ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Anno XXXIII — Domenica 3 Gennaio 1915 — ROMA — Domenica 3 Gennaio 1915 — Num. 3

Come è affondata la nave inglese "Formidable,,

Si lotta alle estremità del fronte polacco - Avanzata turca in territorio russo

La situazione

Il solo fatto importante segnalato oggi è la perdita di una corazzata inglese, la *Formidable*, gemella della *Bullwark* ed appartenente quindi a quella categoria di navi ormai sul limite del radiamento dalla flotta, che l'Inghilterra ha largamente usate per la perlustrazione del mare e il mantenimento del blocco delle coste e della flotta tedesca, non che della propria libertà di movimenti, per non esporre le grandi navi moderne che formano il nerbo della sua flotta, e della cui conservazione per una lotta decisiva dipende la sua supremazia sui mari. La quale supremazia, considerando i suoi effetti sulla situazione generale della guerra, non è certo stata pagata a caro prezzo con le perdite subite dalla marina inglese in questi cinque mesi, tanto più che perdite non molto inferiori in cifra assoluta, ed anzi superiori in cifra relativa, sono pure state sofferte dalla rivale nei suoi tentativi, non ancora a sfidare, ma ad insidiare ed attenuare questa supremazia. Oggi, però, con la distruzione di quasi tutte le navi tedesche che tenevano i mari, si può ritenere che il periodo delle perdite di questo genere è per la Germania finito, a meno che la sua flotta tenti di gettare fuori delle nuove squadre di *raiders*; mentre le squadre di vigilanza inglese rimangono sempre esposte alla guerra d'insidie, da parte di sottomarini e di mine. Tali perdite per la marina inglese non sono tanto gravi nel riguardo delle navi che, come abbiamo detto, anche senza la guerra sarebbero per essere eliminate dalla flotta per la loro età, e vengono sostituite da poderose navi moderne, nove delle quali entreranno in squadra nell'anno in corso; ma piuttosto nel riguardo del personale sacrificato, quantunque le riserve navali siano assai numerose.

L'ultimo comunicato tedesco sugli avvenimenti di Polonia, annunciava che, causa la densa nebbia, le operazioni erano rimaste presso a che sospese. Però, un posteriore comunicato russo registra tutta una serie di attacchi tedeschi ed austriaci, che si sarebbero svolti in varii punti del fronte, fra la Vistola e i Carpazi, e specialmente alle due ali estreme: a nord attacchi tedeschi sempre sulla linea dei confluenti Bzura e Rawka; a sud contrattacchi austriaci nelle vallate dei Carpazi dalle quali scendono gli affluenti di sinistra del San. Gli uni e gli altri debbono essere stati condotti molto a fondo, non soltanto con tiri d'artiglieria, ma anche con assalti di reggimenti di fanteria, perchè su entrambe le ali i Russi dichiarano d'aver dovuto respingere alla baionetta i nemici contrattaccanti tanto sulla strada Bolimow-Mednevize, a cavaliere della Rawka, quanto sulla strada Lisko-Baligrod, in Galizia, che percorre il fondo della valle della Haczowka, affluente di sinistra del San.

L'ultimo comunicato austro-ungarico parla d'uno scontro parziale molto più ad ovest, nella valle della Biala, affluente di destra del Dunajez, dove un distaccamento ungherese avrebbe respinto sotto la città di Tarnow un attacco russo, infliggendo al nemico gravi perdite e catturando duemila prigionieri.

Nel teatro occidentale della guerra, i tedeschi hanno attaccato violentemente le trincee francesi nella foresta delle Argonne, riuscendo ad occuparne le prime linee e ad avanzare di qualche decina di metri. Sul resto del fronte, scaramucce frammentarie qua e là, senza conseguenze.

Dove sembra si sia accesa una lotta accanita è nel teatro di guerra del Caucaso, e più precisamente in pieno territorio russo, nel distretto di Kars. Una forte colonna turca ha sconfinato alcuni giorni or sono dall'Armenia ottomana, seguendo la strada carrozzabile Erzerum-Kars che, nel suo punto centrale, passa la frontiera turco-russa. La colonna turca, sorprendendo il posto nemico a sentinella del confine, lo ha respinto ed è avanzata sul villaggio di Sarikamisc, minacciando la strada che conduce a Kars, capoluogo del distretto ed importante base russa di concentramento. Da Kars sono partite forze considerevoli russe per arrestare la marcia della colonna ottomana. E nei pressi di Sarikamisc s'è svolto un combattimento molto violento, in cui i Russi affermano d'aver ridotto alla metà i contingenti nemici e d'aver messa in fuga l'altra metà.

Un'altra colonna turca è segnalata oggi da Pietrogrado in marcia anche essa sul territorio russo. Essa deve aver passato la frontiera scendendo la valle del Tcioruk, con l'evidente intenzione di operare una conversione audace su Ardagan, al rovescio della base russa di Kars. Siccome tra la valle del Tcioruk e la valle di Ardagan v'è una eccelsa barriera di monti, attraversata da un solo valico importante, il passo Jalanus-Zamsk, sembra che da questa porta del Caucaso centrale stieno scendendo ora verso Ardagan importanti contingenti ottomani.

Il pensiero di Pasic sul trattato di pace

LONDRA, 2.

Il Presidente del Consiglio dei ministri serbo Pasic ha telegrafato al Daily Mail che il successo degli alleati sarà coronato da un trattato di pace che stabilirà garanzie per lo sviluppo ed il progresso non solo delle grandi potenze della Triplice Intesa ma anche delle piccole potenze.

Prossima scissione nel comitato Giovane-Turco

Per un riavvicinamento all'Intesa?

LONDRA, 2.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Atene telegrafa: Talaat bey si è diviso dai suoi colleghi per mettersi alla testa della sezione anti-tedesca del partito giovane turco. Un personaggio che conosce i retroscena del Comitato giovane turco, continua il corrispondente, crede che la notizia sia probabile ed aggiunge che egli sa che il partito Unione e Progresso ha preso in considerazione un cambiamento di fronte nel caso in cui l'avventura nella quale la Turchia è stata trascinata dalla Germania volgesse a male. La secessione potrebbe essere quindi presa come un indizio sicuro che gli affari della Turchia prendono una cattiva piega. Ma questo cambiamento apparente egli aggiunge manca di sincerità ed è una pura e semplice manovra politica turca. Il Comitato giovane turco vuol preparare semplicemente la via ad un ritorno verso le potenze della triplice intesa nel caso che ora viene considerato come non improbabile che le circostanze costringano la Turchia a dividersi dalla Germania e a chiedere pace. Non posso — conclude il corrispondente — rivelare il nome del personaggio, ma posso assicurare che le sue opinioni sono degne di fede come se emanassero da un membro del comitato giovane turco stesso, e la loro importanza è tale da essere riportata nei dispacci diplomatici.

Aspirazioni ungheresi verso l'indipendenza

LONDRA, 2.

La « Morning Post » pubblica un interessante scritto di un ungherese che si trova a Londra, per confermare l'esattezza delle asserzioni e delle rivelazioni sui sentimenti prevalenti in Ungheria espressi allo stesso giornale dal noto corrispondente ungherese.

L'articolista scrive fra l'altro che se la Austria dovesse vincere, essa diverrebbe ancora più insaziabile e feroce fautrice dei ben noti metodi di oppressione di quello che già è.

Se invece l'Austria sarà sconfitta, l'Ungheria resterà quello che è, conservando le sue provincie ungheresi e le pianure dalla parte ungherese della Transilvania. Fiume, in ogni caso, resterà ungherese, anche se la Croazia dovesse essere perduta. Nel caso poi in cui l'Austria e l'Ungheria continuassero a costituire un solo Stato, si verificherebbe il contrario di quel che è stato finora e cioè l'Ungheria avrebbe la supremazia. E' dubbio però che converrebbe agli ungheresi di mantenersi legati all'Austria quando questa fosse ridotta ai minimi termini.

Lo scrittore conclude dicendo che l'unica speranza per l'Ungheria di riavere indipendenza e libertà sta nella disfatta degli imperi tedeschi. Tutta l'Ungheria ufficiale guarda verso l'Inghilterra con fiducia e si può essere sicuri che non vi guarda invano.

I provvedimenti della Rumania in previsione della guerra

MILANO, 2.

Il Corriere della Sera ha da Bucarest in data 26 dicembre, recapitato a Milano il 1° gennaio sera:

I provvedimenti legislativi di carattere eccezionale per l'eventualità dello stato di guerra presentati dal Presidente del Consiglio alla Camera sono di ordine finanziario, commerciale e giudiziario. Il governo appunto rinunciando alla moratoria generale ha creduto necessario assicurare il mercato interno dagli atti esecutivi dei suoi creditori all'estero. La moratoria quindi accordata dal governo concerne solo i pagamenti da effettuare all'estero sia di natura commerciale che civile e godranno di una proroga di 6 mesi. La seconda parte del progetto di legge è consacrata alle provvidenze necessarie a colmare le lacune della legislazione del paese in caso di mobilitazione. Così i termini fissati per i protesti cambiari e tutti i termini previsti per l'esercizio di diritti e di azioni, come quelli delle varie prescrizioni sono sospesi nei riguardi dei richiamati sotto le armi.

Del pari si stabiliscono disposizioni intese ad assicurare la continuità del funzionamento giudiziario durante lo stato di guerra. La terza parte di questo progetto di legge comprende opportuni provvedimenti destinati a sovvenire ai bisogni di famiglia, pagamento degli affitti, sequestri e ritenute di stipendi.

La "Formidable,, affondata nella Manica

Mina subacquea o sommergibile?

LONDRA, 1.

Si annunzia ufficialmente che la corazzata inglese « Formidable » è colata a picco stamane nella Manica. Una parte dell'equipaggio è perita.

Un'altro comunicato ufficiale dice che non si sa ancora in modo certo se la perdita della corazzata « Formidable » sia dovuta ad una mina o ad un sottomarino. Un incrociatore ha raccolto 71 superstiti. E' possibile che altri uomini dell'equipaggio siano stati salvati da altre navi.

La « Formidable » era una corazzata di secondo ordine. La sua costruzione risale ad una quindicina di anni.

Come lo stesso comunicato inglese asserisce, la « Formidable » era oramai una nave di second'ordine, una « predreadnought » facente parte di una squadra omogenea di sette navi, e cioè: « Prince of Wales », « Queen », « London », « Formidable », « Venerable », Irresistible » e « Implacable ». Al principio della guerra questa squadra contava otto navi, perchè anche il « Bullwark » era della sua classe. E' dunque la seconda nave del tipo distrutta dalle mine galleggianti.

Impostata nello scalo di costruzione nel 1898, la « Formidable » entrò in squadra nel 1901 e fu la prima del suo gruppo. Dislocava 15250 tonnellate con una velocità di circa miglia 18 e mezzo. Il suo armamento principale si componeva di quattro pezzi da 305 e di 12 da 152.

Mine o sommergibile?

PARIGI, 2.

L'« Echo de Paris » dice di sapere che la « Formidable » fu silurata da un sottomarino tedesco.

Primi particolari e commenti

LONDRA, 2.

Oltre gli 80 superstiti della Formidable, già segnalati ufficialmente, altri 70 uomini dell'equipaggio sarebbero stati raccolti da una barca da pesca di Brixham.

I giornali dicono, relativamente all'importanza militare della perdita della corazzata Formidable, *la quale era l'esatto gemello della* Bulwark *e quindi di tipo molto antico, che si deve ricordare che recentemente, alla Camera dei Comuni, il primo lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha dichiarato che la Gran Bretagna può permettersi di perdere mensilmente una superdreadnought per dodici mesi consecutivi senza che in questo stesso periodo la marina tedesca subisca alcuna perdita e rimanere tuttavia nella medesima buona situazione nella quale si trovava nel momento della dichiarazione di guerra.*

Come settanta uomini furono salvati nella tempesta

PLYMOUTH, 2.

I settanta uomini dell'equipaggio della Formidable *salvati dalla nave di Brixham avevano passato 12 ore su una imbarcazione della corazzata. La nave fuggiva dinanzi alla tempesta cercando di riparare a Brixham quando improvvisamente fu costretta a fermarsi a causa della violenza del vento. Un momento prima la nave era stata colpita da una ondata enorme. Un uomo dell'equipaggio scorse allora una imbarcazione, a bordo della quale sventolava una sciarpa da marinaio che era stata issata all'estremità di un remo. L'imbarcazione scomparve per alcuni minuti, nascosta dalle onde e dalla nebbia. Con sforzi enormi, con molta abilità la nave eseguì una manovra pericolosa e dopo quattro tentativi infruttuosi riuscì a gettare una corda a bordo dell'imbarcazione della* Formidable. *I marinai che si trovavano in essa si issarono per mezzo di questa corda sul ponte della nave ma con molta difficoltà a causa della violenza delle onde che raggiungevano fin dieci metri di altezza.*

L'imbarcazione era comandata da un quartiermastro che lasciò per ultimo il bordo della nave. La corda fu poi tagliata, perchè l'imbarcazione era piena di acqua. Infatti una falla si era prodotta nella chiglia ed era stata turata alla meglio con un pantalone di un marinaio. Gli uomini salvati erano seminudi. Essi avevano molto sofferto per il cattivo tempo. Un marinaio scherzando disse: Tuttavia, malgrado tutto, noi siamo ancora in una bassa tenuta: siamo in costume da bagno.

Una statistica delle navi affondate da mine nel Mare del Nord

LONDRA, 2.

I giornali rilevano che le perdite di bastimenti neutrali causate dagli urti con le mine nel Mar del Nord sono diventate giornaliere dopo il *raid* tedesco contro Scarbourough.

Facendo il conto soltanto dei vapori mercantili ed escludendo i vapori da pesca, la Svezia, Norvegia, Danimarca ed Olanda, hanno perduto una ventina di bastimenti, per causa delle mine seminate nel Mar del Nord senza conformarsi alla disposizione che esige che le mine siano rese inoffensive una volta libere dall'ancoraggio. I giornali dicono che queste perdite sono dovute intieramente alle mine tedesche.

La guerra russo-turca

Nuova minaccia turca nel distretto russo di Kars

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Caucaso continuano i combattimenti nella regione di Sarykamish con considerevoli forze turche. La nostra artiglieria ha ridotto alla metà e posto in fuga una forte colonna turca.

Forze turche si concentrano nella regione del colle Jalanus-zamsk e marciano su Ardagan.

Questo comunicato ufficiale conterrebbe una smentita implicita al seguente telegramma da Costantinopoli, in data di oggi:

« Si dice che l'esercito turco sia entrato in Ardagan, città situata a 80 chilometri nell'interno del Caucaso.

Il « Terdjuman Habikat », edizione della sera, assicura di avere appreso la stessa notizia da fonte autentica. L'occupazione sarebbe avvenuta ieri.

Fino ad ora però il Quartier Generale non ha pubblicato alcuna notizia in proposito.

La capitale ottomana a Brussa?

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph *pubblica:*

Secondo notizie mandate da Atene, si stanno facendo dei preparativi nelle Ambasciate di Germania e d'Austria a Costantinopoli per trasportare le Ambasciate a Brussa in Asia Minore nel caso di un possibile tentativo da parte delle potenze alleate di forzare i Dardanelli.

Lo stesso corrispondente apprende da fonte diplomatica che le voci secondo le quali l'Austria desidera separarsi dalla Germania e di concludere la pace con la Serbia e con le potenze dell'Alleanza, è ripetuta ed affermata con una grande insistenza anche nei circoli ritenuti più autorevoli.

Per chiudere il canale di Suez

Migliaia di sacchi di cemento

ATENE, 2.

Si annuncia che i Turchi trasportano verso la frontiera dell'Egitto molte migliaia di sacchi di cemento coi quali avrebbero intenzione di chiudere il canale di Suez e di creare così un passaggio per le flotte alleate.

I Turchi fortificano le isole del Mar di Marmara come già hanno fortificato Santo Stefano perchè temono un attacco della flotte alleate.

Si ha da Costantinopoli che le autorità ottomane hanno proibito, sotto pena di un'ammenda di 23.000 franchi e di due mesi di carcere, a tutti i direttori delle banche straniere della capitale di accordare prestiti e restituire depositi ai sudditi delle nazioni appartenenti alla Triplice Intesa.

La lotta in Polonia e in Galizia

I Russi respingono gli Austro-tedeschi su tutto il fronte

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nessun cambiamento sulla riva sinistra della Vistola.

Fra la Vistola e la Pilitza abbiamo respinto due attacchi tedeschi di giorno e di notte a sud della via Bolimow-Mednevize.

A nord di Rawa abbiamo sbaragliato l'offensiva tedesca con un contrattacco alla baionetta.

Presso la Pilitza, dinanzi al villaggio di Ezerdjek abbiamo disperso con un nutrito fuoco una colonna tedesca presso Zameloikamo e Mazornia infliggendo perdite al nemico.

Abbiamo anche respinto l'offensiva degli Austriaci dinanzi a Malogoszcz e Kakrjow.

Nella Galizia occidentale la battaglia continua favorevolissima per noi; ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortificate.

Nella regione di Baligrod, a sud di Lisko, abbiamo inflitto al nemico perdite enormi con attacchi alla baionetta annientando intere compagnie. Il nemico ha cominciato la sera del 29 dicembre in questa località una ritirata disordinata.

Il 12 dicembre (vecchio stile) abbiamo catturato soltanto su una parte del fronte, più di tremila prigionieri e quindici mitragliatrici.

Bolimow è situato sulla riva sinistra della Rawka, nella regione ad oriente di Lovicz. Mednevize è invece sulla riva destra del fiume Rawka, a una decina di chilometri ad est del corso di questo fiume e di Bolimow. La via che unisce le due località corre quasi tutta sulla riva destra del fiume.

Rawa è un importante nodo stradale presso le sorgenti della Rawka, tra Skierniewiz e Novo Miasto.

Malogoszcz è molto più a mezzogiorno, sulla strada da Wloszowa a Kielce ed è situato a sud-ovest di questo centro importante.

Lisko e Boligrod si trovano in Galizia, nella vallata carpatiana della Haczouka, affluente di sinistra del San. Presso Lisko è un nodo ferroviario galiziano molto importante: una linea va a Przemysl; una seconda linea va a Neu Sandez e Cracovia; una terza linea attraversa il crinale dei Carpazi e, per la valle del fiume Latorcza, scende in Ungheria.

Nessuna modificazione sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

I combattimenti nei Carpazi e nella Bucovina continuano, e non hanno prodotto ieri alcuna modificazione nella situazione. Nel settore della Biala, a sud di Tarnow, durante il giorno e la notte sono stati respinti reiterati attacchi nemici, con gravi perdite per l'avversario. Le nostre truppe hanno fatto in questa occasione duemila prigionieri e si sono impadronite di sei mitragliatrici.

A nord della Vistola la nebbia, continuamente fitta, ostacola i combattimenti; per conseguenza in una parte regna la calma ed in un'altra sono stati compiuti piccoli progressi.

[illegible] ...dizionale della guerra non è avvenuto nulla.

Lo Zar sul fronte

PIETROGRADO, 2.

Lo Zar ha visitato sul fronte il Quartiere del Generalissimo, ha ascoltato i rapporti sulle operazioni, ha conferito distinzioni onorifiche ed ha lasciato il fronte.

Le operazioni russe intorno a Varsavia

I tedeschi respinti verso Skiernevice

LONDRA, 2.

Il corrispondente del Times che si trova con l'esercito russo attualmente a Varsavia scrive: Da giovedì della scorsa settimana vi sono stati accanitissimi combattimenti in vicinanza di Sochaczew dove i tedeschi riuscirono a guadagnare un po' di terreno il giorno di Natale, che furono poi costretti a cedere. L'azione più aspra è stata probabilmente combattuta nella regione ad est di Skiernevice regione che passò parecchie volte nelle mani degli uni ed in quelle degli altri. Tuttavia si crede che il risultato concreto sia quello della ritirata dei tedeschi da questa località verso la città di Skiernevice. Si dice che le perdite tedesche siano superiori a quelle dei russi e ciò è probabile perchè essi furono costretti ad attraversare la Bzura per attaccare e ritirarsi poi per la stessa strada. Entrambe queste traversate costarono ai tedeschi assai care. Si dice che nella notte di Natale il fiume nelle vicinanze di Sochaczew era pieno di cadaveri. Nel loro complesso le operazioni non hanno forse grande importanza tranne che come indice della forza delle posizioni dei russi e della straordinaria attitudine delle truppe russe a rimettersi dagli attacchi e ad operare contro attacchi.

L'avanzata dei tedeschi nella regione di Nowe Miasto, per quanto è noto, non ha avute conseguenze importanti poichè essa fu fieramente respinta la scorsa settimana. La nostra linea che in alcuni punti era stata interrotta dalla impetuosità dei loro attacchi è stata adesso portata più avanti.

Venendo poi a considerazioni generali sulla condizione della campagna il corrispondente dice: Parlando in senso lato vi è attualmente una sosta nei movimenti dei tedeschi. Le autorità militari credono qui che questa sosta continuerà probabilmente per pochi giorni ancora in modo da permettere al nemico di rifarsi e compensare le sue perdite di uomini e rifornire le sue riserve di munizioni prima di lanciarsi ad un nuovo attacco.

E' inconcepibile che il piano originale di campagna tedesco non contemplasse il numero e la gravità degli scacchi che le forze germaniche hanno subito. Io non credo che i capi strateghi tedeschi credessero che Loviecz avrebbe resistito ai loro attacchi impetuosi per 34 giorni. Anche allora i russi non furono respinti, ma come misura d'ordine militare si ritirarono su migliori posizioni sulla Bzura. Un collega residente a Loviecz mi racconta che i tedeschi dopo la ritirata delle forze principali russe hanno bombardato la città per quasi tutto il giorno. Ciò indica che il movimento dei russi non era noto ai tedeschi, come non erano loro noti i risultati dei loro attacchi. La città è stata danneggiata. In quanto a Skiernevice le notizie sono contraddittorie. Alcuni dicono che essa è stata interamente distrutta mentre altri affermano che è stata soltanto in parte incendiata. Il risultato dei fatti non può essere accertato [illegible] le forze tedesche essendo costantemente adoperate per operazioni attive devono sentire l'esaurimento in maggior misura delle truppe russe. I carriaggi russi, i loro cavalli ed i fornimenti si trovano in buonissime condizioni. Invece apprendo da fonte degna di fede che i tedeschi risentono molto del deterioramento dei loro cavalli, dato lo scarso cibo ed il grande strapazzo dovuto alle strade fangose. Si dice che gli animali siano ridotti in tali condizioni di debolezza che parecchie volte è stato difficile portare le artiglierie in posizione con la speditezza necessaria.

La grave disfatta degli austriaci

e la pericolosa situazione dei generali Danki e Hindenburg

MILANO, 2.

Il Corriere della Sera riceve da Pietrogrado:

I giornali concordano nell'affermare che la terza avanzata austriaca è finita con una terza gravissima disfatta del nemico. Gli austriaci sebbene fossero stati notevolmente rinforzati dai tedeschi non hanno potuto liberare come hanno tentato di fare, Przemysl, nè avvolgere il fianco sinistro dell'esercito russo nella Galizia occidentale. Già il 19 dicembre i russi avevano arrestato sull'alto San la marcia sui Carpazi del generale Borozvic. Lo stesso giorno il tentativo della guarnigione di Przemysl di uscire dalla fortezza si è risolto in uno scacco assoluto. Il 20 dicembre incominciò l'avanzata russa che in una settimana ha portato alla completa disfatta dell'esercito nemico. Nei giorni 24 e 25 il fianco destro di quest'ultimo era ricacciato di 15 o 20 chilometri a sud dell'alto San sul passo di Lupkow; il centro austriaco veniva sfondato sulla linea Zmigrod-Bucia a 20 chilometri a nord del passo di Ducla. Già gli austriaci erano qui in ritirata ma dopo il 26 dicembre la loro ritirata assunse un carattere sempre più disordinato. Finalmente anche il fianco sinistro degli austriaci avanzato fino ai Carpazi veniva respinto. L'esercito russo si avanzava quindi sulla fronte Tussow-Olpiny e durante le giornate del 25 e del 26 respingeva gli austriaci in disordine sulla riva sinistra della Biala. Così dopo il 26 anche l'esercito del generale Von Boem Ermolly ha iniziato la sua ritirata precipitosa ed in disordine. Sulla sponda sinistra della Vistola si trova l'esercito austriaco del generale Danki rinforzato da truppe tedesche. Invano questo esercito ha tentato di forzare il passaggio del fiume Nida, esso è stato sempre respinto con grandi perdite sulla riva destra. Tuttavia esso non è ancora disorganizzato come quello della Galizia.

Il generale Danki è rimasto sulla riva sinistra della Nida impedendo all'esercito russo del nord la sua strada verso Cracovia ma già la ritirata dell'esercito del generale Von Boem Ermolly in Galizia, scopre il fianco destro del generale Danki che si appoggia sulla Vistola e la ritirata ancora di questo ultimo è questione di giorni.

Si può dire - scrive il Ruskoie Slovo - la disfatta tattica degli austriaci nelle battaglie del mese di dicembre per la sua proporzione sia ancora più grande di quella subita nella seconda metà di ottobre. I risultati strategici non sono ancora evidenti poichè noi abbiamo incominciato ad inseguire gli austriaci soltanto dopo il 26. La nuova disfatta del nemico ai sud influirà favorevolmente sulla nostra situazione del teatro della Vistola. Effettivamente, come si può rilevare dalle notizie ufficiali pervenute dopo il giorno 25, il generale Von Hindenburg ha dovuto assumere la difensiva su tutto il fronte.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dal mare a Reims vi sono stati quasi esclusivamente combattimenti di artiglieria. Il nemico ha bombardato senza risultato il villaggio di Saint Georges e la testa di ponte organizzata presso i villaggi a sud di Dixmude.

Cannoneggiamenti riusciti a nostro vantaggio fra la Bassée e Carency, fra Albert e Roye, nella regione di Vernueil e Blanc Sablon (presso Craonnelle). Su quest'ultimo punto abbiamo inoltre demolito alcune opere tedesche.

Nella regione di Perthes e di Beau Sejour abbiamo mantenuto i guadagni fatti il giorno 30. L'attività delle due artiglierie opposte è stata ininterrotta durante tutta la giornata del 31.

Nell'Argonne il nemico ha attaccato assai violentemente. Nel bosco della Grurie su quasi tutto il fronte esso ha guadagnato da ciascun ... una cinquantina di metri, ma è stato subito contrattaccato. Nella regione di Verdun violenti combattimenti di artiglieria.

Fra la Mosa e la Mosella a nord-ovest di Pilrey, i Tedeschi hanno eseguito nella notte dal 30 al 31 e nella mattinata del 31, sei violenti contrattacchi per riprendere le trincee da noi conquistate il giorno 30. Sono stati tutti brillantemente respinti. I nostri aeroplani hanno bombardato di notte le stazioni di Metz e d'Arnaville.

Continuiamo a progredire passo a passo a Steinbach.

L'artiglieria nemica ha mostrato nella mattinata del 31 una grande attività, ma nel pomeriggio le nostre batterie hanno preso nettamente il vantaggio.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Non sono ancora giunte notizie sulle operazioni della giornata.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:

Teatro della guerra occidentale: Presso Nieuport niente di essenziale; non abbiamo ripreso il gruppo di case di Saint Georges, completamente distrutto dal fuoco dell'artiglieria nemica, stante l'alto livello dell'acqua colà. All'est di Bethune, sul Canale, abbiamo strappato agli Inglesi una trincea.

Nell'Argonne i nostri attacchi hanno progredito. Altri quattrocento prigionieri sono caduti nelle nostre mani, come pure tre mitragliatrici, quattro lanciamine e numerose altre armi e munizioni.

Il campo posto a nord-ovest di Saint Mihiel, presso Lahaymeix, è stato incendiato dal nostro tiro.

... che dalla Stati ... furono ieri ... tutti respinti.

Teatro della guerra orientale: Sulla frontiera della Prussia Orientale e nella Polonia la situazione è immutata. La pioggia intensa impedisce le operazioni.

Il bottino di guerra fatto durante il mese di dicembre dalle nostre truppe nell'Argonne comprende in tutto: 2000 prigionieri non feriti, 21 mitragliatrici, 18 lanciamine, due cannoni-revolver ed un mortaio di bronzo.

Bombe tedesche

sopra un ospedale di Dunkerque

PARIGI, 2.

Ieri alcuni aviatori tedeschi si sono spinti sopra Dunkerque gettando bombe che hanno fatto parecchie vittime. Fra gli altri edifici è stato preso di mira un ospedale. I malati attendevano ansiosi che Teodoro Botrel, noto poeta autore di canzonette popolari, il quale novello Tirteo segue l'esercito per rallegrarlo e intenerirlo col suo canto, si accingesse a divertirli, quando si udì un enorme fragore. Una vetrata andò in frantumi ed una scheggia di bomba andò a colpire in testa Teodoro Botrel fortunatamente producendogli solo una lievissima ferita.

Poco dopo un'altra bomba cadeva sull'ospedale. Botrel sorridendo disse: « Ho capito di che si tratta. Non importa. Al terzo colpo comincerò a cantare le mie canzoni ». E difatti alla terza bomba incominciò.

Il suo straordinario sangue freddo aveva rassicurato senz'altro tutti i feriti.

Bandiera tedesca presa dai francesi

PARIGI, 2.

La bandiera del 27° reggimento di fanteria di Pomerania, abbandonata dal nemico in una trincea è stata trasportata oggi agli Invalidi. E' l'ottava bandiera tedesca presa dall'inizio della guerra.

Un nuovo sistema franco-inglese

per rompere i reticolati delle trincee

LONDRA, 2.

Nelle operazioni che i francesi e gli inglesi coadiuvati dall'esercito belga effettuano lungo la linea dell'Yser e nei dintorni di Ypres, i combattenti hanno ricorso ad un nuovo sistema per distruggere i reticolati metallici dei nemici. Si tratta di una granata che viene lanciata a mano o per mezzo del fucile di fanteria, ad una distanza variante fra i cinquanta ed i cento metri. La granata è attaccata ad un solido filo di acciaio la cui estremità rimane in possesso del tiratore. La granata cadendo sui reticolati vi si attacca solidamente mediante due robusti uncini d'acciaio. Il tiratore ed i suoi compagni appena la granata è caduta tirano con forza il filo d'acciaio, e riescono in tal modo a strappare il reticolato, ed a far cadere i pali di sostegno.

Questa manovra ripetuta parecchie volte permette di aprire larghe breccie nei reticolati, breccie attraverso le quali passano agevolmente le truppe assalitrici dopo che il terreno retrostante è stato battuto dal fuoco delle artiglierie.

Le condoglianze di Millerand

per la morte di Bruno Garibaldi

PARIGI, 2.

Il ministro della guerra Millerand ha mandato al colonnello Peppino Garibaldi un telegramma di condoglianza per la morte di Bruno Garibaldi.

Peppino Garibaldi ha risposto ringraziando.

I francesi hanno fede nella vittoria

PARIGI, 2.

Tutti i giornali tengono oggi lo stesso linguaggio ed esprimono l'augurio e la speranza nella vittoria finale.

Il « Figaro » ricordando la morte del suo direttore che proclama il primo francese caduto sul campo dell'onore, dice: « Bisogna che i nostri morti non siano morti invano. Bisogna che le nostre case e le nostre campagne devastate non lo siano state invano. Bisogna che tanti dolori e tante sofferenze non siano stati inflitti invano. Nessun colpevole infingimento quindi: pace completa non può scaturire che dalla vittoria completa. Si dice che per ottenerla si debba andare fino in fondo: ebbene si andrà fino in fondo! ».

Il giornale ha chiesto a parecchie personalità note, se credevano nella vittoria. Ecco alcune risposte:

Deschanel ha detto: « Che la ricompensa sia all'altezza del coraggio!

Hervieu: « Spero nel trionfo della giustizia, cioè in una pace gloriosa per la Francia e per gli Alleati ».

Denis Cochin: « Con molti commilitoni dell'esercito di Bourbacki, avevo condotto nel gennaio 1871 una escursione in Alsazia, rimasta interrotta per 43 anni: il mio voto più caldo è di terminarla nel 1915 ».

Anatole France, nella sua 42.a lettera dice: « I miei voti sono innanzi tutto per i soldati esposti alle granate e al lungo tedio delle trincee, più crudele per essi della mitraglia. Dal grande capo al più piccolo fantaccino, io li abbraccio tutti. Cogliamo ogni occasione per aiutarli. Adoperiamo tutti i mezzi per evitare loro le fatiche, le sofferenze e le privazioni. Amiamoli come figli; grazie a loro la patria non è più in pericolo ».

L'aiuto inglese ai feriti francesi

LONDRA, 2.

Il *Times* pubblica una lettera del Duca di Portland il quale ringrazia coloro che hanno accolto generosamente l'appello in favore dei feriti francesi.

Il Duca annuncia di aver ricevuto 25 mila sterline, delle quali cento sono state offerte dal Re, e numerose automobili. Un primo convoglio di ambulanze automobili partirà prossimamente per il teatro della guerra.

Un secondo convoglio è quasi pronto.

In seguito ad una comunicazione del Ministro della guerra francese il quale dice che saranno ancora necessarie numerose ambulanze, il Duca di Portland ha rivolto un nuovo appello.

Per alleviare la miseria della popolazione belga

Il latte per i bambini e le donne

LONDRA, 2.

La Commissione londinese la quale cerca ogni mezzo possibile per attenuare le sofferenze delle popolazioni del Belgio ha ricevuto un caldo appello dalla contessa Schaesen-Raditsky, che con un piccolo ... di altre coraggiose donne ... le miserie della popolazione di Malines.

La signora richiede nel modo più urgente che si organizzi un servizio per fornire la quantità minima di latte necessaria al mantenimento dei bimbi della popolazione povera.

A Malines occorrono ottocento litri di latte al giorno, come quantità minima, e, causa la diminuzione del bestiame nei dintorni diventa sempre più difficile provvedere questa quantità. Fino ad ora persone caritatevoli hanno fornito il Comitato di latte condensato, ma anche questo sta per mancare.

Bisogna per di più considerare che tutti i bimbi nati dopo l'inizio della guerra risentono delle sofferenze patite dalle madri durante l'ultimo periodo di gestazione e necessitano maggior cibo che non in casi ordinari, per tornare a poco a poco in condizioni normali. Un'altra grave difficoltà è quella della mancanza assoluta di zucchero, un alimento più che necessario per le giovani madri e per i neonati, specie quando per il loro nutrimento si usa latte condensato.

Il Comitato londinese in base alle informazioni ricevute dalla contessa Raditsky cercherà di provvedere le necessarie quantità di latte condensato, facendolo importare direttamente nel Belgio dall'Olanda e dalla Svizzera.

La questione dei consoli nel Belgio

Spiegazioni tedesche

BERLINO, 2.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

L'*Agenzia Reuter* afferma che la Germania avrebbe notificato ufficialmente al Dipartimento di Stato di Washington che l'*exequatur* dei Consoli americani nel Belgio dipende ora dalla approvazione delle autorità militari tedesche e che sarebbe desiderabile che alcuni Consoli fossero revocati almeno per qualche tempo.

Questa notizia è assolutamente insussistente.

Il Governo tedesco ha comunicato non soltanto al Governo degli Stati Uniti, ma a tutti i Governi neutri o alleati che non considera validi gli *exequatur* degli antichi Consoli nei territori occupati dall'esercito tedesco; dunque non soltanto nel Belgio. Nello stesso tempo però i Governi furono informati che i loro desideri concernenti l'ammissione di Consoli sarebbero volentieri soddisfatti; soltanto i territori dove operazioni militari sono in corso sarebbero stati esclusi. Però si pregò di designare solo persone i cui sentimenti germanofili o almeno strettamente neutrali fossero garantiti.

Questa comunicazione fu fatta seguire alla domanda di revoca dei Consoli antichi. In realtà un gran numero di Consoli esercitano, intanto, le loro funzioni, senza essere disturbati, anche nel Belgio; ma non si può attendere che il Governo tedesco ammetta come Consoli nel Belgio occupato sudditi belgi di spiccati sentimenti germanofobi, tanto più che quasi trecento sudditi belgi funzionano come Consoli effettivi nel Belgio.

Inchiesta in Russia

su imprese industriali tedesche

PIETROGRADO, 2.

Il Ministero del Commercio ha proceduto a una inchiesta particolareggiata sulle imprese industriali e commerciali che si presume appartengano direttamente o indirettamente a cittadini tedeschi o austro-ungarici.

Il Governo ha autorizzato la città di Leopoli a contrarre un prestito di un milione di rubli ...

La solidità finanziaria dell'Inghilterra

La prossima riapertura delle Borse

LONDRA, 2.

Una prova evidente della solidità della situazione finanziaria e commerciale della Gran Bretagna è data dalle entrate dello Stato nel passato trimestre, entrate che sono in aumento netto di quasi un milione di sterline su quelle del corrispondente trimestre del 1913. Malgrado la guerra le entrate delle dogane presentano un aumento di 608.000 sterline.

La parte più importante delle entrate in diminuzione è rappresentata dalle contribuzioni dirette nelle quali la diminuzione ha raggiunto 1.305.000 di sterline. Il ribasso è dovuto probabilmente per una parte alla diminuzione della vendita di bevande alcooliche, risultante a sua volta dalla riduzione del numero di ore di apertura degli esercizi di vendita di bevande.

La situazione della Banca d'Inghilterra costituisce un elemento di forza.

Dal principio delle ostilità che arrestò la corrente delle forti esportazioni di oro destinate al confine, la Banca d'Inghilterra ha aumentato di 64 milioni di sterline la sua riserva di oro in monete e in verghe. Rilevanti quantità di oro sono state comprate nel Sud Africa, nel Canadà e in altre parti dell'impero in cambio di carta su Londra emessa dalla Banca. Durante questo periodo i ritiri non hanno raggiunto due milioni di sterline, ai quali tuttavia bisogna aggiungere 18 milioni e mezzo di sterline rappresentanti il debito del fondo di riscatto del tesoro.

Le Borse di Dublino e di Manchester si riaprono lunedì 4.

Un altro sintomo favorevole della situazione economica si riscontra nel fatto che non vi è alcuna riduzione nella cifra dei doni annuali fatti dalle Banche e dalle grandi Case di commercio in occasione del Natale e del nuovo anno agli istituti inglesi di beneficenza, doni che costituiscono un elemento così importante del bilancio di questi istituti.

Le notizie ricevute dalle varie parti dell'Impero mostrano anch'esse che quantunque la guerra non sia, naturalmente, rimasta senza effetto, tuttavia la situazione non è meno favorevole. A giudicare dalle più recenti statistiche delle entrate doganali dell'India, che si posseggono, vale a dire quelle della fine di ottobre, la guerra ha colpito il commercio estero dell'India soltanto in proporzioni singolarmente minime. La cifra delle entrate doganali per questi ultimi sette mesi è stata di 353 *lakhs* e mezzo di rupie, ossia 63 *lakhs* di meno che nel periodo corrispondente del 1913 e 37 *lakhs* di più della cifra riscontrata nel 1912-1913. Ma il commercio essendo stato nelle Indie in questi anni specialmente prospero era necessariamente da attendere una reazione. Se invece risaliamo al di là di questo periodo di esuberanza constatiamo che malgrado la guerra i risultati dell'anno corrente sono sensibilmente migliori di quelli del 1911 e del 1912 o di qualsiasi altro precedente.

Le nuove reclute inglesi

saranno pronte fra qualche settimana

LONDRA, 2.

La *Morning Post* scrive: Finora la guerra per terra è stata condotta principalmente dagli eserciti francese e russo ai quali l'esercito belga ha reso un servizio assai notevole. Le forze inglesi sono state finora semplicemente un corpo di spedizione. Ma al principio della guerra la nazione cominciò immediatamente a lavorare sul serio ed armarsi e un nuovo esercito è stato formato su una scala di 30.000 reclute la settimana.

Le truppe si esercitano ora attivamente e la Nazione spera che numerose forze saranno pronte e messe a disposizione del generale French nelle prime settimane del nuovo anno.

Se il nuovo esercito, il cui zelo e la cui energia nelle esercitazioni militari superano già tutte le previsioni, si mostrerà abbastanza capace sui campi di battaglia, come la qualità delle reclute lascia sperare, esso influirà sulla continuazione della guerra ed aiuterà gli alleati ad ottenere la vittoria. Se tutto ciò avverrà nei prossimi due mesi, l'anno 1915 sarà un anno felice.

La storia dell'esercito russo

Prima della emancipazione dei cosidetti servi, seguita dalla legge del servizio militare per tutti, l'esercito russo era un corpo di servi comandati da aristocrati. Le professioni liberali, i gradi superiori della vita civile, non vi erano affatto rappresentati. Questo mutamento va tenuto presente; chi dell'esercito russo voglia farsi una idea chiara. Il numero solo, non costituisce la efficienza militare. Occorre la cooperazione di tutte le classi perchè l'esercito esprima veramente la nazione in armi, con tutte le sue possibilità d'azione e sacrifici. Almeno da dopo il 1878, queste idee son diventate attive in Russia; e progressivamente negli ultimi anni hanno fatto sentire i loro effetti.

Del resto, i russi furono di gran lunga il più temibile nemico con cui Federico il Grande ebbe a combattere. A Zorndorf, soltanto l'audacia di Seydlitz alla testa di corazzieri, mutò in vittoria una disfatta ... i russi ... di nuovo spiegati sur un fronte così formidabile che Federico non osò rinnovare l'attacco. A Kunersdorf i prussiani furono battuti interamente. E se consideriamo le guerre napoleoniche, Napoleone con i russi chiuse più battaglie senza esito decisivo, che con qualunque altro de' suoi avversarii. Anche Austerlitz risulta una disfatta molto meno grave di quel che le sole fonti francesi farebbero credire. Per esempio: la storia delle divisioni sprofondate sotto il ghiaccio dei laghi, per il fuoco dell'artiglieria francese, da parecchio tempo è stata smentita. Prosciugati i laghi e le paludi, si trovò soltanto un affusto rotto col suo cannone, due o tre cassoni, e mezza dozzina di scheletri; con gran rammarico degli archeologhi che si aspettavano migliaia di carcasse umane e dozzine di pezzi d'artiglieria.

A Eylau, le perdite dell'esercito napoleonico raggiunsero, per certi corpi, il 57 per cento. Ad Heilsberg, i francesi subirono una decisa sconfitta, e il bollettino imperiale non si sforzò neppur tanto di dissimularla. Fu la instancabilità dei russi che valse per prima ad infrangere l'incantesimo della leggenda napoleonica. E si noti che i russi combattevano in circostanze e condizioni sfavorevolissime; e che le loro perdite per la rigidità del clima, non furono, contro l'opinione comune, molto inferiori a quelle francesi. Soltanto pochi sopravvissuti al grande inseguimento del 1812, si ricostituirono, l'anno dopo, nell'esercito russo che, organizzato da Barclay de Tolly, sebbene guidato da comandanti discordi e mediocri, la primavera del 1814 era sotto Parigi.

La straordinaria tenacia dei russi nelle sconfitte, profittò largamente ai loro alleati, specialmente ai prussiani della cosidetta armata di Slesia, nella quale i russi erano incorporati, sotto Blücher (Cfr. le storie ufficiali prussiane della guerra 1813-14). Certamente, le abitudini di questi soldati, in questi anni, erano ancora barbariche: l'uso delle pene corporali, instituite di comune accordo dagli uomini di truppe, e da essi applicate, contro i pusillanimi in battaglia, i ladri, etc., etc.: era crudele e smodato. La percentuale d'illetterati fra i « moujik », doveva allora essere formidabile, se anche oggi è di poco inferiore al 90 per cento.

Un aneddoto curioso, a illustrazione di questa ignoranza, non affatto disgiunta da genialità, si legge nel diario d'un ufficiale di stato maggiore prussiano della armata di Slesia. Nel corpo comandato da Sacken era un generale prussiano, la cui pedanteria dava a' nervi a Sacken il quale conosceva bene le naturali attitudini de' suoi cosacchi, per una guerra come quella che allora stava conducendo nella Champagne. Un giorno un cosacco portò dagli avamposti a Sacken questo messaggio: un pezzetto di carta con alcuni geroglifici, simili a quelli dei pellirosse. V'era segnata una collina, con in cima un castello; a mezza costa molti uomini intorno a un fuoco addormentati, sul primo piano una sentinella evidentemente presa dal sonno. Sacken mostrò al generale prussiano quel foglietto; ma il generale rinunziò ad interpretarlo. « Eppure è semplicissimo, disse Sacken. Siamo vicini a una città fortificata, che sarà, credo, Vitry le François; le truppe francesi che la circondano fanno da cucina o dormono; e le sentinelle non badano al loro dovere. E' il caso di tentare una sorpresa ». Così fecero, pigliando d'improvvista il campo e la città, che era effettivamente Vitry le François.

Uomini con innato questo senso della guerra poco avevano bisogno di educazione militare per diventare un esercito. Ma poichè i prussiani avevano ritenuto necessario un rigidissimo tirocinio, a rendere il soldato perfetto, i russi cercarono di colare il loro materiale umano nella stessa forma. Il resultato non fu favorevole, e l'esercito russo perdette, per un tempo, quell'impulso naturale a serrarsi addosso al nemico, ch'era la sua maggior forza in campo. Che cosa avrebbe potuto essere, lasciato sviluppare secondo gli istinti profondi della razza, senza miscugli, si può soltanto immaginare, considerando l'influenza straordinaria esercitata da Suvaroff, nel tempo troppo breve del suo comando, al principio del diciannovesimo secolo.

Suvaroff intese pienamente la natura del « moujik ». Le sue massime militari rappresentan la istintiva protesta dello intelletto russo, contro la pedanteria dei prussiani. « La palla è sempre pazza; fidatevi della bajonetta », diceva Suvaroff. Quelli anni, infatti, i comandanti francesi, diventati troppo ottimisti circa l'efficienza del fuoco di fucileria, avevano ridotto a 3000 i fucili sur un miglio di fronte, dove Federico il Grande, o gli austriaci ne avrebbero messi tre volte tanti. Fu sotto Napoleone, che i francesi grandemente crebbero la densità della loro formazione; e a Waterloo, per esempio, erano scaglionati fino a 30.000 sur un fronte d'un miglio. Avere adoprato la bajonetta contro queste masse, senza la preparazione del fuoco di cannone e di fucileria, sarebbe stato da pazzi. E non c'è dubbio che Suvaroff avrebbe saputo modificare la sua tattica, si fosse trovato in campo contro tali nuove profonde formazioni.

Invece, morto Suvaroff, cessate con Napoleone le possibili influenze degli emigrati francesi, sull'esercito russo si fissarono, anche più rigidamente di prima, i sistemi di educazione e di tattica prussiana. Nella guerra russo-turca nel 1828, i battaglioni russi, pesanti come macchine mostruose, troppo a lungo furono alla mercè degli agili soldati della mezzaluna, benchè, finalmente, riuscissero a varcar la frontiera e ad espugnare Adrianopoli. Ma soltanto 30.000 uomini eran rimasti validi. Più del nemico avevan fatto strage le malattie. Se i musulmani si tenevan relativamente puliti per le abluzioni di rito; e i francesi, gli inglesi, e in parte i prussiani, avevano qualche nozione di igiene, i russi vivevano in tali condizioni di sporcizia, che la permanenza d'un reggimento, per soli dieci giorni, in un autunno un po' umido, nello stesso campo, bastava a spandere intorno la peste. E' necessario ricordare questi fatti sgradevoli, per apprezzare in tutta la loro entità i progressi che al giorno d'oggi i russi hanno compiuto. La guerra, nel 1828, cessò per reciproco esaurimento; ma venti anni dopo si fu daccapo, e si vide che, nè russi nè turchi, avevano imparato nè dimenticato nulla. La loro tattica da piazza d'armi, procurò a' russi grossi guai, a Silistria, a Shumla, a Ismailia. E, da altro canto, le malattie uccidevano sempre dieci uomini de' loro, per ogni uomo caduto per mano del nemico. La Russia fu mezzo battuta, e si sarebbe fermata, rinunziando al proseguimento della campagna, non fossero scese in campo la Inghilterra e la Francia.

La guerra di Crimea (1853-54), oltre all'animazione morale che trasmise al paese, giovò a rilevar sempre più i difetti dei metodi tattici, paragonati a quelli degli eserciti occidentali, specialmente del francese, ch'era ancora il modello militare d'Europa. Le qualità di tenacia nelle fatiche, di resistenza sotto il fuoco, avevano fruttato assai poco ai soldati russi, ad Alma, Balaclava, a Sebastopoli. Anche i membri più recalcitranti, nei circoli imperiali, capiron che bisognava sostituire qualcosa alla resistenza passiva, alla compassatezza da parata.

L'emancipazione dei servi, iniziata nel 1861, completata due anni dopo, condusse a un intenso rinnovamento delle condizioni e dello spirito del servizio militare e della tattica. Fino allora non aveva esistito sistema di reclutamento, se non feudale. La Corona chiedeva ai proprietari di terre un certo numero di uomini; e i proprietari (secondo i loro interessi erano politici oppure finanziari), sceglievano tra i servi i buoni o le carogne. Venti anni durava il servizio, cioè a dire, che, nei tempi di guerre o guerriglie, esser coscritti equivaleva alla pena di morte. Ma se le guerre del 1866 e del 1870 non fossero venute a distanza di pochi anni dall'atto conclusivo di emancipazione, è probabile che gli effetti sugli ordinamenti militari non si sarebbero fatti sentire tanto energici. Il ripiego francese di pagare un sostituto, avrebbe finito col prevalere anche in Russia, con conseguenze deleterie. Invece, dai risultati delle due campagne, il sistema tedesco di reclutamento universale, tanto luminosamente fu dimostrato fecondo, da imporsi subito anche all'esercito russo, che diventò così davvero, per la prima volta, la rappresentanza di tutte le classi della nazione. Le esenzioni avvennero ormai soltanto pel fatto che il contingente annuo eccedeva le possibilità economiche di qualsiasi bilancio.

Così stando le cose, per la terza volta, nel 1877, dopo il 1828 e il 1852, la Russia si trovò alle prese con la Turchia. E fu ancora una cattiva guerra; e senza l'aiuto dei Rumeni, i russi non sarebbero nemmeno giunti ad Adrianopoli. Di nuovo, le infezioni mieterono di gran lunga più vittime che non le palle dei fucili. Le ferrovie erano paralizzate dal disordine e dalla corruzione; e il libro di Stepniak, rigorosamente contenuto nei limiti dei fatti, fornisce dati incredibili, intorno a ciò che una burocrazia venale e traditrice, potè fare, nei servizi di trasporto, d'intendenza, di assistenza sanitaria dell'esercito russo.

Quanto alle armi, i russi avevano mediocrissimi fucili contro il Peabody Henry dei turchi, ch'era allora il migliore di Europa. Sette anni prima, i tedeschi si erano trovati in Francia a poter compensare la deficienza dei fucili, con la bontà dell'artiglieria. Ma l'artiglieria russa, sia da assedio, sia da campagna, era nel 1877 la più inetta che si potesse immaginare: contro i pezzi turchi, pochi è vero, e con poche munizioni, ma, per qualità e per manovra, di prim'ordine. Si aggiunga a tutto ciò, la solita applicazione servile del metodo tattico della fanteria prussiana; inadeguato quanto mai, contro un nemico mobile e rapido come i turchi.

Fu allora che la tradizione strategica nazionale venne ripresa e convalidata dal generale Dragomiroff, che era stato *attachè* di Von Steinmetz nel 1866, e conosceva bene difetti e pregi degli ordinamenti militari tedeschi. Dragomiroff capì che i soldati russi erano inadatti a sopportare e vincere quel senso di solitudine al quale deve esser preparato chi combatte in ordine sparso. Tornò alle idee di Suvaroff; premettendo ora, s'intende bene, l'azione preparatoria della artiglieria e le salve della fanteria di linea, all'assalto ad arme bianca. Il suo ideale erano le fanterie inglesi di linea a Waterloo; e si dimostrava piuttosto scettico contro le esagerazioni intorno alla reale efficienza del fuoco. Dragomiroff fu il sollevatore dell'ambiente militare russo contro la *routine* prussiana; Skobeleff e Kuropatkin, a Plevna, a Mukden, applicarono i suoi insegnamenti.

Intanto un profondo spirito di progresso aveva pervaso il paese, diffondendo la coltura, le scoperte meccaniche, dirompendo nell'esercito i residui feudali, e avvicinando, ogni anno più, gli uomini di truppa ai loro capi. La percentuale delle corruzioni abbassò almeno della metà. L'armamento fu portato al livello di quello dei migliori eserciti europei.

Sfortunatamente, quando scoppiò una nuova guerra, Kuropatkin, a capo della parte ancora meno valida dell'esercito russo, si trovò davanti a un nemico che praticava un metodo tattico tutto inedito, nè orientale nè occidentale, ma combinato dei pregi dei due, e purgato dei difetti. Specialmente sul primo, la immensa superiorità dell'artiglieria giapponese, rovesciò i dati di esperienza dei russi. Tuttavia a Liao-Yang, la formazione a losanga a uso dei vecchi corpi napoleonici, le scariche d'artiglieria, secondo il metodo francese, a *rafales*, e soprattutto i buoni assalti di baionetta, valsero a mostrare, nelle peggiori circostanze, la bontà della scuola di Suvaroff. E l'esito disgraziato della campagna, non menomò affatto l'onore delle armi russe. Un resultato positivo, anzi, si ebbe, ed immenso; l'accrescimento ulteriore della fusione fra gli uomini e i capi; senza contare che andavano sempre più facendosi rari i casi di corruzione, mentre cresceva lo zelo per gli studii di miglioramenti tecnici, investito tutto il paese dalla severa lezione morale della sconfitta.

L'energiche iniziative del granduca Nicola, i contatti frequenti con gli alleati francesi, hanno contribuito molto, questi ultimi anni, a rifondere e perfezionare le varie unità dell'esercito; a garentire specialmente le condizioni di fuoco d'artiglieria, per cui possa svilupparsi pienamente quell'impeto di assalto ch'è la forza suprema della truppa russa. Perchè il fuciliere russo non è gran tiratore; e si serve preferibilmente dell'arma come d'una clava: istinto in parte comune ai Tedeschi del Nord che hanno parecchio sangue Mongolo e Slavo nelle vene. In altre parole, l'assalto russo è di natura simile a un'onda di popolo. « *E' più dolce morire in compagnia, e la vecchia Madre Russia ha figli abbastanza* », dice un vecchio motto. E se questa tattica dimanda un forte dispendio di vite, realizza anche le migliori condizioni di efficienza dei russi: francesi e inglesi hanno sempre combattuto bene con un po' di spazio intorno per muover le mani; i tedeschi, e, con altro metodo, i russi prevalgono solo per l'impeto delle masse.

SPECTATOR.

L'Arciduca Federico ai difensori di Przemysl in occasione del Capo d'anno

VIENNA, 2.

In occasione del nuovo anno il comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, ha ricevuto, fra gli altri, telegrammi di felicitazione dall'arciduca Eugenio, comandante le truppe balcaniche, dal generale Kusmanek comandante la fortezza di Przemysl e dai ministri della difesa nazionale austriaca ed ungherese.

L'arciduca rispondendo al telegramma del comandante della fortezza di Przemysl ha espresso il suo orgoglio e la sua gioia per le felicitazioni presentategli a nome della eroica guarnigione di Przemysl ed ha aggiunto:

« Il brillante esempio di adempimento del dovere e di valorosa disciplina piena di abnegazione della guarnigione dell'incrollabile Przemysl ci guiderà tutti a fare del nostro meglio per la gloria e l'onore del nostro Sovrano e della patria con infaticabile zelo ».

I Russi padroni della situazione

secondo la stampa francese

PARIGI, 2.

Il Matin manda da Pietrogrado:

« La situazione è favorevolissima. Le disfatte subite dall'esercito austro-tedesco assumono un carattere di rotta. L'esercito del sud che opera nei Carpazi ha perduto, secondo i dati ufficiali, cinquantamila prigionieri nella prima quindicina di dicembre. Gli eserciti del maresciallo Hindenburg stabiliti sulla Bzura e sulla Rawka hanno perduto ogni contatto coi corpi di esercito che operano davanti a Mlawa e che sono stati ricacciati al di là della frontiera.

L'esercito tedesco è oggi ridotto a una resistenza passiva. I Tedeschi cominciano già ad indietreggiare su parecchi punti strategici della loro fronte, e i Russi, unendo prudentemente secondo le circostanze la tattica difensiva a quella vigorosamente offensiva, mantengono sempre la direzione della lotta. Così i Russi rimangono padroni della situazione ».

Un biplano austriaco atterrato dai Russi

PIETROGRADO, 2.

La « Gazzetta della Borsa » annunzia che i Russi hanno atterrato nel distretto di Przemysl un biplano austriaco. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri ed è stata sequestrata una quantità di munizioni da bocche da fuoco che si trovavano sull'apparecchio volante (!).

Gl'Inglesi non usano proiettili dum-dum

LONDRA, 1.

Secondo il corrispondente da Washington dell'United Presse contemporaneamente alla nota all'Inghilterra, gli Stati Uniti preparerebbero una nota diretta in Germania, confutante le vecchie accuse rivolte dai Tedeschi all'Inghilterra sull'uso delle palle dum dum.

Nessuno aveva mai prestato fede ad una simile affermazione, ma tuttavia è interessante apprendere che essa è stata ufficialmente smentita. La nota in questione — dice il corrispondente — dichiara che l'accusa è infondata e che i periti americani che hanno esaminato i proiettili presentati dall'ambasciatore tedesco conte Bernsdorf a prova della sua denuncia hanno trovato che questi proiettili non solo non sono adatti a fucili di ordinanza dell'esercito inglese, ma nemmeno a quelli degli eserciti delle altre nazioni belligeranti. Essi sono semplicemente proiettili per sport che possono essere adoperati soltanto per fucili a grossa canna. Il governo tedesco e il conte Bernsdorf — commentano i giornali — avevano dunque un'opinione molto bassa dei periti di artiglieria americani e speravano di vedere le loro lagnanze accolte a Washington.

38 vittime di uno scontro

nel suburbio di Londra

LONDRA, 2.

Dieci persone sono rimaste uccise e ventotto ferite gravemente, senza contare molti feriti leggeri, in una collisione avvenuta ieri mattina, presso la stazione suburbana, fra un treno diretto della costa orientale e un treno merci locale. Lo scontro fu così terribile, che la macchina del diretto entrò in un vagone dell'altro treno, riducendolo in pezzi, rovesciò altri vagoni e infine sfondò un muro di mattoni, cadendo in un cortile a pochi metri dalla linea, dove un cavallo, che era legato ad un carro, fu tagliato in due.

La causa del disastro non è stata ancora accertata.

Le sorelle ELISA SILVESTRELLI vedova TITTONI, MARIA SILVESTRELLI vedova Marchesa CARCANO ed i nipoti tutti partecipano con dolore la perdita dell'amato Fratello e Zio

Comm. AUGUSTO SILVESTRELLI

avvenuta il 1.o Gennaio 1915 alle ore 18.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 4 corr., alle ore 2.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via del Quirinale 43 (Palazzo Rospigliosi).

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. F. Funeb.i Ravaggi, v. Palermo 41

Oggi alle ore 11 si è spenta piamente come sempre visse

Lodovica Marinangeli

dei Baroni Patrini

I figli avv. UMBERO e GINO, il marito GIUSEPPE ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Aquila, 2 Gennaio 1915.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo lunedì 4 gennaio alle ore 11, nella Cattedrale.

“La questione iugoslava„

Ben raro è il caso di un autore che dopo soli sei mesi trascorsi da una sua voluminosa pubblicazione deve sconfessarne le idee fondamentali e si trova costretto dalla forza degli avvenimenti di venire a conclusioni opposte a quelle enunciate nella sua opera.

Questa sorte toccò al signor R. W. Seton-Watson, lo « scozzese viaggiatore » (*Scotus viator* è il suo pseudonimo), che recentemente, alcuni mesi prima dello scoppio della grande guerra, pubblicava a Berlino la traduzione tedesca, però di molto rifatta ed ampliata, del suo libro inglese su *La questione iugoslava nell'impero degli Absburgo* (1).

Il libro indubbiamente è una miniera di notizie preziose sulla storia, sui diritti statali e nazionali, sui movimenti nazionali e politici dei popoli iugoslavi in genere e specialmente di quelli appartenenti alla monarchia degli Absburgo. Esso ha però due errori capitali, che lo rendono estremamente infido: è un libro tendenzioso e in gran parte fondato su fonti e su informazioni parziali, unilaterali, interessate. Sono appunto questi errori, che ora sono vendicati dagli avvenimenti.

La tendenza dell'opera di Seton-Watson è evidente fin dalle prime pagine; essa del resto rispecchia il pensiero, che pareva abbastanza diffuso prima della guerra presente fra uomini politici e pubblicisti egregi d'Inghilterra: necessità di accrescere quanto più l'influsso politico degli slavi nella monarchia danubiana per diminuire quanto più quelli tedesco e magiaro e quindi anche quello germanico. Per isolare la Germania ci voleva una Austria sempre più slava e Seton-Watson perorava per intanto il trialismo, il terzo stato iugoslavo, ma sotto lo scettro degli Absburgo. E nel fare la storia dei popoli serbo e croato e del moto ascendente progressivo loro verso l'unione nazionale, l'autore prevedeva addirittura — mutando Vienna la sua politica verso i iugoslavi — la formazione di un gran regno iugoslavo comprendente i croati e i serbi dell'Austria, dell'Ungheria, della Bosnia-Erzegovina, del Montenegro e della Serbia, che avrebbe fatto parte della monarchia absburgica.

« Questo processo evolutivo — dice il « viaggiatore scozzese » — è già in corso e poco a poco (anzi forse assai presto) l'unione dei croati e dei serbi sotto lo scettro degli Absburgo sarà un fatto compiuto, che nè la Serbia nè il Montenegro potranno impedire; tutt'al più potranno indirettamente influire su di esso. Il centro di gravitazione della vita iugoslava è entro la Monarchia, non al di fuori di essa. Questo fatto potrebbe esser mutato in un unico modo: con una conflagrazione generale europea, che significasse in fine una sconfitta delle potenze centrali e la dissoluzione della monarchia dualistica, il che — e qui l'autore annienta l'efficacia della sua visione profetica — è altrettanto improbabile, quanto sarebbe rovinoso ». Perciò ed anche in seguito alle vittorie dei popoli balcanici contro la Turchia Seton-Watson consiglia Vienna ad accelerare l'opera di giustizia verso i iugoslavi non per tema della Serbia e del Montenegro, che dovranno subire i dettati austro-ungarici, ma perchè il pericolo potrebbe venire dal re di Bulgaria, da questo nuovo « zar liberatore ».

« Con la soluzione della questione iugoslava (cioè serbo-croata) l'Austria potrà influire profondamente sulla politica estera della Bulgaria — dice l'autore. Ma se l'Austria e l'Ungheria si dimostrano incapaci di risolverla, verrà indubbiamente il giorno, in cui la risolverà la Bulgaria, naturalmente appena fra una generazione ».

L'errore non poteva esser più madornale. « Scotus viator » se n'è accorto appena ora. Un po' tardi è vero; ma ha avuto il coraggio di confessarlo apertamente con la penna e con i fatti. E proprio in questi giorni egli parte diretto verso il nuovo centro di gravitazione della vita iugoslava, verso la Serbia. Ha rinegato il trialismo austro-ungarico-croato.

Noi italiani attendiamo però da lui ancora una palinodia, che ci interessa molto più da vicino. E questa la dovrà all'errore delle informazioni unilaterali. Con una generosità alquanto sorprendente di accordo con i trialisti aulici di Vienna, Seton-Watson regala anche l'Istria, Fiume e la Dalmazia allo stato iugoslavo absburgico da lui auspicato. Ciò stupisce tanto più, in quanto che per le parti puramente slovene della monarchia, per la Carniola, per la Carinzia orientale e per la Stiria meridionale egli non ha pietà alcuna e le abbandona evidentemente alla mercè dei tedeschi. Degli sloveni egli scrive: « Non li prendo in considerazione; non hanno una storia propria; il loro voto non può esser decisivo in nessun caso di soluzione del problema e ragioni impellenti strategiche e geografiche rendono estremamente inverosimile la possibilità, che gli sloveni entrino a far parte di uno stato iugoslavo, qualunque ne debba esser la forma ».

E' strano, che con questa affermazione l'autore si metta in contraddizione proprio con la tesi sua stessa del trialismo austriaco, che fondava le maggiori sue speranze sul partito sloveno clericale dell'on. Sustersich, legato con tutti i partiti cattolici clericali dei croati. Ed anche ciò va ascritto alle informazioni unilaterali. L'Austria e l'Ungheria non sono paesi da esplorarsi in un paio di viaggi, sian pure della durata di alcuni mesi.

Ma se in fondo si può consentire nel poco conto tenuto dall'autore dell'elemento sloveno, che veramente è ancor ben lungi da ciò che deve essere una nazione storica a ceti completi, per questa stessa ragione intima non si può comprendere la completa ignoranza dimostrata dall'autore dell'elemento italiano, storicamente e civilmente tanto superiore a quello croato nelle città della Dalmazia ed anche numericamente in Istria ed a Fiume.

Quella stessa storia, che Seton-Watson invoca nei primi cinque capitoli del suo libro a favore dell'indipendenza e dell'autonomia della Croazia e della Slavonia, del Banato e della Vovodina serba in Ungheria — e tutto il libro è una requisitoria contro i magiari oppressori! — è anche la prova migliore dei diritti assoluti dell'elemento italiano all'autonomia dell'Istria, di Fiume e delle città della Dalmazia. Se in queste terre un accordo nazionale non fosse possibile — e questa possibilità noi non la neghiamo — e se uno dei due gruppi etnici che le abitano dovesse esser sacrificato, per i diritti di storia, di civiltà e di umanità certamente non dovrebbe esser l'elemento italiano, cosciente dei suoi diritti fino nell'ultima cellula sua, ad esser sacrificato e certamente gli italiani come finora sapranno ben anche in avvenire difendere e far rispettare questi loro diritti.

Nè l'Istria, nè la Dalmazia marittima nè geograficamente — sono come anche Fiume fra le Alpi e il mare latino — nè politicamente mai e poi mai fecero parte di una collettività statale che non fosse latina, poi italiana.

Per l'Istria l'autore stesso per quanto croatofilo non osa affermare il contrario. Ivi l'elemento croato nella parte orientale, liburnica consiste ancor oggi — dopo cinquant'anni di forzata slavizzazione austriaca — dei soli contadini, importati dai proprietari italiani a lavorare le loro terre, e dei preti di quelle contrade. Anche per la Dalmazia — ove l'opera semisecolare austriaca fatta di violenze, di favoreggiamenti e di politica scolastica ed ecclesiastica è riuscita a creare anche dei ceti superiori croati — l'autore si sente in dovere di riconoscere che « la civiltà, l'architettura e il commercio in Dalmazia conservano il loro carattere italiano e l'italiano resterà ancora per lungo tempo la *lingua franca* delle città costiere ». E più giù: « Confrontata con le *altre* terre dei Balcani — e qui l'autore commette un altro dei suoi errori, poichè la Dalmazia nè storicamente nè orograficamente mai fece parte dei Balcani — pare, che la Dalmazia abbia avuto un periodo di civiltà superiore ».

Ma poi subito fanno capolino le informazioni unilaterali: l'accusa austriaca divulgata contro Venezia, tanto amata dai dalmati, di aver trascurato e sfruttato la Dalmazia, mentre il dominio austriaca degli ultimi cent'anni non ha saputo aggiungere un'opera civile a quelle compiute dai veneziani nella provincia, piuttosto ha saputo demolirle.

« Sola la repubblica di Ragusa risplendeva come un faro di civiltà e di civiltà croata » — dice l'autore ed erra grossolanamente. Tutta la civiltà, tutto l'organismo statale e sociale, tutta la vita di Ragusa fu italiana, documentata negli statuti, nelle leggi, nelle cronache, nella architettura dei suoi splendidi monumenti d'arte del nostro rinascimento, come lo erano nelle città municipali e repubblicane d'Italia. E i suoi poeti croati erano nello stesso tempo poeti latini e italiani, soltanto che nel mare della letteratura italiana le loro opere passarono inosservate, mentre i loro poemi slavi — del resto pure parafrasi di poemi italiani, come l'*Osmanide* di Gondola (Gundulich) che imita la *Gerusalemme liberata*, impregnate di spirito italiano e di italianismi linguistici — furono immortalate nella letteratura croata, che in quelle opere ha tutto il suo tesoro di quei secoli. Oggi ancora gli scrittori e poeti croati di Dalmazia, i Voinovich, i Tresich-Pavicich, i Begovich e gli altri minori sono i rappresentanti dell'anima poetica italiana travestita in forme letterarie croate. Ma Ragusa ha dato anche alle lettere e alle scienze italiane nomi celebri; mi basti citare per i secoli passati l'astronomo Boscovich e la poetessa Zuzzeri; alla terza Italia ha dato un agitatore ed un ministro, Seismit-Doda.

E le altre città dalmate non furono da meno: Sebenico, che diede il primo grammatico all'Italia, Fortunio, e il più grande tesaurizzatore della lingua nostra N. Tommaseo; Traù, che diede lo storico Lucio, lo scopritore dello spettro solare Dominis, il dantista Lubin; Spalato, che educò Ugo Foscolo e diede alla filologia romanza uno dei primi suoi maestri, Adolfo Mussafia; e non si finirebbe più....

Una prova luminosa della parzialità dell'autore sfavorevole all'elemento italiano la si ha nelle pagine, che trattano della statistica delle popolazioni. Seton-Watson si stupisce e accusa di falsificazioni i magiari, perchè secondo le loro statistiche i serbi dell'Ungheria contavano nel 1900 sole 434,641 anime, cioè 60,492 meno che nel 1880. E le accuse, ammettiamo, saranno vere. Ma sole due pagine dopo Seton-Watson constata il rapidissimo regresso numerico degli italiani nelle statistiche della Dalmazia e rileva a mo' d'esempio, che sulla sola isola di Lesina in un solo decennio (1880-1890) gli italiani, che erano 314 per ogni migliaio, erano discesi al numero irrisorio di 21 su tutta l'isola.

L'autore qui non si stupisce più di questi miracoli demografici e li trova naturali. Si noti però, che alle elezioni a suffragio universale nel 1911 gli italiani dell'isola di Lesina deponevano nelle urne per il loro candidato 400 voti non adulterati da alchimie statistiche. E fu così per tutta la Dalmazia.

Fiume poi è rimasta fino ad oggi città italiana autonoma. Soltanto nel ventennio di dittatura militare seguito in Austria-Ungheria alle rivoluzioni del 1848-49, le truppe croate del bano gen. Jellacich s'impadronirono della città con violenza e la tennero fino al 1848. Ma anche allora il comandante croato delle truppe gen. Bugnevar nel proclama ai cittadini prometteva in nome del bano il rispetto della lingua e dei diritti italiani della città.

Con tutto ciò il libro, secondo dissi, è in parte una buona raccolta di notizie importanti per la questione serbo-croata e in modo speciale per la storia della politica austro-ungarica degli ultimi dieci anni in Croazia, in Serbia e nei Balcani. Sono trattati in modo molto esauriente l'annessione della Bosnia-Erzegovina, i processi di Zagabria, di Vienna (contro Friedjung) e di Belgrado (contro il falsificatore Vasich a servizio della legazione austro-ungarica) e la soppressione delle garanzie costituzionali in Croazia.

Di veramente nuovo il libro di Seton-Watson contiene soltanto alcune preziose lettere inedite scambiatesi fra Gladstone e il vescovo croato Strossmayer, che illuminano ancor meglio la figura di questo illustre ecclesiastico, che fu uno dei più fieri e più tenaci oppositori al dogma dell'infallibilità papale e che — sebbene cattolico fervente — nelle sue lettere auspicava all'intesa anglo-russa contro la Turchia e occorrendo anche contro l'Austria per il bene dei popoli iugoslavi e della cristianità.

ALESSANDRO DUDAN.

(1) *Die südslawische Frage im Habsburger Reiche* ed. Meyer [illegible]: pp. 6[illegible].

Finite le feste di Natale in Inghilterra ricominciano ad affluire gli arruolamenti.

LONDRA, 2.

I giornali pubblicano: — Ora che le feste del Natale sono finite gli arruolamenti ricominciano attivamente a Londra e nei sobborghi e nelle contee del nord-est. I minatori di queste contee sui quali i bombardamenti di Scarborough e di Whitby hanno naturalmente prodotto la più forte impressione, hanno fornito alcuni dei migliori elementi per il nuovo esercito di Kitchener. Oltre alle magnifiche qualità fisiche essi mostrano grande entusiasmo, facilità di assimilazione ed apprendono rapidamente il mestiere delle armi. Non meno di 40.000 membri della sola associazione di minatori di Durham si sono già arruolati dal principio delle ostilità.

Al mattino di buon'ora, ogni giorno il « Re soldato », Alberto I del Belgio, visita i suoi soldati, alla trincea, e con loro si ferma a parlare amichevolmente.

L'avvento al trono del Sultano d'Egitto

Grande entusiasmo - Ordine perfetto

CAIRO, dicembre.

Solo chi ha assistito a qualche grande solennità in Oriente può farsi una pallida idea dell'aspetto che presentava oggi la città. Una giornata sfolgorante di luce ha favorito la solenne cerimonia che è riuscita davvero imponente.

Sin dalle prime ore del mattino una fiumana di popolo festante si riversava nelle vie che il corteo doveva percorrere. In tutti i volti si leggeva l'allegrezza: Italiani, Francesi, Indigeni, Russi, gli uni accanto agli altri, tutti affratellati dalla gioia, erano felici di scambiarsi le proprie opinioni, le loro speranze, e si sarebbero detti figli di una stessa Patria. Le musiche dei reggimenti che andavano a schierarsi nelle vie per far ala al corteo aumentavano l'entusiasmo della folla; la ressa era così grande ed il clamore ad un dato momento così assordante che si sarebbe detto di assistere al trionfo di un vincitore. Così è fatto questo buon popolo d'Egitto: Calmo per abitudine, ma facile, molto facile, all'entusiasmo.

Alle 7 1/2 del mattino le truppe inglesi cominciano a partire dalle rispettive caserme e vanno a prender i posti in precedenza assegnati. Vedo i cavalleggeri Westminster, l'artiglieria leggera a cavallo (senza cannoni) il reggimento Manchester Lancaschue, le truppe canadesi; tutti con fucile e baionetta ed in bassa uniforme.

Verso le otto cominciano a giungere gli invitati: Funzionari, ufficiali, ulema ecc. I militi dell'Associazione internazionale di Pubblica Assistenza intervengono in massa, con le loro lettighe, in alta uniforme e decorazioni, in segno di omaggio al nuovo Sultano che è stato Presidente della loro Associazione. Tutte le scuole indigene sono rappresentate.

Il corteo

Alle 9 1/2 precise un primo colpo di cannone, seguito da altri 100, annunzia che S. A. il Sultano si è mosso dal suo Palazzo. Le truppe si mettono sull'attenti e presentano le armi, gli ufficiali sguainano le sciabole... il momento è solenne ed emozionante.

S. A. il Sultano esce in vettura di mezza gala, fiancheggiata da due ufficiali di cavalleria e preceduta da due « Sais » nel tradizionale costume orientale. Egli è in redingote e « tarbuch » ed ha alla sua sinistra S. E. il Presidente del Consiglio Ruchdy Pascià anch'Egli in redingote.

L'aspetto del Monarca è floridissimo, il viso sorridente, lo sguardo tranquillo. Seguono altre due vetture con i Ministri; uno squadrone di cavalleria inglese chiude il corteo. Vengono dopo delle altre vetture con i rappresentanti delle autorità britanniche, il generale Maxwell comandante le truppe inglesi e il comandante della squadra inglese ancorata a Porto Said.

Appena il corteo sbocca nella via Kasr-El-Nil scoppia una lunga, spontanea ovazione. Tutti applaudono e da molti balconi vengono lanciati dei fiori.

La dimostrazione continua e si ripete lungo tutto il progetto percorso dal corteo. Quando questo passa davanti al Circolo italiano del Risotto, un fragoroso applauso parte dai componenti il Circolo, assiepato sulla Veranda.

Giunto il corteo alla Piazza di Abdin, tutte le truppe inglesi e la Guardia particolare del Sultano, presentano le armi e prorompono in un triplice urrah. La folla degli invitati (parecchie migliaia) contenuta a stento in una sfarzosa tenda Arabesca, fa al nuovo Sultano una dimostrazione davvero imponente.

Il ricevimento

Subito dopo S. A. salito nella sala del trono ed attorniato da tutti i Ministri comincia il grande ricevimento. Magistrati, funzionari, notabilità egiziane ed europee, dignitari di Corte, ulema, rappresentanti dell'esercito, tutti vengono ricevuti. E' uno sfilare ininterrotto di personaggi che si è protratto per più di due ore e mezzo.

Il Sovrano è apparso a tutti di aspetto floridissimo e profondamente commosso per la grande e spontanea dimostrazione della folla. Per tutti ha avuto una parola gentile; con tutti si è dimostrato di un'affabilità squisita.

Nel pomeriggio S. A. accompagnato dal Presidente del Consiglio si è recato all'Agenzia britannica. Egli è stato ricevuto dal signor Cheetham. La visita ha durato un quarto d'ora.

La sera Cairo presentava un aspetto davvero indimenticabile. Dappertutto luce e disposta così artisticamente da far pensare ai Racconti fantastici delle Mille ed una notte. Amministrazioni pubbliche, moschee, negozi, pubblici ritrovi, abitazioni di privati, circoli, banche, tutto artisticamente illuminato! La città sembrava addirittura in pieno giorno, e gli effetti di luce così meravigliosi che la folla, davvero enorme, non si stancava mai dall'ammirare. Non fu che verso le ore piccine che il pubblico cominciò a diradarsi e la circolazione divenne un poco più facile.

In mezzo a tutto ciò, ordine perfetto e nessun incidente.

S. A. ed il Governo possono essere davvero soddisfatti del loro popolo. Tutti hanno concorso alla riuscita dell'imponente cerimonia; tutti hanno voluto testimoniale al nuovo Sultano la loro devozione.

L'aviatore inglese Hewlett comandante il “raid„ su Cuxhaven sbarcato in Olanda.

AMSTERDAM, 2.

Una nave ha sbarcato a Ymuiden l'aviatore navale inglese, comandante Hewlett, da essa raccolto presso Heligoland dopo il raid eseguito il 25 dicembre a Cuxhaven da una squadriglia di idroplani britannici.

Il capitano della nave non ha potuto raggiungere il porto di Ymuiden per sette giorni, essendo stato ostacolato continuamente da una tempesta.

Il comandante intervistato

LONDRA, 2.

Un giornalista inglese ha intervistato a Ymuiden il comandante Hewlett il quale dopo il raid di Cuxhaven fu raccolto da una barca da pesca olandese.

— Io aveva — ha detto l'ufficiale — il comando di una squadra di nove aeroplani ch era stata trasportata a bordo di una delle navi da guerra. Otto di noi soltanto parteciparono alla spedizione contro le coste tedesche.

Il nono apparecchio dovette fermarsi avendo subito una avaria al motore. Io mi trovavo in testa alla squadriglia; quando fummo verso la costa dello Sleswig mi trovai in mezzo ad una fitta nebbia. Volai allora più in basso dietro Cuxhaven, dove presi terra per riprendere poi il volo e portarmi sopra la flotta tedesca che era sotto pressione al riparo dell'isola Heligoland.

Un violento fuoco di fucileria fu subito aperto dai tedeschi contro il mio apparecchio. Io da parte mia non rimasi inattivo e lanciai molte bombe sul nemico. Credo di essere riuscito a colpire una delle navi da guerra tedesche, perchè vidi subito una colonna di fumo sollevarsi da una di esse. Avendo invano cercato di scoprire dove si trovava la mia squadriglia e siccome il mio motore cominciava a scaldarsi troppo, dovetti scendere. Poco dopo scorsi la barca da pesca olandese che mi prese a bordo. Prima di imbarcare avevo naturalmente distrutto il mio motore e mandato a picco l'apparecchio.

Congratulazioni di Re Giorgio

AMSTERDAM, 2.

Il Re Giorgio ha telegrafato all'aviatore Hewlett il quale si trova attualmente presso il Console britannico a Ymuiden: « Sono lieto e tranquillo di sapervi sano e salvo e vi felicito cordialmente ».

Madame Maintenon

alla sua nipote signora Caylus

Fra qualche giorno l'editore De' Alteriis pubblicherà le lettere di M.me Maintenon tradotte da Decio Carli. E' la prima traduzione italiana della celebre emula della Sevigné. La pubblicazione è a beneficio dell'Ospedale italiano a Parigi. Diamo qui alcuni saggi interessanti:

Marly, 17 luglio 1701.

Non sono troppo proclive, mia cara nipote, a domandar grazie; gl'impieghi sono in piccolo numero; tuttavia, sono più gl'impieghi che gli uomini atti ad occuparli.

Il signor di Vendôme andrà nell'armata di Lombardia: il male è fatto e non è facile il rimedio.

Trascorriamo, qui, una singolar vita: vorremmo avere spirito, galanteria, fantasia e tutto ciò ci manca completamente.

Si giuoca, si balla, ci si annoja, si raccoglie qualche miseria, l'un dell'altro, si odia, s'invidia, si carezza e si dilania.

II.

Di che vi lagnate, mia cara nipote? Di non avervi scritto per la morte del signor di Caylus? Voi sapete se me ne sono interessata: e non dovremmo, fra noi, esigere i complimenti. Sono così vecchia e così malata, che mi riduco alle lettere necessarie. Che cos'è codesta dipendenza che pretendete da me? La vostra età e i vostri beni vi consentono di condurvi bene: che volete fare, alla vigilia della mia morte? Non sarete tanto folle da volervi rimaritare: vivete da buona madre: non rientrate nel mondo: scegliete un certo numero di amiche, vedete pochi uomini (e che siano onesti): vivete secondo la vecchia moda: abbiate sempre una ragazza che lavori nella vostra camera, quando vi trovate con un uomo: diffidate anche dei più savi: diffidate anche di voi stessa: credete in chi ha esperienza e v'ama.

Voi siete ancora giovane e bella: in nome di Dio, non vi esponete troppo: occupatevi dei vostri bimbi: servite Dio senza frode: non ingannate nessuno e non v'incaponite su niente: seguite la via comune: siate semplice: e perdonate alla mia tenerezza questa piccola istruzione: essa vale un complimento.

III.

Siate in guardia: voi avete dei nemici e degl'invidiosi: si è generosi di fronte alla sventura; ma questa generosità è così poco sincera che si trasforma in rabbia quando gli sventurati diventano felici. Se vi si vede in ottime relazioni con me, questo basta ad attirarvi nuovi nemici. Non date, quindi, nessun campo all'invidia. L'abate Gobelin, che aveva buonsenso, gioì quando mi vide abbandonare la casa Richelieu, per andarmi a stabilire a Saint-Germain: e riconobbi, spesso, ch'egli aveva più che ragione.

Addio, mia cara nipote: pensate che vi si osserva. Io vi raccomando a Dio; tutto andrà bene, se siete con lui.

IV.

Vi prego di scegliermi una veste, di vostro gusto. E' necessario che abbia dell'oro: bisogna abbellire il personaggio nel tempo in cui la persona non deve pensare se non a una bara. Si sono scatenati, qui, contro di voi; si dice che siete stata devota solo per politica e che pensate seriamente a rimaritarvi. La vostra condotta imporrà silenzio ai vostri nemici. Non vi preoccupate di quanto sentirete dire sul mio conto; sono alla ribalta: mi si nomina spesso. E' una vera disgrazia dover finire la propria vita in compagnia di quelli coi quali non la si è cominciata.

V.

Voi fate l'ufficio del diavolo, quando, superando la mia richiesta, volete tentarmi con una stoffa fra le più belle. Io resisto, poichè la miseria, che conobbi, mi rende avara.

La vostra lettera nulla mi dice di nuovo. Sapevo la savia risposta del padre la Tour, savio in tutto. Piacesse a Dio ch'egli non fosse a capo d'una congregazione, dove si hanno, a quanto si dice, massime sospette! Per voi, mia cara nipote, lasciate dir la gente, voi non potete troppo odiarlo e ingannarlo. Conservate la vostra pietà, e mostrerete che la vostra riputazione non dipendeva da un partito che vi amava e vi ammirava. Non vi rammaricate di ciò che si dice: non si trionfa della calunnia se non disdegnandola. Addio: la battaglia guadagnata in Italia mi sprona a mettere la mia bella veste: mi vestirò di verde, se prendono Barcellona, e di color rosa, se l'arciduca è fatto prigioniero.

VI.

Mi decido a fare ai miei parenti la dichiarazione che troverete qui e, cioè, che non domanderò più nulla per essi. Si regoline, quindi, come faranno dopo la mia morte: si rivolgano ai ministri: mettano in moto i loro amici. Speravo d'esser lasciata tranquilla mettendovi tutti in condizione di completare quel che avevo cominciato per la vostra fortuna, ma veggo la signora di... convintissima ch'io devo maritare le sue figliuole... appresso verranno i suoi maschi; seguirà il vostro: i bimbi di Murcay crescono: il padre vuole tutto ciò che vede vacare. La signora di Saint-Hermine mi presenta, triste, una ragazzona ch'io ho il gran torto di non collocare e che sarà seguita da cinque altre: il signor di Saint-Hermine vuole un governatorato: il piccolo Villette mi va assediando, anch'egli.

Considerate, mia cara nipote, con un po' di ragione e di giustizia, quel che sarei, presso il re, avendo ogni giorno nuove grazie da chiedergli. S'egli me le accordasse, non disporrebbe più di nulla; se me le rifiutasse, mi affliggerebbe; se mi affliggesse, avrebbe troppa bontà per non esserne afflitto egli stesso: ed io sarei, dunque, la tristezza della sua vita! Credete che Dio abbia avuto questo disegno avvicinandomi a lui. Ecco, mia cara nipote, la mia ultima risoluzione.

Vi vedrò tutti con assai più piacere quando non temerò più le vostre istanze; ne avrò notizia dal re, che le riceverà dai suoi ministri: gli risponderò quel che potrò, per servirvi: e lo farò più arditamente e, forse, più utilmente, quando egli non mi saprà prevenuta. Checchè sia per esserne, non cambierò idea: ed io ho così stabilito dopo aver molto riflettuto: mi sono consultata lungamente: e sono ferma. Confidate la mia risoluzione a tutti i miei parenti.

VII.

Vorrei vedervi spesso, mia cara nipote: ma le idee tristi, che mi derivano dalla mia alta posizione, aggiunte a una vecchiezza, ch'è di peso agli altri e a me stessa, mi scoraggiano, inducendomi a restar chiusa nella mia cella di Saint-Cyr. Regolatevi, quindi, indipendentemente da me, prendendomi e lasciandomi a vostro talento. Vi prego di far dire 13 messe a Santa Genoveffa, 13 allo Spirito Santo e 13 al re Giacomo.

VIII.

Il mio mignolo m'ha detto che le notizie d'Inghilterra sono buone: e però bisogna consolarsi delle altre contrarietà. Credevo di andare a Saint-Cyr, ma il re mi ha distolto, poichè deve venire da me alle due: può darsi non venga. Ignoro perfettamente quel che farò domani. Tutto quanto so è che sono molto importuna agli altri e a me. Stamane mi son fatto portare non già *gli annali celebri, ove sono scritti i fatti del mio regno*, ma una quantità prodigiosa di panni logori, che ho distribuiti. Non parliamo dei miei parenti: solo nella valle di Giosafatte sapranno quanto mi devono. Subisco spesso i loro rimproveri e solo Dio sa quanto io ne soffra.

12 settembre 1715.

Più mi disgusto di tutto ciò che vedo, e più sento che starei tanto bene con voi e me vicino. La Principessa stette tre mezz'ora, e mi recò la signorina di Clermont, più bella che mai: la mandò a passeggio con la duchessa e me l'annunziò con un sorriso che fu ricevuto freddamente.

Sono compiaciuta della nuova carica di cui è stato insignito il cardinale di Bissy; ma è una gioia moderata. Vorrei, di tutto cuore, che il cardinale di Polignac fosse tratto dall'indigenza nella quale versa: mi si scrive da Varsavia perchè io l'obblighi a pagare i suoi debiti.

I ragazzi guadagnano sempre qualcosa con gli sgomberi. Io ho trovato ricchezze insospettate: e credo che vi farà piacere quanto è contenuto nel vecchio sacco nero. Mescolo sempre qualche avarizia alle mie liberalità; ecco perchè vi prego di regalarmi un campanello d'argento. Addio, mia cara nipote; io non posso scrivere: sudo continuamente e non dormo per nulla.

DECIO CARLI (traduz.)

Verso le elezioni amministrative a Firenze

L'accordo costituzionale virtualmente risolto

FIRENZE, 2.

L'accordo fra i varii partiti dell'ordine che venne tentato e non riuscì completamente nelle elezioni amministrative di luglio, sembra ormai virtualmente concluso.

I socialisti fiorentini dissero allora che la paura (sic) destata nella borghesia dai fatti di giugno aveva spinto le diverse gradazioni dei partiti liberale e conservatore ad unirsi contro di loro.

L'accordo, come si sa, non avvenne. Ma quello che la paura non riuscì a fare allora è avvenuto oggi in seguito alla chiara visione del momento difficile e solenne per la Patria, che gli uomini dei partiti d'ordine hanno avuta.

E sia detto a lode dei molto discussi partiti fiorentini, questa volta l'accordo è stato spontaneo, sincero, leale, aperto, ed è avvenuto sempre che fosse necessario un nascosto lavorio di approdo od uno specifico compromesso. Nessuno è andato incontro all'altro.

Tutti si son trovati uniti perchè le idee di tutti convergevano in una sola. Sostenere e difendere la Patria contro la follia socialista; dare alla città una saggia Amministrazione.

Non sono mancate è vero anche questa volta da parte di esigue minoranze di cui si è fatto portavoce nella sua edizione fiorentina un giornale romano, le proteste ed i tentativi di opporre difficoltà, in nome di persone o proclamando l'incompatibilità di certi principii con quelli dei futuri alleati, ma, come ho detto, si tratta di minoranze esigue, e se anche come nel caso dei demo-sociali si è votato una sera con la superiorità di pochi voti un ordine del giorno non perfettamente consono a quello delle altre Associazioni, la maggioranza vera degli aderenti a quel gruppo, si è poi mostrata completamente favorevole all'accordo.

L'Unione Liberale resta ancora la forte associazione fiorentina che con la sua bella falange di uomini veramente eminenti per meriti personali e per la loro provata abilità nel dirigere l'Amministrazione del Comune, formerà il nucleo della nuova maggioranza consigliare. I conservatori-nazionali con un loro ordine del giorno nel quale « ritenute le gravi circostanze del momento e quelle che vanno a maturarsi, richiedono che la città sia amministrata da uomini che per senno ed esperienza sappiano affrontare le gravi difficoltà che incombono », e « che è necessario che la nuova amministrazione sia sorretta da largo sentimento di cittadini avvinti dal convincimento che al di sopra delle divisioni di parte debba prevalere l'interesse della città » hanno concluso facendo voti « che venga resa a Firenze nel termine più breve la sua normale amministrazione col concorso di tutti gli uomini d'ordine e per la miglior soluzione dei problemi cittadini », hanno mostrato di avere una assoluta identità di vedute con i liberali e di formare con essi apertamente e lealmente un blocco saldo e tenace, basato su l'interesse della città e per la difesa delle più alte idealità nazionali.

I cattolici non si sono ancora ufficialmente pronunziati, ma si sa che nella loro grandissima maggioranza aderiranno alla lista liberale. Del resto anche nello scorso giugno essi dichiararono in un loro manifesto « essere necessaria quella concentrazione di tutti gli uomini sinceramente e lealmente amanti dell'ordine che solo può essere garanzia della tutela degli interessi di tutte le classi, del rispetto di tutte le convinzioni, dell'elevamento morale e materiale di Firenze nostra. »

I nazionalisti, come si sa, hanno deciso, per un senso di patriottismo forse esagerato, di disinteressarsi delle elezioni amministrative, non ritenendo questo il momento opportuno per discutere di cose locali, riserbandosi di usare delle loro energie per far propaganda per la guerra. Ma giacchè i socialisti hanno impiantato la lotta appunto sulla questione della guerra alla quale si dichiarano contrari ad ogni costo, essi appoggeranno certamente i liberali.

Abbiamo domandato ad uno dei maggiorenti del gruppo democratico la sua opinione circa l'azione che i suoi amici svolgeranno in attesa degli avvenimenti.

« Io — ci ha detto l'egregio amico — ho sostenuto e sostengo che gli elettori democratici non possono, non debbono disinteressarsi, questa volta, dalla lotta amministrativa. Mentre prima della guerra, tra i due pericoli, il clericale e quello rivoluzionario, io consideravo minore questo, ora credo assai minore quello. I veri democratici fiorentini, purtroppo, non sono ora organizzati, non si può quindi lanciare neppure l'idea di una lista democratica di minoranza. I democratici, d'altra parte, non devono e non possono non partecipare direttamente alla lotta. In certe circostanze, e questa attuale, è per di più una circostanza eccezionalissima, i democratici astenendosi farebbero azione antipatriottica e a loro stessi dannosa, lasciando mani libere ai clericali ed ai rivoluzionari. Date le mie premesse, a me sembra che i democratici, dichiarando che non intendono rinunziare ad alcuno dei loro capisaldi politico-amministrativi, debbano scendere in campo unendosi a tutte le forze dell'ordine. E' mio convincimento che la ricostituzione organica delle forze democratiche debba avvenire, e che essa avverrà, nonostante tutte le scissure odierne in seno ai radicali, ma è certo, altresì, che solo dal lavoro comune, pel bene di Firenze e della nazione di tutte le forze dell'ordine, in Palazzo Vecchio, possa spuntare quella che dovrà essere veramente l'Associazione democratica fiorentina in antitesi ai clericali o ai falsi democratici ».

E del pensiero del nostro interlocutore è, se le nostre informazioni sono esatte, la maggioranza dei demo-costituzionali.

Restano i demo-sociali. Questo gruppo, sempre in lotta contro sè stesso, sempre in fermento, che si veste di rosso per far dispetto a quelli vestiti di nero, che non sa che panni mettersi quando i rossi non lo vogliono più.

In una adunanza tenuta qualche tempo fa alla Democratica Sociale, sezione fiorentina del Partito Radicale Italiano in cui si doveva discutere sull'atteggiamento da prendersi in vista delle elezioni, due correnti si manifestarono, ambedue forti e battagliere. Le due correnti trovarono il loro esponente in due ordini del giorno; uno presentato da G. Signorini nel quale si affermava che « il riconoscimento dei diritti dell'Italia è necessario alla preparazione dell'avvento di una pace duratura nel mondo e non è disgiunto dai supremi interessi della civiltà, e proclamava il dovere per ogni italiano di far sentire al Governo, nel momento presente, la ferma volontà e i maturati propositi del paese;

e riconoscendo che l'ora non volge opportuna per la propaganda e la esplicazione dei singoli programmi politici,

invocava per le prossime elezioni amministrative, in contrapposto alla Federazione socialista fiorentina, una affermazione di solidarietà nazionale, e nominava una Commissione di tre soci, con mandato di trattare con le associazioni politiche e di classe augurandosi che l'invocato accordo possa raggiungersi sulle basi di un programma tecnico amministrativo diretto al progressivo sviluppo della città. »

L'altro che diceva:

» L'Associazione democratica sociale, ritenuto che una concentrazione dei partiti democratici, la quale contendesse la amministrazione del Comune ai socialisti ufficiali ed ai conservatori e clericali riuscirebbe sommamente utile agli interessi di Firenze, non solo, ma potrebbe degnamente assolvere il compito che in questo singolare momento della vita nazionale incombe ai Comuni;

Delibera di farsi iniziatrice di un accordo fra associazioni e partiti di sinistra e di estrema sinistra, che si propongano un'azione sostanzialmente democratica ed assolutamente patriottica, non tepida nell'avversare i propositi rivoluzionari del Partito Socialista, contrastanti col programma radicale non equivoca ma recisamente contraria nei confronti della parte conservatrice e clericale. »

Questo secondo ordine del giorno venne approvato con una esigua maggioranza dai soci presenti alla riunione. In conseguenza di ciò è nato un vivo malcontento tra i sostenitori dell'ordine del giorno Signorini che sono poi le persone più rappresentative della associazione, e molti soci che non si trovarono presenti alla riunione. La maggioranza dei demo-sociali sembra ora proclive all'accordo con le forze liberali.

Noi vogliamo sperare che durante i venti e più giorni che ancora ci separano dalla convocazione degli elettori, l'accordo virtualmente già ottenuto sarà cementato e darà come risultato una lista di maggioranza che per i nomi dei candidati e per il carattere anti-socialista ma puramente amministrativo che si darà alla nuova amministrazione, si imporrà alla cittadinanza tutta, riscuotendo la piena fiducia e l'appoggio di tutte quelle migliaia di elettori che pur restando usualmente al difuori della politica militante formano la grande maggioranza del corpo elettorale.

Già si fanno i nomi delle persone che verranno incluse nella lista concordata, ma sarebbe prematuro pubblicarli. Saranno tra essi quasi tutti quelli degli uomini che più emersero per qualità tecniche nella passata amministrazione liberale, e i gruppi saranno proporzionalmente rappresentati dai loro uomini migliori.

E se qualche volta nei dibattiti pubblici in Palazzo Vecchio, in questioni di secondaria importanza, le diverse tendenze faran sentire la loro voce non concorde, non sarà male. Nel pubblico dibattito tra persone superiori non potranno nascere che discussioni elevate dalle quali si potranno trarre ammaestramenti ed utili consigli, da qualunque parte essi vengano per il benessere e la grandezza della città nostra.

GIORGIO MANNINI.

Tedeschi catturati da francesi su navi italiane

CIVITAVECCHIA, 2.

Verso le 23 di ieri il cacciatorpediniere francese *La Hire* fermava il postale *Città di Sassari* sottoponendo a visita scrupolosa i passeggeri. Trovandovi 30 riservisti tedeschi, li traeva seco quali prigionieri di guerra. I riservisti imbarcati sul piroscafo *Città di Sassari*, erano 31, ma uno è fuggito dalla visita, ed è sbarcato qui. I trenta tedeschi, tutti giovani, provenivano da Cagliari dove erano sbarcati dall'*yacht Tres Amigos*. La comitiva di tedeschi era diretta a Civitavecchia.

Il Console germanico signor Bregzer, dopo l'incidente di ieri del *Caprera*, aveva telegrafato a che si sospendesse la partenza: ma a quanto si vede, il telegramma, non è giunto in tempo a destinazione. Il «fermo» ed il tempo pessimo hanno fatto giungere il postale alle 11 anzichè alle 7.

Perquisizioni della P. S. in stabilimenti manifatturieri a Torino e nel Biellese

TORINO, 2.

L'autorità di P. S. ha proceduto a parecchie perquisizioni in stabilimenti manifatturieri di Torino e del Biellese, ma pare con non soverchia fortuna.

A Torino la P. S. ha sequestrato in una casa di confezioni 40 mila uniformi che sulle prime si credettero fossero serbe. Ora la ditta ha dato all'autorità giudiziaria spiegazioni: le uniformi non so[...] serbe ma sono uniformi grigio-verdi che eventualmente potrebbero servire per l'esercito italiano; anzi la ditta ha inoltrato subito proposta per la loro vendita al competente Ministero. Erano pure state sequestrate altre uniformi in un'altra casa di Torino ma si constatò che tali uniformi erano per l'esercito albanese e che la ditta stessa le teneva in sequestro perchè erano state ordinate ai tempi del Principato di Wied e nessuno le aveva ancora pagate. Nel Biellese le verifiche della Questura avrebbero portato alla costatazione di rilevanti *stok* di stoffe di quelle però che un tempo si esportavano comunemente in Inghilterra e che ritornavano poi nei nostri mercati con marca inglese e con prezzi quadruplicati; ma tali esportazioni sono ora vietate.

Il fortunale nel Golfo di Napoli

NAPOLI, 2.

Tutto ieri il fortunale imperversò sul nostro golfo.

Verso le prime ore della sera la sua violenza cominciò alquanto a decrescere, ma alla mezzanotte le raffiche di libeccio incominciarono a soffiare impetuosissime rendendo ancora più tempestose le acque del golfo. Alle 18 entr in porto il *Duvengal Castle*. Dopo non pochi sforzi per vincere il mare grosso alla imboccatura del porto, il pilota Castellani che dovette recarsi a bordo di questo piroscafo, corse pericolo di naufragare con la sua imbarcazione nel doppiare una testata del molo San Vincenzo. Nell'ormeggiarsi a Porta di Massa il *Duvengal Castle* investì leggermente di prua il postale *Etna* cagionandogli lievi danni.

Stamane poi il mare è diventato ancora più furioso sicchè il *Valparaiso* e il postale di Palermo hanno dovuto manovrare non poco per raggiungere un posto di ormeggio. Tutti i rimorchiatori sono in pressione e pronti ad accorrere per qualsiasi evenienza.

La regia nave *San Marco* che trovasi in bacino ha dovuto desistere dalle manovre di uscita per andare in arsenale. Il postale per le isole del golfo e l'*Etna*, che dovevano salpare, hanno dovuto sospendere la partenza. Finora nessun sinistro è stato segnalato.

L'on. Salandra festeggiato nel suo collegio

LUCERA, 2.

L'annunzio del conferimento del Collare dell'Annunziata all'on. Salandra è stato appreso nel collegio politico dell'eminente statista con vive, schiette manifestazioni.

Una imponente dimostrazione ha attraversato le vie principali.

Stasera, piazza Duomo è straordinariamente illuminata. In fondo si erge un trofeo di bandiere con un grande ritratto luminoso del festeggiato.

Al Capo del Governo sono stati spediti moltissimi telegrammi gratulatori.

Il prestito del m[...]

FERRA[RA, ...]

Il Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio, nella sua [re]cente seduta, oltre disporre che siano volti nel miglior modo i rimborsi dei depositi a quei risparmisti che intendono [val]lersene per sottoscrizione del nuovo [pre]stito nazionale 4,50 %, ha deliberato di sottoscrivere per conto dell'Istituto per Lire 750 mila.

Anche la locale Banca Mutua Popolare ha sottoscritto per L. 500 mila e il Piccolo Credito Romagnolo per 2 milioni.

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Panzieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico, gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Mondo* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose viste e curiose a vedersi*, la *Cronaca Giocosa* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata . . .	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo.	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Questi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono, questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno 1915 *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà scisciolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col gennaio *Noi e il Mondo* ha cominciato a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

TEATRI ED ARTE

"Thaïs" al Costanzi

E' noto che Giulio Massenet, il musicista più accarezzato dalle platee dei teatri di Francia, aveva una invincibile paura del pubblico: alla vigilia della *première* di una delle sue opere, egli tremava come una foglia. Quando si trattò del battesimo di *Thaïs*, la sua proverbiale paura salì al parossismo. Incapace di restare nella Metropoli mentre la folla radunata nella sala dell'*Opéra* — il 16 marzo 1894 — si apprestava a dare il magno verdetto, egli abbandonò la sua creatura, lasciò Thaïs alle prese con Atanaele, anacoreta e satiro, salì su un « express » e corse a rifugiarsi a Dieppe. Là, non potevano giungere gli eventuali clamori di disapprovazione del pubblico...

Veramente, per quanto elastica, la coscienza del Massenet, in quell'occasione doveva essere poco tranquilla. Il Maestro, nell'ora critica, recitando tra sè il *confiteor*, poteva rammaricarsi di aver trattato con tanta... disinvoltura un argomento tolto dal capolavoro di Anatole France e di aver adombrato le belle nudità di Thaïs di melodie fruste, povere d'originalità e d'espressione. Ogni sua speranza era riposta in quel motivo mistico-borghese, meditativo e un po' sensuale che il violino canta nell'interludio fra il terzo e il quarto quadro: guai se l'effetto di questa pagina fosse mancato! l'opera sarebbe precipitata nell'abisso, fra i cachinni degli schernitori.

Ebbene, l'effetto fu raggiunto: la « meditazione » sedusse il pubblico, impaniandolo in una rete di zucchero filato. Il famoso motivo fu subito afferrato dalla folla e, ad ogni suo successivo riapparire nel corso degli ultimi episodi destò un mormorio di soddisfazione. Thaïs potè morire in pace fra le bende di castità mentre Atanaele si torceva fra le spire di una tarda lussuria. L'opera aveva ottenuto il desiderato passaporto, già prima che l'ex-cortigiana si fosse addormentata nel bacio del Signore misericordioso...

Restava da fare i conti con la critica. Furono conti durissimi.

L'indomani della rappresentazione, il caro Massenet, tornato a tutta velocità dal rifugio e ancora in preda a una emozione profonda (egli non aveva osato aprire neppure uno dei giornali del mattino) si presentò ai direttori dell'*Opéra*: li trovò accigliati e gemebondi. « Ahimè! — risposero essi all'interrogazione ansiosa del... colpevole — la stampa è ostile: l'argomento viene giudicato immorale... ahimè! tutto è finito.... » Giulio Massenet, per la prima volta nella sua carriera di operista, non riuscì a vincere un sentimento di disperazione assoluta.

I critici avevano ragione, ma Thaïs, con il prestigio delle sue forme esposte senza veli ipocriti, riuscì a debellarli. Per quanto illividita dalle frustate di quei signori implacabili, si rialzò dal fango e riprese il suo cammino.

Così da vent'anni ella passa per i palcoscenici dei teatri più eleganti del mondo intero mentre gli esteti piangono di vergogna. E si può prevedere che il suo lieto errare non avrà termine finchè una donna fresca, piacente ed abile cantatrice amerà assumere la parte di colei che fu maestra d'oscenità in Alessandria e nel fior degli anni reclinò il capo dopo una emozionante conversione. Che cosa importa la mediocrità della musica quando c'è lo spettacolo meraviglioso di una beltà femminile in costume leggerissimo e in attitudini voluttuose? Che cosa importa? La *Thaïs* di Massenet deve essere *vista*, non *udita*...

Iersera abbiamo assistito nuovamente alle gesta erotico-mistiche della cortigiana famosa, impersonata da Bianca Bellincioni-Stagno. E' stata, per noi, una serata di supremo interesse. Ci appassionava l'idea di veder la figlia della *Salome* celeberrima offrire a noi un saggio del suo virtuosismo scenico e canoro, rivelando l'eccellenza degli insegnamenti materni. E l'attesa nostra, così palpitante, era divisa da quasi tutti coloro che stipavano nella sala del *Costanzi*.

Bianca Bellincioni è uscita con molto onore dalla prova terribile. Dominata da un panico angoscioso e ben visibile, ella si mostrò incerta nel primo atto, ma nel secondo si impose decisamente alla considerazione del pubblico severo e nell'ultimo atto ebbe vittoria completa, confermata da applausi vivissimi e da numerose chiamate al proscenio.

In verità, la parte di Thaïs è, vocalmente, un po' faticosa per la gentile artista che ha una voce di soprano lirico genuino. Per tanto, meglio che nei passi di slancio drammatico e di tessitura spinta, ella fu ammirata in quelli ove la melodia massenetiana assume accenti di languore, di abbandono sensuale o di religiosa tenerezza. La Bellincioni sa modulare con vera squisitezza la sua voce nel « mezzo forte » e riesce, nei « pianissimi » ad attaccare le note più acute senza sforzo, raggiungendo il massimo effetto. La sua dizione manca di chiarezza: in compenso, l'arte scenica di cui ella ha dato prova iersera, merita un giudizio entusiastico. Gli insegnamenti di Gemma Bellincioni sono davvero mirabili: però, è d'uopo riconoscere che la piccola e leggiadrissima Bianca ne ha saputo approfittare con una intelligenza di artista sensibile e aristocratica, che la fa degna di alta stima e simpatia fervente.

Accanto alla snella e vibrante Thaïs, ci fu grato il poter applaudire ancora una volta il glorioso Mattia Battistini nella parte di Atanaele, che egli rende con vigoria magistrale. Il Battistini, che quest'anno ci è apparso più giovane e animoso che mai, ha cantato in modo sorprendente, profondendo senza risparmio i tesori di quella voce baritonale che si conserva splendida per volume e per timbro, a dispetto degli anni. Non sappiamo quale valido artista dell'ultima generazione potrebbe misurarsi col Battistini nella *Thaïs*, senza temere di esser vinto nella drammaticità della figurazione scenica e nell'accento, così ispirato e virilmente espressivo.

E' superfluo aggiungere che il Battistini fu acclamato ripetutamente dal pubblico unanime. A lui ed alla soave Bianca Bellincioni furono rivolte speciali ovazioni dopo il duettino nell'episodio del deserto, che per merito loro parve acquistare una rara forza di suggestione.

Le parti minori di questa *Thaïs* furono quasi tutte felicissime. Il Berardi (*Palémone*), e le signorine Maria Garfiulo e Maria Galetti (*Crobila* e *Albina*) cantarono con garbo, facendosi giustamente apprezzare. Non altrettanto sembrò sicuro il tenore d'Alessandro nella ingrata parte di *Nicia*.

I cori si comportarono impeccabilmente e la messa in iscena, sopra tutto riguardo ai costumi, fu giudicata ricca e d'effetto.

BIANCA BELLINCIONI-STAGNO

L'orchestra, diretta con l'usata bravura dal maestro Edoardo Vitale, diede eccellente rilievo alle pagine migliori della partitura. La melodia della « meditazione » venne eseguita dal primo violino prof. Renzi con fine sentimento e limpidezza perfetta, sicchè il brano famoso terminò tra uno scroscio d'applausi.

Completiamo la cronaca dello spettacolo elegante e piacevolissimo notando il vivo successo personale raggiunto dalla danzatrice Geria nel *divertissement* del secondo atto, ideato e diretto dal valoroso coreografo Francioli. La signorina Geria, giovane, agilissima e assai distinta nelle movenze, riuscì a far tollerare la piccina banalità di quel *walzer* che Giulio Massenet ha scritto, evidentemente, in dispregio di Melpomene e di Tersicore...

Concludendo: la musica di *Thaïs* è sembrata debole e sfibrata, ma lo spettacolo, nel suo complesso, per la varietà mirifica dei suoi dettagli, ha sedotto e conquistato il pubblico. Il successo degli artisti, del direttore d'orchestra illustre e del fantasioso coreografo è stato sanzionato da una ventina di chiamate al proscenio.

Questa sera, prima replica e domani, rappresentazione diurna del *Crepuscolo degli Dei*: gli amanti della musica eletta sono avvertiti: Wagner attende il loro omaggio.

ALBERTO GASCO.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — Nella recita diurna ieri *Il controllore dei vagoni-letto* gremì in modo spettacoloso l'*Argentina*. Anche nella recita serale molto pubblico assistè alle comiche avventure di *Champignol suo malgrado*, dove la Mignon Cocco, il Mascalchi, il Podda, il Rinaldi, il Cocco, la Venti, gareggiarono in vivacità.

Stasera *Tosette mia moglie*. Domani due spettacoli con *Champignol suo malgrado*.

Al *Valle*: — domani due rappresentazioni con *La via più lunga*, e *Le marionette*.

Al *Cines*: — dove ogni sera l'illustre attore chiama gran pubblico, stasera *In cerca de mati*, di cui il Benini fa una vera creazione. Domani due rappresentazioni con *In cerca de mati*.

Al *Nazionale*: — Due sale gremite ieri a questo teatro: la D'Arsago, la Ghirelli, il Vannutelli e gli altri furono applauditissimi. Domani due rappresentazioni: alle 5 *Il birichino di Parigi*, con la Vecla, alle 9 *Lisistrata* con la D'Arsago.

E' fissata per martedì la prima rappresentazione della nuova operetta *Battaglia di dame*, libretto di Gigi Michelotti, tolto dalla famosa commedia di Scribe, musica del maestro Bona.

Al *Manzoni*: — domani due rappresentazioni della piacevolissima commedia scarpettiniana *O figlio 'e papà*.

All'*Adriano*: — anche ieri, le repliche dell'*Otello* e dell'*Andrea Chénier* procurarono agli artisti e al direttore d'orchestra Roberto Francini le più vive dimostrazioni di plauso, da parte del pubblico che gremiva la sala.

Questa sera, ultima definitiva del *Barbiere di Siviglia* per serata d'onore del valentissimo basso Vittorio Arimondi. Domani, poi, doppio spettacolo: alle 17: *Otello*, e alle 21 i *Pescatori di Perle* con il tenore Giacomo Eliseo.

Debuttano stasera al Salone Margherita

gli *Hadges Biller* elegantissimi danzatori da sala, *Francine Mancay*, cantante francese e le *Sorelle Venzi* equilibriste famose. Seguiranno: *Luisa de Vigné*, i *Brothers Iva*, ecc., ecc. Prossimamente *Mayol*.

SPETTACOLI del 2 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 10-49 - 39-19 e ROM

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il romanzo di un giovane povero* — ore 21: *La signorina Josette mia moglie*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'O scarfalietto*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il birichino di Parigi*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La donna nuda*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 1, alle ore 15,30, 17, 18,30: *Gli Arlecchini gemelli*. — Spettacolo variato per marionette.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,50, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *L'anello di Siva*, dramma.
REGINA — *Il martirio di Jucci*, dramma.
EDISON — *Ritorno del galeotto*, dramma.

L'inaugurazione della nuova sede per l'Accademia della Crusca a Firenze

Per la lingua nazionale

Che il Ministro degli studi, in una delle sue prime manifestazioni pubbliche di uomo di Governo, assista in Firenze alla solenne seduta annuale della Crusca, la quale inaugura la nuova sede nel Palazzo Mediceo Riccardi, è cosa singolarmente significativa, sia rispetto alla più antica delle grandi accademie italiane, sia rispetto all'ora che rapida, e pur grave, trascorre.

L'illustre uomo che ha assunto dalle mani d'un valoroso e benemerito collega, e in un periodo così *pieno di fati*, l'ufficio sereno e alto di moderatore dell'opera dei maestri e dei discepoli nella scuola italiana, mostra, onorando della sua presenza l'Accademia per la lingua, di sentire tutto il valore nazionale, storico e presente, della cultura, tutta la potenza d'una grande arma ideale: la lingua.

* * *

Segno unico, simbolo di Nazione, realtà quotidiana, popolare e intellettuale, parola dell'amore e della preghiera, della dottrina e del comando, la lingua, nella sua energia, più indomabile della forza disciplinata dei cannoni; nella sua vita, che è una storia compendiosa e incancellabile di un popolo, ed è un continuo divenire, esiste e resiste. Essa vigila e difende le sue frontiere, anche là dove si toccano due umili case di due zone dialettali o linguistiche —; e non conosce le imposizioni pedantesche o tiranniche dei grammatici, o dei principi, nè le sottili combinazioni diplomatiche. Alimenta in segreto, alcuna volta quasi dimenticata o sopraffatta, le sue virtù; finchè, dialetto o lingua, trovi o ritrovi chi consegni alla parola dell'arte profondi pensieri e luminosi fantasmi. E si fa terribile e perenne la sua potenza, quando possa vantare il supremo titolo di nobiltà: una grande letteratura.

* * *

Perciò la lingua di Dante, divenne, come disse il Carlyle, la voce dell'Italia, il suo diritto a parlare alto; lo strumento di cui si valsero, prima e più che dei propri i diplomatici e gli uomini d'arme, i pensatori e i poeti, che sognarono, vollero e, vaticinandole, prepararono l'indipendenza e unità della patria.

E da lontano — nella piccola Italia delle colonie, pacifiche o guerreggianti, gli emigrati, i soldati; guardando cogli occhi del cuore, alla terra loro e dei loro padri, dicono *sì*. E più vicino (e, pur sembra, tanto di lontano) quelli che attendono, che sperano e confidono nella sapienza e nella forza d'un Governo che sa di rappresentare tutte le migliori volontà ed energie del popolo, dicono, nella comune lingua, che è patrimonio e connotato indistruttibile di tutti gli italiani — dicono, *sì*.

* * *

Tutelare, pregiare gli studii severi intorno alla lingua è indizio, negli uomini che hanno la responsabilità del governo, cioè dei supremi interessi d'Italia, d'una felice e sicura comprensione di quella che si potrebbe chiamare *la più larga italianità*. Verso il suo avvenire, che non può essere se non l'attuazione prudente e animosa d'uno *stato di diritto*, si volge dalla cerchia di tutti i suoi monti a tutti i suoi mari, con le sue memorie e glorie e speranze, la Patria.

ORAZIO BACCI.

Le feste di domani

All'Accademia della Crusca e in Palazzo Vecchio

FIRENZE, 2.

Nel palazzo mediceo Riccardi, domani si inaugurerà solennemente, coll'intervento del Ministro per l'istruzione, on. Grippo, la nuova sede della R. Accademia della Crusca, per la lingua d'Italia.

Il senatore Isidoro Del Lungo, succeduto, alcuni mesi or sono, nell'ufficio di Arciconsolo-presidente, al compianto comm. Giovanni Tortoli, recherà al Ministro il saluto dell'Accademia.

Parlerà quindi il ministro Grippo, e poi il segretario senatore Guido Mazzoni farà il consueto rapporto annuale, riferendo anche sul premio « Rezzi » per opere egregie d'arte, di storia e di morale, in lingua italiana.

L'accademico residente Alessandro Chiappelli, neo-senatore, leggerà il suo discorso sugli *Artisti scrittori*.

Seguirà la visita delle sale della nuova sede dell'Accademia.

Il prefetto e il presidente della Deputazione provinciale, comm. avv. Alessandro Malenchini, apriranno agli invitati, le sale dello splendido palazzo mediceo. Interverranno alla seduta solenne anche le LL. EE. Ferdinando Martini, accademico della Crusca, e l'on. Rosadi.

Il R. Commissario, comm. D'Adamo, a nome della cittadinanza, darà un ricevimento in onore di S. E. il ministro Grippo.

Alla "Leonardo"

La ben nota Società che accoglie nel suo seno il fiore dell'intellettualità fiorentina, e di cui fanno parte anche gli onorevoli Ferdinando Martini e Giovanni Rosadi, riceverà S. E. il ministro Grippo, al quale il presidente, comm. Angelo Orvieto, ha rivolto invito d'intervenire, coi suoi onorevoli colleghi del Governo, a un banchetto che la Società stessa darà in onore dell'Accademia della Crusca. Pensiero grandemente apprezzabile questo di dimostrare l'interessamento che i rappresentanti della cultura fiorentina, nelle sue più varie manifestazioni, prendono per la antica e gloriosa Accademia, che, da Firenze, promuove e favorisce gli studi della lingua nazionale.

Il ministro Grippo si tratterrà a Firenze anche il giorno 4 e visiterà le più insigni raccolte e opere d'arte e qualche Istituto di istruzione.

Tumulti contro il Municipio a Poggiardo

Sciopero proclamato e composto

LECCE, 1.

Poggiardo è un grosso centro agricolo del Capo di Leuca, a pochi chilometri da Maglie ed ora, da circa 4 anni, attraversato dalla linea ferroviaria delle Salentine. Se la classe dei contadini vi abbonda in maggior numero, vi sono pure cospicue famiglie, fra cui specialmente, ricchissima per censo, la famiglia dei fratelli Episcopo, che da anni sono a capo dell'Amministrazione civica, mentre il più grande dei fratelli, on. Giuseppe, ha rappresentato per vario tempo alla Camera il collegio di Tricase ed ora è consigliere provinciale del mandamento di Poggiardo.

La famiglia Episcopo è perciò meritatamente circondata della stima del paese, che, in tempi più assai difficili degli attuali, non ha dato mai luogo a torbidi; recò pertanto meraviglia la notizia giunta qui l'altra sera che un centinaio di contadini, riunitisi in piazza avevano protestato contro i proprietari chiedendo lavoro ed un aumento di mercede. Intervenuto il comandante dell'arma riuscì a calmare i dimostranti, promettendo che ne avrebbe interessato il sindaco signor Fedele Episcopo e gli stessi proprietari.

Pare però che nulla di concreto si fosse conchiuso, perchè i dimostranti ieri sera, ingrossati di numero sino a giungere ad oltre quattrocento, rinnovarono la protesta e armati di sassi, al grido di « Abbasso il Municipio! Abbasso il sindaco! » si diressero minacciosi al palazzo Episcopo, contro cui si sfogò l'ira dei dimostranti infrangendo a colpi di pietra tutti i vetri.

Nel frattempo giungeva in vettura l'on. Episcopo il quale potè liberarsi dei dimostranti e rientrare incolume nel palazzo pel pronto accorrere dei carabinieri i quali, con varie cariche sbandarono la folla.

I dimostranti allora pensarono di dirigersi al municipio con intenzioni ostili, ma i carabinieri, prevenendo le loro mosse li precedettero, formando un cordone.

La folla tentò più volte di romperlo, ma alla fine dovette abbandonare l'impresa e sbandarsi. Non vi sono feriti.

* * *

LECCE, 2.

Dopo le dimostrazioni contro il sindaco e l'amministrazione di Poggiardo, segnalatevi ieri, i contadini nella notte dal 30 al 31 scorso, decidevano di proclamare lo sciopero generale, al quale però aderivano in parte i contadini, i muratori e tutto il personale dei magazzini privati dei tabacchi, che hanno la coltivazione dei tabacchi levantini per concessioni speciali: in tutto una massa di 500 operai, che ieri mattina di buon'ora occupavano gli sbocchi del paese per impedire ai non scioperanti di recarsi al lavoro.

L'intervento dei carabinieri inviati in rinforzo in sufficiente numero, disperse gli assembramenti ristabilendo subito la circolazione. La situazione però divenìva di ora in ora più difficile, per la tenace resistenza che opponevano i proprietari a qualsiasi concessione, tanto che fu necessario l'intervento del capitano Stanchi, comandante la compagnia dei carabinieri di Gallipoli da cui dipende Poggiardo, per fronteggiare la situazione divenuta più intensa. Intanto il sindaco ed il maresciallo continuarono le trattative coi proprietari, che nelle ore tarde di ieri si inducevano finalmente a fare delle concessioni, che divennero poi più larghe per l'intervento dei signori Episcopo, i quali aprirono i loro depositi di cereali. Fu pertanto convenuto che lo sciopero sarebbe finito a queste condizioni: aumento della mercede a L. 1,50; cessione da parte dei signori Episcopo di orzo, ai contadini, al prezzo di L. 8 al tomolo; riserva da parte dei concessionari di tabacchi di riunirsi nuovamente per stabilire quali miglioramenti possano apportarsi al personale.

Queste condizioni pare abbiano soddisfatto gli scioperanti, che hanno promesso di riprendere domani il lavoro. Il capitano Stanchi essendo migliorate le condizioni dell'ordine pubblico è rientrato a Gallipoli. A Poggiardo è rimasto un funzionario di P. S. e 30 carabinieri.

Revolverato dall'amante

LECCE, 31.

Ieri a Campi i carabinieri arrestarono sotto l'imputazione di mancato omicidio premeditato la ventisettenne Brigida Tolentini. La donna dapprima negò, ma poi ammise di avere esploso contro l'amante, certo Versienti Cosimo di anni 26, tre colpi di rivoltella, ferendolo al petto. La Tolentino ha narrato di essere stata sedotta un anno fa dal Versienti, con la cui famiglia viveva in buone relazioni tanto da fare vita in comune, in un podere di proprietà del Versienti medesimi. Se non che divenuta incinta la famiglia Verscienti non ne avrebbe voluto più sapere, maltrattandola anzi in ogni modo, sino al punto da costringerla a sporgere querela per lesioni contro l'amante.

E appunto per convincerla a desistere dalla querela il Versienti aveva dato l'altra sera alla ragazza un appuntamento in casa di un'amica comune. Uscita di là verso le 22.30 i due si erano diretti verso una strada di campagna, dove a un certo punto il Versienti rivelò alla ragazza che egli andava a nozze con un'altra e che pertanto doveva abbandonarla.

La giovane allora, tratta dal seno una rivoltella calibro 7 esplose un primo colpo, ferendo al petto l'amante; gli altri due andarono a vuoto avendo potuto il giovane trattenere il braccio della fanciulla e darsi poscia alla fuga.

Il Versienti, che versa in pericolo di vita, conviene in parte su quel che dice la Tolentino, ma afferma che quando, finito il colloquio, furono sulla strada la donna lo minacciò con la rivoltella ingiungendogli di sposarla subito facendo poi seguire alla minaccia l'esplosione dell'arma.

Tra il Municipio e i fornai a Ferrara

Un forno comunale

FERRARA, 1.

Della lotta che da alcun tempo si svolge qui fra il Municipio e i fornai vi detti già ampie e dettagliate notizie. Il primo, per far argine alle smodate imposizioni dei secondi che volevano aumentare il prezzo del pane, nonostante che il Comune offrisse loro fior di farina, marca B, a L. 40,50 il quintale, impose il calmiere. I fornai risposero con la *serrata*; poi visto che il Comune impiantando per conto proprio diverse vendite di pane e minacciando denuncie all'Autorità giudiziaria, non cedeva, d'un colpo, riaprirono i forni, immobilizzando nelle mani del loro avversario un enorme quantità di pane che costava al Municipio circa 50 cent. il chilogramma e che, per essere smerciato sollecitamente, venne posto in vendita a soli 30 centesimi.

Però il Municipio, dal tentativo dei fornai e dal danno subito, comprese subito che era necessario, nell'interesse suo e della cittadinanza di premunirsi da sorprese del genere per l'avvenire. L'impianto di un forno meccanico comunale, capace di una produzione atta a tenere in freno gli speculatori privati, apparve della massima urgenza, tanto più che la nuova istituzione trovava consenziente anche la minoranza del Consiglio. Ed il Consiglio, ieri, con unanime voto ha condotto in porto il nuovo umanitario progetto.

La Giunta aveva, da anni, in programma un progetto di forno meccanico municipalizzato; e fu questo appunto che ieri venne sottoposto all'approvazione del Consiglio. Si tratta di spendere 85,000 lire per l'impianto e di provvedere al finanziamento dell'esercizio contraendo un mutuo di 150 mila lire. Il forno, come è progettato, deve avere la efficenza per 30 quintali di pane in dieci ore di lavoro, quanto a dire che in circostanze straordinarie, lavorando in tempo doppio, si potranno ottenere giornalmente anche 60 quintali di produzione, che, a calcoli fatti è la media del nostro consumo. Ripeto che, dopo un po' di discussione sulla località scelta per il costruendo forno e su qualche modalità della esecuzione, l'intero Consiglio fu concorde nella massima dell'impianto.

Questo dovrà essere compiuto nel termine di tre mesi, a decorrere dalla necessaria approvazione dell'Autorità tutoria.

A completamento di queste notizie debbo poi aggiungere che è già stata indetta una adunanza fra i più autorevoli rappresentanti di tutti i Comuni della nostra Provincia, allo scopo di intendersi e di combinarsi sull'impianto di un Molino Consorziale, alla cui produzione attingerebbero le loro provviste i numerosi Forni Comunali, oramai sparsi dovunque per la nostra regione.

Gli incendi nel Ferrarese

FERRARA, 31.

A Jolanda di Savoia un improvviso spaventoso incendio si è sviluppato nei magazzeni della Ditta Giardini e C., pieni di prodotti campestri, danneggiando la Ditta suddetta per L. 5000, mentre un altro danno di L. 1000 veniva subito dalla Società delle Grandi Bonifiche che dallo stesso incendio abbe distrutto un grosso pagliaio.

Si annuncia pure che nel vicino paese di Marrara, il fuoco, in località *Boua* ha incenerito un fienile del proprietario signor Guerra Luigi causando a questi un danno di L. 8000.

Nel grave frangente rimasero pure incendiati tutti gli attrezzi rurali ed i foraggi che si trovavano nel fienile procurando all'affittuario signor Nardi Francesco un altro danno di L. 2800.

Inutile aggiungere che questi incendi, scoppiati d'un colpo nell'attuale stagione umidissima, si ritengono dolosi.

Un'impiegata postale derubata e minacciata

SASSARI, 2.

Un fatto impressionante è capitato alla titolare dell'ufficio postale di Budduso, la signorina Giannetta Giannesi.

L'altro giorno la signorina, allarmatissima, trovò la cassaforte dell'ufficio aperta, con le chiavi che evidentemente le erano state rubate. Da un rapido esame risultò che mancava un portafoglio contenente seicento lire in biglietti. Indotta a sospettare, per varie circostanze, del distributore postale Pietro Detotto, l'avrebbe costretto a confessare facendosi promettere per l'indomani la restituzione della somma.

L'indomani però poco prima dell'ora fissata, un uomo mascherato apparve nell'ufficio, e alla povera signorina esterrefatta, con una rivoltella puntata, impose di consegnare la chiave della cassa, e un anello, un braccialetto e un orologio d'oro. Dopo aver inutilmente cercato del denaro nella cassa, l'aggressore scomparve.

E' stato arrestato poco dopo dai carabinieri su denunzia della signorina che credette di averlo riconosciuto, il portalettere Detotto.

Tribuna giudiziaria

Una sentenza annullata

Il calzolaio Puxeddu Attilio, di Cagliari, venne in un'osteria a questione con altri avventori, e ne nacque una zuffa, nella quale rimase gravemente ferito alla carotide tal Borgino Raffaele. Di questa lesione e del porto abusivo del trincetto col quale era stata prodotta fu incolpato il Puxeddu e il Tribunale lo condannò a gravi pene.

La Corte d'Appello di Cagliari ridusse la pena concedendo il beneficio della grave provocazione; ma il Puxeddu ricorse per Cassazione, dinanzi alla quale il suo difensore, avv. Orazio Sechi, sostenne che la Corte avrebbe dovuto dichiarare prescritta l'azione penale per il porto d'armi, e che quanto al reato di lesioni la sentenza era difettosa di motivazione.

Il ricorso è stato discusso avanti la 1.a Sezione Penale presieduta dal senatore Gui; il p. m. Texeira aderì in gran parte alle ragioni svolte dal difensore, e la Cassazione, accogliendo il ricorso, rinviò la causa alla Corte d'Appello di Roma.

Mancato uxoricidio

Nel maggio u. s. Madrau Antonio Luigi, Coloru Baingio e Marras Giorgia comparvero dinnanzi alla Corte d'Assise di Sassari, quali imputati, i primi due, oltrechè di due furti, di mancato omicidio premeditato in persona di tal Brundu Salvatore, marito della Marras, e questa di concorso in tale reato, per averli determinati.

I giurati dichiararono colpevoli i primi due di un furto e del mancato omicidio, escludendo la premeditazione; rispondendo al quesito sul fatto materiale dissero che la Marras avea concorso nel fatto del mancato omicidio come complice, ma poi la risposta al quesito sul dolo fu negativa ed il Presidente, aderendo alle osservazioni del difensore, ritenne non potersi scendere alla votazione dei quesiti subordinati, e la mandò assolta.

Condannò invece il Madrau ed il Coloru, che ricorsero in Cassazione. Il ricorso è stato discusso a relazione del cons. comm. Bianchi; ma la Cassazione lo respinse, confermando la sentenza di condanna.

Difensore: Avv. Sechi.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale

La penultima giornata del girone laziale.

Il girone laziale dovrebbe volgere alla fine, ma il tempo che ha constantemente contrastato questo nostro girone, ha fatto sì che esso venga prolungato per ben tre domeniche ancora se pure domani non si avrà qualche altro rinvio.

Gli incontri che si dovrebbero svolgere sui nostri campi presentano invero grande interesse dato il valore quasi eguale delle squadre in campo.

Specialmente interessante si annunzia l'atteso incontro.

ROMAN - LAZIO

I *giallo-rossi* ospitano domani i loro maggiori e più temuti avversari: i *bianco-celesti*.

Questi si presentano al grave cimento con la sicurezza di una vittoria fiduciosi nei propri non trascurabili mezzi, e nella debolezza della difesa della rete avversaria, a guardia della quale il *Roman* non può più mettere il gigantesco Lissone che la rendeva impenetrabile. Quanto ciò danneggi la squadra, ognuno comprende, ed è per questo che noi propendiamo per domani per una vittoria dei *laziali*, visto anche che nel *match* d'andata l'assalto *bianco-celeste* si mantenne quasi costantemente all'attacco, minacciando seriamente la rete *giallo-rossa* e costringendo Lissone ad un duro lavoro.

In tutti i casi il *match* sarà molto contrastato, ma i *giallo-rossi* non giuocheranno più con quella vivacità che è data dal sapersi sicuri alle spalle, mentre i *bianco-celesti*, privi dell'incubo di Lissone, troveranno assai più facilmente la via del *goal*.

Per le *riserve* il *match* sarà assai contrastato ed incerto.

FORTITUDO - AUDACE

Sotto l'imparziale direzione di Bellucci, questo *match* si svolgerà all'Olmo.

I *bianco-rossi* si presentano privi di Chiesa, partito in licenza e con Gaiassi I a *center-half*. La prima linea, in tal modo, sarà più leggera, ma la sua omogeneità e l'affiatamento acquisito suppliranno alla mancanza del peso.

L'incontro sarà certamente assai movimentato a causa della posizione vantaggiosa in cui si trova la *Fortitudo* sul suo campo, ma la vittoria non dovrebbe mancare ai *bianco-rossi*.

Ci auguriamo però che il *match* sia combattuto con cavalleria sportiva, e non con la violenza e la brutalità a cui sembra si sia data la *Fortitudo* ed i suoi *supporters*.

Nelle *riserve* la *Fortitudo* si presenta con la quasi certezza della vittoria.

PRO-ROMA—JUVENTUS

Sul campo della Piramide i *bianchi* ospitano dei pericolosi avversari che escono sempre più agguerriti da due onorevolissimi incontri.

I *bianco-neri* hanno migliorato assai la loro forma, ottenendo successi insperati e bellissimi.

Crediamo pertanto che, ad onta dello svantaggio di trovarsi in una troppo angusta casa altrui, essi sapranno vincere la pur dura resistenza avversaria, ed aggiungere ancora due punti a quelli già ottenuti.

Nelle *riserve* crediamo invece in una netta vittoria dei *bianchi*.

Il "match" internazionale a Torino.

La giovine squadra *franco-belga* che già ieri si battè contro gli italiani a Milano, disputerà domani, a Torino, un grande incontro con la nostra squadra nazionale.

Per la sua formazione un po' raccogliticcia, la squadra straniera dovrà molto probabilmente soccombere ancora una volta dinanzi ad un'avversaria più forte e più omogenea, ma in ogni caso l'incontro sarà interessantissimo, ed il pubblico delle grandi occasioni accorrerà ad ammirare la cortese tenzone che ha uno scopo così altamente benefico.

PODISMO

Due corse podistiche

Indette dal Circolo «Verdi» domani avranno luogo due gare podistiche: una di 100 metri di velocità con quattro piazzati e l'altra di chilometri 5 di resistenza con 8 piazzati in medaglie *vermeil*, argento e bronzo. Alla società che avrà i migliori piazzati medaglia *vermeil* e diploma. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente questa sera alle 22 precise in via della Palombo, 24.

CRONACA DI ROMA

NOTE DI VITA ROMANA

La caccia della Volpe.

La Società romana della caccia della volpe comunica i prossimi appuntamenti di caccia: lunedì 4 corr. Ippodromo delle Capannelle fuori la porta S. Giovanni, strada a destra, km. 11 — giovedì 7 corr. Mandriola, fuori la porta San Paolo, strada a sinistra, km. 11 — lunedì 11 corr. Castel Giubileo, fuori la porta Salara, km. 7 — giovedì 14 corr. Malagrotta, fuori la porta Cavalleggeri, strada a destra, km. 12. Appuntamento alle ore 11.30.

Una caccia eccezionale

La piena del Tevere così noiosa per la generalità del pubblico ha avuto il vantaggio di procurare una partita di caccia veramente eccezionale a due simpatici *sportsmans* della nostra società, il marchese Pietro Patrizi e il conte Giulio Macchi di Cellere i quali mandando per mezzo di carri, una barca a Fara Sabina ove sono saliti e percorrendo il fiume verso Roma fino a Castel Giubileo hanno ucciso l'incredibile numero di sessanta anatre! E cioè venti capiverde ed anetroni e quaranta anatre propriamente dette.

Quantunque l'anatra e l'oca siano dei gentili animali molto facili ad incontrarsi è nondimeno più difficile rendersene padroni e i migliori cacciatori si stimano felici quando ne colpiscano sette od otto! Questa cacciata è dunque un vero *record* il cui risultato è forse dovuto in parte al fatto che le molte anatre sparse per i terreni inondati si sono raggruppate sul Tevere man mano che l'acqua diminuiva e che in questi ultimi tempi — per la piena stessa — non sono state disturbate dagli altri cacciatori.

Tè danzante.

I tè danzanti all'accademia Pichetti continuano sempre con eguale brio e con lo stesso concorso di dame e di ballerini. La guerra — fra le tante sorprese — ci ha dato anche quella di riversare tutto il pubblico romano nella bella sala di via del Bufalo.

Ieri vi erano fra le tante signore di cui ora non ricordo il nome: la principessa di Solofra, la marchesa Patrizi Cooper e signorina, la marchesa Godi di Godio, la contessa Suardi e signorina, la marchesa Maurigi, la marchesa di Bagno e signorina, la contessa Pace e signorina, la signorina Annaratone, la signora Mazzoleni Annaratone, le signorine di Sangro, la duchessa d'Acquara, la marchesa Spinola ecc., ecc.

In casa Lovatelli.

La contessa Ersilia Caetani Lovatelli ha riunito ieri sera alcuni amici per festeggiare il giorno dell'anno, in allegra compagnia.

Ricordiamo qualche nome a caso: marchese e marchesa Cavalletti, comm. e signora De-Martino, contessa Caetani di Laurenzana, avv. Poggioli, marchesa Marignoli-Keen, contessa F. Lovatelli, il ministro di Svezia e baronessa de Bildt, ammiraglio e contessa Barbavara di Gravellona, contessa Sanfucci e signorina, barone e baronessa Texeira e Mattos, conte Mattioli Pasqualini, marchese Borsarelli, signora Alfevi, don Livio Caetani, signorine Balestra, marchesa Laurenti, Grazia Deledda, marchese Antici Mattei, contessa Maria Pietromarchi, contessa Costanza de Rossi, general Cadorna, senatore Giacomo Boni, senatore Barzellotti, donna Livia Rospigliosi, senator Malvano, senatore Blaserna, senatore Levi, Aristide Sartorio, prof. Loewy, signorine Keen, la signora Agnesa ecc., ecc.

In casa Lee.

Il ricevimento del giorno dell'anno in casa di m.me Lee, ormai tradizionale è riuscito ieri — come sempre — brillantissimo. Vi era tutta la migliore società romana e tutta la colonia elegante anglo americana.

GIULIO SECONDO.

Un lieto avvenimento in casa di un collega

Stamane alle 10, in Campidoglio, è stato celebrato il matrimonio tra la distinta e gentile signorina Lucia Smith, sorella del nostro collega del *Messaggero* e il signor Teodoro Celli.

Testimoni per la sposa sono stati il padre Arnaldo e il fratello Tomaso; per lo sposo il padre prof. Benvenuto e lo zio, Tito.

Accompagnata dai più fervidi auguri di felicità — ai quali con sincero animo uniamo anche i nostri — la coppia è partita per Firenze.

In onore del comm. Caselli

La Società di M. A. fra gl'impiegati comunali ha deliberato d'offrire al neo commendatore avv. Enrico Caselli, facente funzione di Segretario generale del Comune di Roma, le insegne della onorificenza testè conferitagli.

Le insegne gli saranno offerte in un ricevimento che avrà luogo prossimamente nella sede della Società.

All'Industrie Femminili Italiane

Il Comitato di Assisi di questa provvida istituzione femminile liquida al 30 0/0 tutti i suoi lavori, nella Sede sociale, in via Marco Minghetti.

La finezza dei lavori è nota alle nostre gentili lettrici; i vantaggi di questa liquidazione sono evidenti. Facciamo piuttosto considerare che il laboratorio di Assisi è chiuso, causa la crisi del lavoro. Per cui, l'interessamento delle nostre signore romane alla vendita odierna, oltre a risolversi in un utile proprio, consegue lo scopo di fornire al Comitato di Assisi i mezzi per provvedere di lavoro le giovani lavoratrici.

Un provvedimento municipale per la carta da involgere

Si è constatato che qualche volta i negozianti di generi alimentari usano per pesare le derrate due fogli di carta. Detti fogli, presi isolatamente, sono di peso regolamentare, ma, spesso, complessivamente lo eccedono.

Per eliminare l'inconveniente, inteso il voto della Commissione consultiva per l'Ufficio VII, la Giunta ha fatto proposta al Consiglio comunale perchè voglia approvare la seguente nuova dizione dell'art. 232 del vigente Regolamento di Polizia Urbana:

« Art. 232. — Le derrate debbono essere pesate normalmente con un sol foglio di carta di tali dimensioni da non eccedere il quantitativo richiesto per involgere la derrata stessa. Quante volte dal negoziante stesso si usi il doppio foglio egli ha l'obbligo di porre un altro foglio della stessa dimensione e peso sull'altro piatto della bilancia.

« Nelle pesate con stadere le derrate non possono essere involte che in un solo foglio regolamentare ».

La [illegible] da [illegible].

NOTE VATICANE

Sir HENRY HOWARD
Ministro d'Inghilterra presso la S. Sede

Turchia e Santa Sede

A Costantinopoli, a Berlino e a Parigi i giornali commentano lungamente l'udienza concessa dal Sultano a monsignor Dolci, delegato apostolico del Papa in Turchia. E' la prima volta che il delegato apostolico a Costantinopoli, la cui missione non è presso il Governo turco, ma presso i cattolici dell'Impero ottomano, è ricevuto dal Sultano senza la presenza dell'ambasciatore di Francia, attraverso il quale solamente l'inviato del Papa poteva corrispondere con le autorità turche, in virtù del protettorato sulle Missioni cattoliche in Oriente, che la Francia esercitava pacificamente nell'impero ottomano, per un antico diritto, che ora la Porta ritiene decaduto dopo la soppressione delle Capitolazioni. Il fatto è quindi veramente importante. I giornali di Costantinopoli e di Parigi hanno perciò ognuno per motivi opposti, ragioni di sottolinearlo e commentarlo.

Ma si errerebbe supponendo che questa udienza, a cui la Porta vuol dare significato di accettazione da parte del Vaticano del fatto compiuto, della soppressione delle Capitolazioni, non sia che il preannunzio della quasi immediata elevazione del delegato apostolico di Costantinopoli a Nunzio presso il Sultano, e dell'invio di un ambasciatore o di un ministro plenipotenziario turco presso il Papa.

La Santa Sede, rifiutandosi la Porta di trattare gli affari concernenti le numerose Missioni cattoliche in Oriente attraverso la Ambasciata di Francia, non aveva altra via che porsi in diretta relazione con le autorità turche se voleva evitare alle Missioni stesse molti guai. Di qui anche l'udienza del Sultano. Ma da ciò agli avvenimenti succennati corre molta strada, e tanto più è azzardato il significato che all'udienza odierna la Porta volle dare.

A questo proposito *La Stampa* di Torino nota che in Vaticano, per quanto sul fatto si voglia mantenere il più assoluto riserbo, si nega che l'udienza possa rappresentare accettazione pura e semplice del fatto compiuto dell'abolizione delle Capitolazioni e del protettorato della Francia. Si assicura che il fatto stesso non dipende che da necessità immediate, da affari urgenti riguardanti le molte Missioni, specialmente francesi. La possibilità di una Nunziatura a Costantinopoli (e già dicemmo di essa quando si annunziò l'invio di un ministro inglese presso il Papa), come dell'invio da Costantinopoli di un ambasciatore presso il Papa, non viene però esclusa. Si dichiara che di tutto questo si potrà parlare a guerra finita, quando il nuovo assetto degli Stati sarà fissato dalla Conferenza per la pace. La diplomazia della Santa Sede è troppo esperta per lasciarsi influenzare in questo momento a compiere atti i quali non potrebbero che compromettere tutto l'enorme movimento che si va ogni giorno già delineando a favore del suo riavvicinamento con la Francia.

I cattolici e la guerra

Secondo la *Corrispondenza*, martedì 5 gennaio, iniziandosi a Roma una serie di riunioni fra i capi delle organizzazioni cattoliche, allo scopo di studiare i problemi che più interessano il movimento cattolico, il presidente dell'Unione Popolare terrà un discorso inaugurale in cui è certo si parlerà dell'atteggiamento dei cattolici italiani nell'attuale conflitto europeo e del loro pensiero sulla neutralità dell'Italia.

Un dono del Pontefice al Collegio Capranica

Il Pontefice ha donato al Collegio Capranica di Roma, ove egli ha compiuti gli studi sacri, un grande quadro ad olio che lo rappresenta in grandezza naturale.

Il lavoro — che ci dicono assai bene riuscito, è opera del pittore romano prof. Giuseppe Guidi, che ne ha fatto omaggio al Papa.

LUTTO

Il nostro stimato compagno di lavoro, Ferrari Gaetano, da oltre trent'anni adibito allo Stabilimento tipografico, ha avuto la sventura di perdere improvvisamente la sua ottima consorte signora Margherita Lorè, di anni 52.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8 partendo dalla sua abitazione in via Padova, 18.

Condoglianze vivissime.

Conferenze

Il « Manfredi » di Dante. — La professoressa Clelia Bertini-Attilj ha tenuto la sua prima conferenza, innanzi ad una folla di ascoltatori, trattando il tema: « Biondo era, bello e di gentile aspetto ».

Dall'esimia oratrice fu evocata la dolce figura di Manfredi, l'ultimo re svevo, nel quale più viva rifulse la corporea bellezza di Federico II, e la grazia nel cantar versi: e fu quindi magistralmente descritto l'eroismo di lui, che lo fece pari ad un greco del tempo antico, nella gloriosa battaglia di Benevento.

Con eleganti parole, la signora Bertini-Attilj fece rivivere i tempi e le lotte politiche, per cui prevalsero gli angioini ai cavallereschi svevi; terminando coll'esaminare con competenza l'opera dantesca, che consacrò il biondo Manfredi alla ammirazione del mondo.

Applausi unanimi coronarono il dotto e geniale discorso.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, alle 15.30 (3.30 pom.) per cura di « Storia ed Arte », il socio prof. dott. Vincenzo Rocchi, nell'arena del Colosseo, pubblicamente parlerà sul tema: « Le monarchie universali ».

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori dovranno trovarsi domani domenica, alle ore 7 alla Caserma « Goffredo Mameli » a Magnanapoli per proseguire in campagna. Ritorno a mezzogiorno.

Per le sciarpe ai nostri soldati

Nei giorni 24 e 26 dicembre, sono avvenute altre due spedizioni per fornire di berretti e sciarpe un altro battaglione dei nostri bersaglieri che avevano alla frontiera. Furono inviati 600 indumenti, in modo che, con le precedenti spedizioni, possono contarsi, tra sciarpe e berretti 1900 oggetti spediti al confine.

Ecco una sesta nota delle donne italiane che, dall'Alpi al Mare, hanno voluto dare un'affettuosa dimostrazione ai nostri soldati: Anna e Teresa Sanna — Nini Piga — Gisella Bonfant — Alice Boldetti Rosata — Boldetti Robasco, da Iglesias (Cagliari) — i piccoli Fiammingo — Maria Feletti — Enna Mayer — Elisa Suchat — la bambina Maria Califano — Angela Romoli — Giulia Perrella Schisano — Mary Orlandini — Giuseppina Tonelli — Isotta Monnosi — Silvani Lorena — Vittoria X — Un'incognita — Sorelle Chiappa — Maria Caremi — Contessa Filangieri di Candida Gaetani — Luisa ed Ernesta Monteggia — Vittoria Pignatelli dei principi di Sepino — Virginia Pignatelli di S. Martino de Filippis, tutte da Roma.

Le signorine Gina Mattei e Margherita dell'Oppio, hanno raccolto, ed offerto quindi al nostro Comitato, numerosissime sciarpe. Nella nota, troviamo i seguenti nomi: signore D'Ajala e Ricciardi — Luisa Graziani — Matilde Cilento — Maria Figolo — Bianca Vivo Fiumi — Alessandra Grossi Tripoli — Gisella Figelo — Sorelle Ruggieri — Duchessa Mastelloni di Salva — Margherita Rocco — Virginia Vetri — Rachele de Filippolitis — Maria Fellitti — Emma Massa Tripoli — Un'incognita — Maria Luisa Vico — Elena Piutti nobile Della Balla — Pia Fiorotti — Irma Maggia — Maria Cenzato — Baronessa Rosalio — D'Andria Ruffo — Signore Taricco — Giulia Arata — Frina Rocco — Caterina Chiarande — Angelina Droani — Titina Calabrese — Elvira De Falco Fondi — Mina de Michelis — Adele de Petra — Emma Ridolfi — Matilde Lucchese — Margherita Lucchese — Valentina Orsini — Teresa Comenimi Tonini — Anna Bozzole — Girena Rotondo, tutte da Napoli.

Da Riccione (Marche): Leonilda Bianchini — Gina Ravegnani — Faustina del Bianco — Mina Ranzani — Maestre Pio — Elvira del Bianco — Gemma Mancini — Clotilde Bianchini.

Da Volterra: Oretta Brunesi — Vera Allegri — Berta Guidi.

Da Firenze: Enrica Viviani della Robbia — Maria Luisa Guarini — Giuseppina Cocchi — Matilde Marietti — Genachi Giordani.

Da Siena: Nella Salei Inghirami.

Da Signa: Vanda Bonelli.

Da Spoleto: Emma Frascarelli.

Da Viserba: Elvira Rossi Conti.

Da Forlì: Maria Romanini Gherardi.

Da Ravenna: Cesira Barbetti Romanini — Elda Romanini Melloni.

Da Bologna: Isabella Ghedini.

Da Casalecchio di Reno: Giuseppina e Maria Franceschi.

Da Pescara: Maria Ruggeri — Ida Rucco Bozzolo — Ida Bucci — Amelia Vestrini Caroselo — Ida Flaiano.

Da Genova: marchesa Marianna Balbi Quartara.

Da Salerno: Maria Venafra.

Da Caserta: signorine De Carle.

Da Roma: Maria Ripamonti — Sofia Pinchetti — Valentina Silenzi — Lucia Branca.

Da Gallese: Maria Vittoria Celani.

Il dott. Montanelli di Fucecchio, ha raccolto molte sciarpe dalla Scuola Normale promiscua privata « Landini-Marchiani », ed ecco il nome delle gentili offerenti: Giulia Piridelli Bianchi — Annita Gatti — Maria Zanelli — Anna Limoncini — Nella Bricoli — Olga e Annita Scarlatti — Maria Galleni — Francesca Bagnoli — Giuseppina Cecconti — Francesca Checchi — Anna Soldaini — Rosa Duranti — Maria Turchi — Ada Tofanelli — Lola Bagnoli — Agnese Antonini — Fiorina Papini — Emma Bartoli — Fernanda Memeini — Ines Vallini — Corinna Matteoni — Eugenia Lotti Vallini — Elena Lampaggi — Annalena Moriani — Maddalena Lepori — Vittoria Ghimenti — Ines Mancei — Norma Bagnoli — Guglielmina Baleti — aggiuntatrici Ditta Soldaini — Emilia Tosini Taddei — Olga Dei — Amina Mannini — Giuseppina Taddei Lotti — Scolare del Laboratorio « Elena Lotti » — Elena Lotti — Rina Bonistalli — Giulia ed Itala Mechetti — Bianca Turchi — Virginia Daddi — Giulia e Rosina Montanelli — Angiolina Alcotti — Rosmunda Doddoli — Ines Soldaini — Gina e Margherita Benvenuti — Giulia Nardini — Teresina Masani — Argentina Lotti — Rina Matteucci — Maria Ghimenti — Dina Fredianí — Maria Lotti — Candida Tognetti — Tina Doddoli — Argia Taddei — Elide Soldaini Lenzi — Sofia Merelli — Signorina Tomelli — Ernesta Bertoncini — Maria Quaglierini.

Sono pure giunti al nostro Comitato, berretti e sciarpe, manichini e calze, confezionati ed offerti dalle signore Marmelada Canilli — Durighello — Clara e Margherita Pavan, da Bassano Veneto: Rosina Piacentini — Borisani Stefani; da S. Zenone d'Ezzelino (Treviso); Carmela Biocchi Bubola; da Milano: I, da e Bianca Antono — Giulia de Filippis — Ester Montafano, da Napoli.

« Le donne di Leonessa » (Aquila) hanno esse pure largamente dato il loro tributo: Rosa e Bianca Alvisi — Priscilla e Verecconda Fornari — Una suora di San Giovanni — Giuseppina Piccinini — Giovanna Chimienti — Annunziata Mariani — Maria Luzzi — Diomira Marcolini — Renata e Genny Cocci — Gaetana Cherubini — Margherita Crescenzi — Elisa Clivi — Oreola Zelli.

Da Civitavecchia: Vincenza Calderay Fluster.

Da Roma, negli ultimi giorni dell'anno, hanno inviato sciarpe al Comitato, le signore: Martini Stievano — Cartasegna Polverosi — Tavella — Laura Minghetti — Anna Salvucci — Velia Felici — Elena Vella — Flaminia Mengarini — Garavelle Moroni — Erminia Mellani — Lina Brugnoli — Chiara Cochi — Maria Flamini — Olga Caretti — Giuseppina Manfredi — Frattarelli — Erminia Berardi — Lina Manie — Un'incognita — Saveriano e Teresina Marino — Venezia Gregori — Emma Bucci — Maria Castellini — Signorina Rota.

La signorina professoressa Adele Romano, ha offerto al Comitato i doni delle sue piccole povere alunne della Scuola all'aperto di Via Mecenate: ecco i nomi delle bambine che hanno lavorato: Enrica Mancini — Amelia Bressano — Augusta Casali — Cleopatra Ustarzi — Pia Ubaldi.

Avranno, tutte le gentili offerenti, la tenera riconoscenza dei nostri soldati, come già a parecchie delle precedenti offerenti, ne giunse l'eco commossa; e quel che più, avranno la soddisfazione derivante da un'opera gentile, patriottica ed umanitaria.

Sono state raccolte per acquisto di lana, e per le vive spese di spedizione, ecc., le seguenti somme: Dalla Posta Centrale lire 35 e 40 — Ditta Bianchelli lire 72 e 55 — Ditta Mecchate lire 19 e 75 — Negozio Calderini lire 21 e 67 — Negozio Fratelli Mori lire 1 e 87 — Ditta Gentiloni lire 4 e 24 — Negozio Marlitt lire 15 — Negozio Damiano Paoloni lire 4 e 55 — Negozio Cioccari lire 4 e 85 — Latterie Alpine lire 7 e 12 — Hôtel Michel lire 3 e 50 — Tabaccheria Cesare Felici lire 21 — Negozio Priotti lire 11 e 40 — Profumeria Reggiani lire 4 — Libreria Treves lire 6 e 11 — Profumeria Luciani lire 14 e 30 — Penetteria Gioggi lire 10 e 75 — Società Anglo Romana lire 9 e 65 — Negozio Merola lire 9 e 74 — Pola Tedescan lire 6 e 80 — Ditta Castelli piazza Capranica lire 12 — Ditta Castelli via Pianellari lire 9 e 50 — Fratelli Finocchi lire 2 e 55 — Negozio Malaguti lire 7 e 30 — Drogheria Ventura lire 1 e 16 — Ditta Taboga lire 2 e 45 — Farmaceutica Bertini lire 3 — Fratelli Bocconi lire 7 e 50 — Ditta Buton lire 1 — Cartoleria Francioni lire 1 e 20 — Sarta Ida Cipriano lire 9 e 45 — Negozio de Benedetti lire 3 — Macelleria Ottaviani lire 9 e 65 — Panificio Micucci lire 2 e 45 — Latteria Piazza Regina lire 0 e 55 — Macelleria Spesso lire 2 e 30 — Ditta Cioccari piazza in Lucina lire 1 — Fioraio Scarlatti lire 1 — Negozio Falletti lire 30 — Ditta de Agostini lire 1 — Sarti lire 0 e 75 — Marchesani lire 1 e 55 — Farmacia Berretti lire 9 e 75 — Ditta Casoni lire 8.

E' intendimento di questo Comitato, fare una sesta spedizione verso il 20 gennaio, per completare l'invio degli indumenti ai bersaglieri del 6.o reggimento.

Ottavia Caracciolo duchessa D'Aquara, Piazza Borghese, 3 — *Catina Rossi Tabellini*, Via Alessandria n. 120 — *Bianca Falbi Maffei*, Via Giulia, 1 — *Bianca Bartoli Lunighini*, Via Palestro 26 — *Barichetta Rossi Marcucci*, Via del Boschetto 41-C.

I funerali del comm. Simioni

I funerali del comm. Silvio Simioni, ispettore generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, hanno avuto stamane luogo alle 10.30.

Tra gli intervenuti notammo il comm. Stringher, il comm. Canovai, il comm. Achille Padoa, ecc.

Fu celebrata la messa cantata nella chiesa di San Vito presso piazza Vittorio Emanuele, quindi la salma venne accompagnata alla stazione donde partì alle 2.50 alla volta di Camposampiero.

Il lutto di un collega

Il nostro carissimo collega Santi Savarino ha avuto oggi la sventura di perdere la nonna amatissima.

All'amico e al compagno del nostro lavoro quotidiano le condoglianze più vive de *La Tribuna*.

Piccole note

« Associazione per la donna ». — Il nuovo Consiglio direttivo dell'« Associazione per la Donna » informa il pubblico che l'Ufficio di collocamento femminile, sospeso durante alcuni giorni per cambiamento di locale, tornerà a funzionare nei giorni di martedì e venerdì dalle 5.30 alle 7.30 nella nuova sede dell'Associazione via della Stamperia N. 75 p. p. cominciando da martedì 5 gennaio p. v. e nell'intento di sollevare per quanto sia possibile le condizioni delle lavoratrici, rese assai gravose dalla presente crisi, si raccomanda vivamente agli uffici, laboratorii, alle amministrazioni, aziende pubbliche e private che abbisognassero di personale femminile di rivolgere le loro richieste all'Associazione per la Donna via Stamperia N. 75, p. p.

Informa inoltre che, fin dal mese scorso, la Assemblea delle socie, considerando l'opera egregiamente svolta da altri Comitati, deliberò di non dar corso all'iniziativa presa di accogliere denaro per far confezionare indumenti per i soldati, ma essendo per pervenuti alla sede dell'Associazione L. 25 per parte di signore americane e 30 indumenti confezionati da un gruppo di telegrafiste, la somma fu consegnata all'egregia presidente dell'Unione di lavoro fra le donne romane e gl'indumenti alla sede del medesimo comitato.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione per la Donna, signore Danesi, Traversari, Holl, Lollini Schiavoni.

Per un inno degli stenografi. — E' stato testè chiuso, con esito brillante, un Concorso musicale per un Inno degli Stenografi, bandito fra gli stenografi italiani, per iniziativa del Periodico « La Stenografia » di Roma, diretto dal prof. R. Pinotti.

La Commissione giudicatrice, composta dei maestri cav. Edoardo Sassone, Paolo Balsimelli, e Canepa G., giudicò meritevole del premio assegnato (una splendida medaglia d'oro), e dell'Elezione ad Inno Nazionale degli stenografi Italiani, lo spartito presentato dal maestro cav. Alighiero Stefani di Milano.

Una prima pubblica esecuzione dell'Inno premiato ha avuto luogo a Milano, diretta dal maestro Pezzutti, con pieno successo.

Le parole dell'Inno furono scritte dal cav. Arnaldo Marin, vincitore di apposito Concorso letterario bandito precedentemente.

A cura del suddetto Periodico, l'Inno degli Stenografi (parole e musica) è già stato pubblicato in elegante edizione.

Un nuovo giornale ferroviario. — Fra giorni uscirà il nuovo giornale ferroviario « Il Semaforo », diretto dal sig. Bosa Verfaille, organo dei ferrovieri indipendenti e completamente apolitico. — Auguri.

E' stato ricevuto dal sindaco, un impiegato dell'ufficio contravvenzioni comunali, il quale ha esposto i desiderata degli impiegati di detto ufficio.

L'on. sig. Sindaco ha risposto benevolmente, assicurando che avrebbe preso a cuore la questione ».

Per l'albero di Natale dei rimpatriati. — Il Comitato per l'Albero di Natale dei rimpatriati comunica che avendole la Direzione del delizioso Teatro dei Piccoli (via SS. Apostoli) concesso gentilmente un numero considerevole di biglietti gratuiti, potrà con vero piacere offrire il 5 gennaio, giorno in cui in detto Teatro si farà la distribuzione dei doni dell'Albero offrire ai bambini dei rimpatriati anche una rappresentazione gratuita. Coglie questa occasione per ricordare che la mattina del giorno tre fra le 10 e il tocco ogni rimpatriato che ha già iscritto i suoi bambini potrà ritirare la contromarca per l'accesso al Teatro in casa della signora Ramponi, Piazza Madama, N. 6.

La Regina in occasione delle feste Natalizie si è compiaciuta elargire all'Asilo Materno la somma di lire Trecento perchè venissero impiegata a totale favore delle ricoverate.

Escursione a S. Polo dei Cavalieri. — Domani domenica 3 corr., per cura della Lega avrà luogo una escursione a S. Polo deiCavalieri, illustrata dal cav. avv. Monteschi.

Partenza dalla stazione di Termini ore 1.10.

Ancora gli spari di capodanno

Proiettili ... giudiziosi

Accennammo ieri agli arresti e alle contravvenzioni che gli agenti di pubblica sicurezza e municipali compierono nella notte di Capodanno mentre la popolazione, secondo l'uso barbaro e pericoloso, salutava con spari di *castagnole* e con colpi di rivoltella e di fucile la nascita del 1915.

Finita, come Dio volle, la festa, la pubblica sicurezza ha fatti ieri due gravi accertamenti.

In piazza Cairoli un proiettile andò a conficcarsi nella imposta di legno di una finestra al secondo piano del palazzo Santacroce, dove alloggia con la famiglia il ministro di Romania presso il Re d'Italia, signor Costantino Diamandy.

Nella stanza corrispondente alla detta finestra dormiva la signorina Diamandy, figli del ministro.

In via Po alcuni sconosciuti tirarono parecchi colpi di rivoltella in direzione del villino del pittore Giovanni Battista Crema. Un proiettile attraversò le imposte di una finestra del villino stesso e cadde sul pavimento dello studio — fortunatamente vuoto — del pittore.

Rissa tra fratelli

Una esistenza alquanto movimentata è quella di Romeo Maciocci, di 29 anni, romano, abitante con la moglie Amelia Candelotti nel quartiere popolare di Porta Metronia.

Romeo ed Amelia non sono mai andati troppo d'accordo. Tre anni fa, dopo un alterco violento, la donna esplose contro il marito quattro colpi di rivoltella, per fortuna ferendolo molto leggermente. Arrestata e processata, la donna venne assolta e riconquistò la libertà. Marito e moglie allora si separarono. Poi si riconciliarono e ripresero la vita in comune in base ad un accordo molto relativo.

Adesso Romeo è disoccupato e vive con l'aiuto del padre Antonio e dei fratelli, i quali di tanto in tanto lo sovvengono con qualche po' di danaro.

Ieri sera, verso le ore 19, Romeo si recò in via Appia Nuova dove abitano appunto il padre ed i fratelli, ai quali chiese quattrini. Il padre gli diede cinque lire: ma nulla egli ebbe dai fratelli. Ciò lo inasprì al segno che uscì in gravi escandescenze, minacciando di far cose... da pazzi. Ma le minaccie lasciarono completamente indifferenti i fratelli di lui.

Dopo poco Romeo, che aveva fatto finta di andarsene, chiamò dalla strada il fratello Settimio, diciottenne.

Settimio si affacciò sulla soglia di casa per domandargli che cosa ancora volesse. Senza rispondere, allora, Romeo gli si avventò contro col coltello in pugno e gli vibrò due colpi al viso. Poi fuggì.

Seguì un grande scompiglio in casa del vecchio Antonio Maciocci. Il povero Settimio venne soccorso e accompagnato all'ospedale di San Giovanni. Per fortuna le ferite non erano gravi e i sanitari le giudicarono guaribili in 12 giorni.

Furto in via del Verano

Due agenti della Delegazione di P. S. di San Lorenzo, Grani e Cipressi, passando ieri sera per via del Verano, s'incontrarono con un tale che, non appena li ebbe visti, fece un rapido *dietro front* e cercò di allontanarsi in fretta.

Gli agenti lo seguirono, lo raggiunsero, lo fermarono. E come egli, alle loro domande, si mostrò grandemente imbarazzato a rispondere, essi lo dichiararono in arresto.

Fu accertato poi che l'individuo — Daniele Proietti, di 25 anni, da Roiano, carrettiere — aveva rubato un finimento per cavallo nella stalla di Filippo Filonzi, sita nella stessa via del Verano, al numero 8.

Un audace esperimento

Domani 3, domenica, il sig. Cimini Guido terrà alle 10,30 una conferenza al Cinematografo Lux et Umbra, piazza in Lucina, sulle applicazioni dell'Idrosacco, una sua invenzione, dopo di che eseguirà il salto del Ponte Margherita traversando tutta Roma in Tevere, quantunque il fiume verrà a misurare domani più di 14 metri di piena.

Agli studenti della R. Università

Il Consolato della « Corda Fratres » comunica che il Rettore della R. Università ha accolto favorevolmente la domanda degli studenti richiamati concedendo uno speciale appello della sessione autunnale che avrà luogo verso il 20 gennaio. Si avvertono inoltre gli studenti e studentesse della Università che le iscrizioni per la passeggiata di beneficenza « pro Belgio » si chiuderanno nel pomeriggio del 4 gennaio.

Per i begli occhi di Ernesta

Ieri sera sulla via Ostiense, a circa tre chilometri da Porta San Paolo, vennero a questione i fratelli Giuseppe e Giovanni Stella, di 25 e di 20 anni rispettivamente, da Ronciglione con un certo Giuseppe Cima, di 26 anni. Era presente alla lite una ragazza a nome Ernesta Rosati.

A un certo punto i due fratelli si scagliarono con i coltelli in pugno contro il Cima e la Rosati e ferirono entrambi, leggermente.

Gli Stella vennero arrestati dai carabinieri di San Paolo. L'uomo e la donna feriti si fecero medicare all'ospedale della consolazione dove furono giudicati guaribili in 10 giorni.

Sembra che la rissa abbia avuto origine da motivi di gelosia di cui l'oggetto sarebbe appunto la Ernestina Rosati.

Morte improvvisa

In via Salaria, nel villino del cav. Alfredo Bianchi, noto impresario di costruzioni, è stato trovato morto, stamane, il padre di lui, Carlo Gaetano Bianchi, di 59 anni, da Milano.

Sembra che la morte sia stata cagionata da paralisi cardiaca.

Il cadavere è stato piantonato e lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una caduta

Certo Augusto Giglioni, di 35 anni, abitante al vicolo Strozzi n. 2, alle ore due della decorsa notte, in via Trionfale — a causa del fango — è caduto e si è prodotta la frattura della gamba destra.

E' stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Marino

UN LUTTO FRA LE DONNE CATTOLICHE

Il giorno 27 u. s. la distinta sig.na Niny Locatelli erasi recata qui in Marino, ove per molti anni aveva vissuto amata e stimata da tutti, per tenervi una conferenza all'« Donna Cattoliche »; ma poco prima che detta conferenza avesse principio, la signorina fu colta da improvviso malore, e il giorno dopo, dopo aver riacquistato i sensi, rendeva la candida anima a Dio. Ieri si celebrarono nella nostra chiesa parrocchiale solenni funerali in suffragio dell'anima sua; poscia la salma fu portata in carro di 1.a classe ad Albano per ivi essere tumulata nella tomba di famiglia. Seguiva il feretro la la Pia Unione delle donne Cattoliche e quasi tutta la cittadinanza. Il corteo si sciolse poco dopo passato il paese. Molte persone, però, vollero seguire la salma fino ad Albano, e fra queste monsignor Grassi, le signore Fumasoni Barnaba, Joffoli Caterina, Rossi, Benedetti, Tidei, e le signe Terribili, Lorenza Fontana, Bevilacqua e Del Sotto Giuseppina.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Continua il combattimento fra Essad e i ribelli albanesi

BRINDISI, 1 sera.

Persone giunte dall'interno dell'Albania riferiscono che il violento combattimento iniziato fra i ribelli e le truppe di Essad continua con varie alternative, soste e riprese, fra Kroia e Tirana. Pare che la popolazione di Sciak si sia opposta con notevoli forze all'inoltro da Durazzo dei rinforzi destinati ad Essad. Siccome questi rinforzi erano costituiti da parecchie centinaia di uomini ben armati — ciò farebbe arguire che le forze di Sciak siano — anche da sole — in numero preponderante e tale da impedire la congiunzione di nuovi uomini a quelli che operano con Essad.

Le notizie che pervengono dall'Albania continuano a lasciar molti dubbi sull'esito dell'azione che Essad ha impegnato con le popolazioni della regione di Tirana, ribellatesi al suo Governo in seguito alle suggestioni della propaganda Giovane turca. Ad Essad, che avanza dalla costa verso Tirana, si ripresentano le stesse difficoltà che si presentarono, nello scorso luglio, per una marcia contro gli insorti che volevano la deposizione di Wied.

Le condizioni del terreno e la disposizione orografica dell'Albania centrale, facilita singolarmente la posizione di chi si difende dall'interno, contro chi avanza dal mare.

Mentre gli uomini di Essad, robustissimi soldati delle montagne di Dibra usi alle più aspre fatiche, sarebbero invincibili ove contrastassero a un invasore i passi delle loro montagne impervie — e lo sanno le soldatesche di Turgut pascià! — essi si trovano, invece, in condizioni di inferiorità, ora che avanzano fra Sciak e Tirana, in pianura scoperta, e in un paese che è a loro completamente ostile.

Per giungere completamente nel suo piano — e sempre quando i ribelli non si decidano a deporre le armi — Essad dovrebbe investire da ogni parte Tirana: movimento difficile in quanto Tirana è guardata alle spalle dagli alti e inaccessibili contrafforti dei Mali-Daiti, ove può concentrarsi la difesa dei ribelli tiranesi. Inoltre abbiamo ragione di ritenere che Essad voglia esperire tutte le vie prima di decidersi all'assalto e all'incendio di Tirana, che è non solo la città della sua famiglia, ma anche la più bella e notevole città dell'Albania Centrale. Certissimo coefficiente di vittoria per le truppe di Essad sarebbe la discesa degli uomini validi alle armi, che si trovano ancora nel Dibrano, alla volta di Tirana, per prendere alle spalle i ribelli. Ma, a parte il fatto che Essad ha già largamente effettuato la leva in quelle regioni, osta a questa avanzata la mancanza di comunicazioni, e il rigido inverno che rende impraticabili le Chiafe di Murisa e di Bulcisa.

L'Albania è, inoltre, il paese delle sorprese. E non ci sarebbe da meravigliarsi se l'intensa propaganda austro-turca riescisse a sollevare contro Essad anche le popolazioni dei distretti rimasti finora tranquilli. E v'è anche la gravissima incognita degli uomini dei Mati contro i quali già nell'ottobre scorso voleva marciare Essad.

All'attivo di Essad restano, come dicevamo l'altro giorno, le sue eccezionali qualità di condottiero, la conoscenza perfetta che egli ha dei luoghi e della specialissima tattica di combattimento che è necessaria in Albania. Riteniamo inoltre che una sua vittoria contro i ribelli segnerebbe la fine dell'insurrezione e gli darebbe in mano il paese, perchè essa consoliderebbe quel prestigio e quell'autorità che i suoi stessi nemici odiano e temono, ma riconoscono.

La "Sardegna,, a Durazzo

DURAZZO, 2.

E' arrivata qui, accolta con grande soddisfazione da tutta la Colonia italiana, la R. nave Sardegna, proveniente da Vallona da dove è partita dopo che i contingenti di terra hanno sostituito nelle posizioni occupate la compagnia di sbarco, e dopo compiuta la cerimonia dell'assunzione del comando militare della piazza in mano del colonnello Mosca.

Qui a Durazzo la calma si è mantenuta e si mantiene finora immutata, sebbene non poco allarme serpeggi nell'animo della pacifica popolazione, a causa dei torbidi che sconvolgono tutto il resto dell'Albania e che potrebbero avere anche qui da un momento all'altro ripercussioni non lievi. Si vive per questo con gli animi sospesi e gravati di qualche preoccupazione, soprattutto a causa del minaccioso atteggiamento assunto dalla vicina popolazione di Siak, che già tanto fece parlare di sè l'anno scorso al tempo del principe Wied, e delle vicende delle operazioni di Essad pascià su Tirana, delle quali si è da qualche giorno perfettamente all'oscuro di notizie.

L'arrivo della nave Sardegna, in tali circostanze, vale a sollevare gli animi, specialmente della popolazione italiana, travagliati da tante ansie e da tanti avvenimenti.

La notizia della partenza della *Sardegna* da Vallona per Durazzo aveva sbrigliato un poco le fantasie, sì che s'era diffusa ieri sera la voce di operazioni qualunque, analoghe in qualche modo a quelle compiute a Vallona, che il Governo divisasse di compiere a Durazzo. Nessuna voce più fantastica di questa. Come è stato esaurientemente detto al momento e all'occasione dello sbarco di Vallona, il Governo italiano, nella sua attuale azione sulla costa d'Albania, da altro non è mosso che dalla precisa e inevitabile considerazione dei suoi diretti interessi, che per essere interessi strettamente adriatici si concretavano e si individualizzavano in un necessario intervento nelle sconvolte cose vallonesi. Ma vallonesi, e nient'altro. Con Vallona la protezione degli interessi adriatici dell'Italia per quel che riguarda le coste d'Albania sono abbastanza tutelati; nè parrebbe opportuno in questo momento internazionale allargare oltre questi limiti la considerazione pratica di tali interessi, fino alla loro confusione col complesso del problema albanese. Il resto del problema albanese, per l'Italia, resta direttamente legato ai deliberati della Conferenza di Londra, che per lei firmataria sono sempre in vigore, e che devono costituire per lei, per il momento, garanzia sufficiente. Per questo, la deleteria opera di agenti d'ogni parte che mestano in questo momento le cose d'Albania, cercando di rompere, contro la Serbia, soprattutto la neutralità albanese, e che creano situazioni difficili e agitate così a Vallona come a Tirana, Elbassan, Siak, Scutari, e, a quanto pare, anche a Durazzo, non può, per tristi effetti momentanei che possa sortire, fare uscire l'Italia dall'atteggiamento assunto nè indurla a confondere i suoi interessi strettamente vallonesi col resto del problema albanese, che per sua natura è di più generale pertinenza e d'altro momento.

D'altra parte, pur messe da così chiari e precisi criteri, non può il Governo italiano disinteressarsi della sorte e della integrità dei suoi connazionali dovunque essi esistano e siano per caso — come oggi a Durazzo — in eventuale pericolo. Dato l'atteggiamento della popolazione della vicina Siak, che si è buttata improvvisamente dalla parte dei ribelli di Tirana e contro la marcia di Essad restauratrice dell'ordine, un vivo allarme si è manifestato nella colonia italiana di Durazzo. E a questo fatto unicamente, e a nient'altro, è dovuta la gita della nave *Sardegna*, che starà lì pronta a proteggere o ad accogliere i connazionali, se gli avvenimenti lo imporranno.

Il capitano Castoldi

VALLONA, 2.

Per rendere più spedito il disbrigo degli affari e provvedere allo stesso tempo al funzionamento della gendarmeria nel territorio di Vallona, il capitano Castoldi ha assunto oggi le sue funzioni presso la Prefettura.

Bülow in Italia secondo il "Temps,,

PARIGI, 2.

Il Temps assicura di aver ricevute informazioni particolari sulla missione del principe di Bülow a Roma. Il suo informatore scrive: Sembra che la missione del principe di Bülow sia fallita. Egli stesso, secondo persone che credo assolutamente degne di fede, se ne sarebbe lagnato coi suoi intimi. Egli non si è affatto lagnato dell'Italia ma piuttosto della parte che gli è stata fatta sostenere e che è penosa, per un uomo della sua età e della sua situazione. Innanzi tutto è assolutamente inesatto ch'egli portasse delle offerte all'Italia in ricompensa sia del suo intervento, cosa sulla quale non si poteva contare, sia sulla rigida benevola neutralità. Egli non era armato che di promesse vaghe e condizionali. Il suo giuoco è consistito nel dimostrare l'irresistibile forza della Germania e la sicurezza del successo intercalando abilmente le lusinghe e le promesse alle minacce sottintese. Egli ha fatto comprendere che una Germania vittoriosa sarebbe arbitra dei destini d'Europa e che per conseguenza l'Italia avrebbe tutto da guadagnare nel Mediterraneo e nel mondo da una rinnovellata amicizia ed anche da una nuova alleanza col gruppo tedesco rafforzato; mentre avrebbe avuto tutto da perdere rimanendo in buoni rapporti con l'Inghilterra e la Triplice Intesa. In breve il suo scopo principale era quello di staccare l'Italia soprattutto dall'amicizia inglese facendole comprendere che, per quanto concerne la Francia e la Russia, la pace sarebbe possibile e facile ad ottenere perchè l'unico nemico della Germania è l'Inghilterra. Egli ha mostrato che la rovina dell'Inghilterra nel Mediterraneo offrirebbe all'Italia la possibilità di formare un impero onnipotente ecc., ecc.

Con ciò è schematicamente tracciato il giuoco che ha tentato Bülow presso gli uomini politici italiani che hanno qualche influenza e particolarmente alla Consulta e a Palazzo Braschi. Alcuni aggiungono anche particolari incredibili; dicono che egli avrebbe proposto a Sonnino ed a Salandra un'alleanza italo-tedesca con esclusione dell'Austria ed a spese di questa alleata. Altri affermano, ed è questa l'opinione più diffusa, che egli avrebbe fatto ricorso a minaccie ed avrebbe detto al Governo italiano: o mi assicurate la nostra neutralità disarmando immediatamente o la Germania invaderà l'Italia attraverso la Svizzera. E' inutile aggiungere che queste due versioni sono pura leggenda soprattutto la seconda e ve le riferisco soltanto per mostrarvi come la venuta di Bülow a Roma sia stata considerata in genere piuttosto ostile che amichevole. Insomma da quanto ho appreso alle migliori fonti la sua missione è fallita.

Riportiamo tale informazione del *Temps* per semplice dovere di cronaca. Non crediamo ch'essa sia fondata; tutto ci fa supporre anzi si tratti di chiacchiere vaghe, perchè nessuno può sapere il contenuto della missione di Bülow per la semplice ragione che bisognerebbe supporre un'inverosimile indiscrezione da parte dei personaggi interessati.

La Camera brasiliana per la pace

RIO DE JANEIRO, 2.

Il Parlamento si è aggiornato dopo avere approvato una mozione la quale fa voti per il ristabilimento della pace.

Il Corpo diplomatico al Quirinale

Oggi, per le quindici era fissato al Quirinale il consueto ricevimento del corpo diplomatico per gli augurii di Capo d'anno.

Nonostante la pioggia, un buon numero di curiosi stazionava dinanzi al palazzo per assistere al passaggio dei diplomatici, vestiti delle smaglianti uniformi.

Mentre andiamo in macchina, ha luogo il ricevimento.

Le ambasciate sono ricevute isolatamente da S. M. il Re al quale ogni ambasciatore presenta gli augurii per l'anno nuovo.

Il ricevimento si svolge nella sala del Trono.

Un attacco di ribelli presso Marana

BENGASI, 1 gennaio.

Il giorno 30 un reparto di ascari eritrei in posizione di protezione di altro reparto che faceva legna presso Marana trovossi, a causa della nebbia, ad immediato contatto con circa 100 ribelli beduini. L'attacco improvviso fu subito arditamente respinto. Le nostre perdite ammontano a due ascari morti e quattro feriti mentre i ribelli hanno lasciato sul terreno 25 morti.

Oggi in occasione della festa di capodanno S. E. il generale Ameglio ha ricevuto le autorità militari, i consoli stranieri e la colonia italiana ed indigena. Il generale Ameglio apprezzato e benvoluto da tutti commosso della spontaneità e dalla sincerità della dimostrazione di affetto di cui è stato fatto oggetto, ha ringraziato gli intervenuti contracambiando i loro auguri usando parole improntate ad alto amor di patria.

Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio superiore dei telefoni nella sua adunanza del 30 dicembre, ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

Istradamento delle conversazioni fra Treviso-Montebelluno (Concessionario: Ditta ing. Daniani e C.)

Modificazioni di tariffe delle reti di Bassano, Lendinara, Badia, Occhiobello, Montebelluna (Concessionario: Ditta ing. Daniani e C.)

Licitazione per la fornitura di m. 1950 di cavi telefonici in gomma per Palermo.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la sospensiva sulla domanda di concessione per estendere la rete di Gallarate ad Angera (Concessionario: Società unione telefonica lombarda) ed ha espresso parere contrario sulla istanza presentata dalla Società telefoni italiana per l'istradamento delle conversazioni tra Vercelli, Novara e Casale.

Lo dicono tutti

quest'anno come gli anni decorsi che i più bei giocattoli da soddisfare qualsiasi esigenza si trovano presso i Magazzini Bianchelli al Corso. In questi Magazzini si possono comprare i giocattoli di prezzo elevato come pure nel Riparto speciale giocattoli di particolare convenienza per centesimi 25, 50, 75 e una lira.

I socialisti imolesi solidali coll'on. Graziadei e contro l'"Avanti!,,

IMOLA, 1.

In seguito ad una intervista finanziaria che aveste coll'on. Graziadei a proposito del prestito del miliardo, l'*Avanti!* attaccò violentemente il deputato del collegio, chiedendosi fra l'altro se non c'era «nessuno che fischiasse nel loggione di Imola». L'on. Graziadei ebbe già a rispondere sulle vostre colonne. Ma nell'ambiente locale si aspettava con curiosità di conoscere il giudizio della *Lotta*, organo molto diffuso dei socialisti del collegio. E' ora uscito l'atteso numero della *Lotta*, con un articolo che, sereno nella forma, suona però solidarietà completa coll'on. Graziadei e reciso dissenso coll'*Avanti!* Ve ne segnalerò questo solo brano: «... Questo attacco dell'*Avanti!* ed il suo... richiamo al loggione di Imola hanno destato in tutti noi una dolorosa sorpresa. Compagni di ogni tendenza si sono invano domandati come si poteva giustificare l'attacco all'on. Graziadei... No! Il loggione di Imola non è composto di piccoli spiriti settari e di superficiali che si dilettino al giuoco del fischio per il solo piacere di far del baccano». L'articolo della *Lotta* ha destato nell'ambiente locale una profonda impressione.

Naufragio di un veliero a Nettuno

NETTUNO, 2.

La goletta *Andreina*, del dipartimento marittimo di Viareggio, navigando verso Genova, giunta all'altezza del monte Circeo è stata sopraffatta da un fortunale e si è arenata sulla spiaggia di Nettuno. L'equipaggio ha tentato prender terra dentro un canotto, ma una mareggiata l'ha capovolto e i disgraziati che lo componevano si sono dovuti salvare a nuoto. Essi sono: il capitano Antonio Andreani, Calco Giovanni Tellara, Perozzi Vittorio, da Marina di Carrara; Perugia Edilio, da Amelia Ligure; Vatteroni Iacopo, da Volgo Mansueto (Marina Carrara). Essi han dovuto compiere sforzi sovrumani per evitare l'arrenamento: le loro vite sono state per lunghe ore esposte.

Ora stanno tutti bene.

La disgrazia è dovuta oltre che alla burrasca allo spegnimento del faro rosso di Anzio presso il molo Innocenziano, faro che non può accendersi nei momenti di tempesta, perchè è impossibile giungere, attraverso l'attuale scogliera, sino ad esso.

Una tragedia dell'amore a Procida
Un ufficiale suicida dopo aver uccisa la fidanzata

NAPOLI, 2.

La signora Correale, figliuola del defunto prefetto Salvatore Correale, che, prima di entrare nell'alta amministrazione fu deputato politico della Basilicata e anche Sottosegretario di Stato, sporgeva denunzia di ratto di minorenne, in persona di una sua figliuola diciassettenne, Giuseppina. La signora aveva ragione di credere che la ragazza fosse stata involata dal sottotenente di complemento Serrano Giuseppe, appartenente al 31.o fanteria e [illegible] era in distaccamento a Procida.

Dopo lunghe e varie ricerche che non approdarono a nulla, il maresciallo dei carabinieri di Procida faceva stamane una dolorosa scoperta.

In una camera mobigliata, colà, venivano trovati i cadaveri della povera Giuseppina e del Serrano. Entrambi erano morti per ferite d'arma da fuoco. Il Serrano, che è nativo di Bari, dopo aver uccisa la ragazza, si era esploso un colpo all'orecchio destro.

La signora e la ragazza vivevano in condizioni precarie e la Giuseppina doveva prossimamente entrare nell'amministrazione [illegible]

Il Capo d'Anno fra i belligeranti

Sir Francis Bertie a Poincaré

PARIGI, 2.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, circondato dai Ministri ha ricevuto stamani gli uffici di presidenza delle Camere.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Corpo diplomatico.

Il decano, Sir Francis Bertie, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto:

Parlando a nome dei rappresentanti delle nazioni alleate e delle altre alle quali la neutralità impone doveri speciali non posso che pregare il Presidente di accettare i loro auguri collettivi.

Il Presidente Poincaré ha risposto ringraziando ed esprimendo il suo rammarico perchè i voti che egli formulò nel gennaio 1914 per il mantenimento della pace non si sono realizzati e manifestando la convinzione che il Corpo diplomatico celebrerà entro l'anno una benefica pace solidamente appoggiata sul diritto o sul rispetto dei trattati e che dia ai popoli la necessaria sicurezza.

Il generalissimo Joffre ha inviato al Presidente Poincaré gli auguri a nome suo e dell'esercito.

Il Presidente Poincaré ha scambiato con i Sovrani delle Potenze alleate telegrammi di felicitazioni e voti per il trionfo degli eserciti rispettivi.

Gli auguri dell'esercito austriaco all'imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA, 1.

Il Comandante dell'esercito Arciduca Federico ha diretto all'Imperatore, in occasione del Capo d'anno, il seguente telegramma: Nella ferma fiducia di continuare la giusta lotta contro nemici potenti, coll'aiuto di Dio, fino al trionfo definitivo, la forza armata intera di Vostra Maestà e quelle del suo forte alleato entra nel nuovo anno di una era di ferro. Vittoria per l'Imperatore Re, sovrano bene amato; vittoria per la cara patria. Questo è il più cordiale augurio delle centinaia di migliaia di valorosi affidati alla mia direzione. In loro nome, prego Vostra Maestà di accogliere nel modo più grazioso questo entusiastico augurio delle forze militari sotto il mio comando, come sicuro pegno di un lieto avvenire per la Monarchia e pei suoi popoli.

L'Imperatore ha risposto: Profondamente commosso per gli auguri che mi avete presentato in occasione del Capodanno a nome di tutte le forze militari sotto il vostro comando ringrazio tutti cordialissimamente, fermamente fiducioso nelle mie forze militari. Spero dalla grazia di Dio che esse ispirate dagli stessi sentimenti e dagli stessi propositi del nostro glorioso alleato adempiano ciò che il loro Maresciallo cerca di raggiungere. Che l'era di ferro non trovi che cuori di acciaio nelle file dei vostri guerrieri. Saluto il mio esercito e la mia flotta.

Le felicitazioni del partito ungherese del governo a Tisza ed ai ministri.

BUDAPEST, 2.

I membri del partito del Governo hanno presentato le felicitazioni pel nuovo anno al Presidente del Consiglio conte Tisza e agli altri Ministri.

Il Presidente del partito Khuen Hedervary ha detto che i deputati salutano nella persona del conte Tisza, non il capo del loro partito, ma colui che porta la responsabilità del potere e che ha saputo far tacere tutte le divergenze di partito e guadagnare il concorso dei partiti di opposizione all'opera patriottica. La nazione è decisa a combattere fino alla fine e a perseverare nella guerra per l'onore e per l'esistenza nazionale fino all'ultima goccia di sangue. La nazione è piena di fiducia nella saggezza del Re venerato, nell'eroismo dell'esercito e nella fermezza del Presidente del Consiglio Tisza, che prendendo parte ai negoziati per la pace, quando tali negoziati saranno iniziati in avvenire, si adoprerà per assicurare tutte le condizioni per lo sviluppo e la prosperità della nazione.

Il conte Tisza, rispondendo al discorso di Khuen Hedervary ha ringraziato ed ha soggiunto: «Si continua a sollevare la questione se la Monarchia ha provocato la guerra o se noi eravamo nella necessità di farla. E' mia intima convinzione che si può piuttosto rimproverarci di aver mostrato troppa pazienza e longanimità.

In tutte le vicende delle questioni balcaniche l'Austria-Ungheria si contentava sempre di scongiurare il pericolo imminente; ci bastava parare i colpi e passato il pericolo continuavamo a lavorare per il mantenimento della pace.

Io non mi sarei mai assunto la responsabilità di una guerra premeditata. Protesto con tutta la mia energia contro il piano che ci si vorrebbe attribuire che noi trovammo opportuno provocare ora la guerra per non essere costretti a farla qualche anno dopo in circostanze meno favorevoli. La situazione non ci lasciava la scelta.

Se non avessimo chiesta soddisfazione alla Serbia dei suoi attacchi e delle sue ingiurie incessanti avremmo mostrato una debolezza umiliante e si sarebbe passato sopra di noi all'ordine del giorno».

Parlando degli avvenimenti della guerra Tisza ha detto: «Al nord combattiamo con varia sorte. Sebbene abbiamo speranza di un risultato fortunato, la sorte definitiva dei combattimenti non è ancora decisa. Non posso parlare dello sgombero della Serbia senza sentirmi il cuore stretto. Sono sicuro — ha detto Tisza — che fra poco tempo prenderemo la nostra rivincita, ma sono dolente che un esercito il quale combatteva con eroismo senza pari e che ha cinto intorno alla sua fronte lauri di gloria imperitura sia stato costretto a ritirarsi soltanto perchè si pretendevano da esso cose sovrumane e sforzi incessanti che nessun esercito avrebbe potuto compiere».

Tisza ha continuato: «I nostri nemici diffusero la voce che esistesse disaccordo tra l'Austria-Ungheria e la nostra alleata Germania. Si attribuiva al mio viaggio al Quartier generale tedesco la missione di eliminare le divergenze. Ciò è pura fantasia. Il Ministro degli affari esteri non propose già questo viaggio allo scopo di appianare Dio sa quali difficoltà che non esistevano.

Al quartier generale noi tenemmo franche conversazioni sulle grandi questioni relative alla guerra. La mutua fiducia tra noi e la Germania è incrollabile. L'accordo è perfetto circa gli argomenti politici e militari.

Secondo le necessità della guerra le nostre truppe combattono sotto comando tedesco: le truppe tedesche si trovano sotto comando austro-ungarico.

Questa guerra dimostra che lo Stato ungherese nazionale esercita una attrazione sulle altre nazionalità che abitano il nostro paese. Noi continueremo l'opera della unità nazionale cementando i vincoli di affetto e di solidarietà di tutti i cittadini senza distinzione di confessione e di nazionalità.

La guerra è stata pure la pietra di paragone del dualismo, il quale ha fatto ora le sue prove perchè garantisce all'Ungheria la indipendenza nazionale. D'altra parte l'Ungheria ha dimostrato che, nel comune interesse di tutti i paesi sudditi degli Absburgo, specialmente per la posizione europea della Monarchia, essa è decisa a fare sacrifici illimitati. (Vivi applausi).

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 Gennaio 1915

Bari	73	64	28	68	79
Firenze	62	79	48	12	22
Milano	60	25	44	78	65
Roma	17	62	90	7	39
Venezia	37	41	85	69	56

Bollettino meteorologico

del 2 gennaio 1915, ore 13

Europa pressione massima 765 Pietrogrado, minima 746 alture Meckelburgo.

Stamane cielo ancora coperto con pioggia e nevicate Piemonte, qualche nebbia Valle padana e Veneto: mare grosso coste tirreniche, agitato rimanente.

Barometro 762 versante orientale siculo, 760 Liguria.

ROMA. — Barometro a mezzodì 752.1 — Termom. centigr. massima 13.1, minimo 7.9 — Umidità relativa 86; assoluta 9.46 — Vento a mezzodì: S — Stato del cielo: Cop.

Domenica 3 gennaio — S. Antero papa.

Levata del sole ore 7.30 — Tramonto ore 16.49 — Nasce la luna ore 18.52 — Tramonta ore 9.8 — L.S U. Q. — Ave Maria ore 17.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INSEGNAMENTO scritti, fabbricazioni sapone economico, soda cristalli, liquido per bucato, lescive, potasse, possono aversi inviando lire 2.50 premiato saponiere Mazzarini stabilimento Flaminia 64, Roma. R-34-43067

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PELLICCERIA piazza Venezia. Ricchissimo assortimento in pellicce da uomo e signora. Prezzi ridotti da oggi alla Befana. R-17-74050

TELEFONO STATO. Cedesi numero subito. Indirizzare offerte. Casella 413. R-9-46081

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ORFANA giovane, 130.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Preganzi signori, anche senza sostanze ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a Eymen Berlino 16 (Germania). 29-4374

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMION 24 HP Fiat vendesi ottimo stato, pronto al servizio. Officina Meccanica via della Luce, 20. R-16-46092-R

PIANOFORTE incrociato verticale sordina seminuovo vendo occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-46071

FILO perle acquisterei purchè vera occasione disposto spendere sette-diecimila. Scrivere: U. 95. Haasenstein e Vogler. R-15-15032-R

VENDO subito causa sgombero sigilli negozio pasticceria. Fontanella Borghese 43. R-10-46062

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Fabbricati Tenute Italia Centrale: Direzione Giornale Proprietario, Via Borgognona 26, Roma. R-19-R

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

VILLINI qualunque località Roma vendonsi 20.000; 25.000; 45.000; 70.00; 100.000. San Vincenzo 12. Nelli. 14-15029

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3583

AFFITTASI appartamento sette camere, camera bagno, ingresso, cucina, buonogiorno. Via Crescenzio 103. R-12-75059

CRESCENZIO 63. Signorile appartamento moderno giardino termosifone centrale camere sei servizi quattro. R-12-75090

LOCALI terreni annesso mezzanino. Angolo Arancio Leoncino. Rivolgersi Fontanella Borghese 42. R-11-45081

QUATTRO camere e cucina. via Gesù e Maria N. 12. R-10-15044

TRASTEVERE. Affittasi Fratte 12 piano secondo quattro camere corridoio cucina.

VIA Porta Angelica n. 3 (presso Piazza San Pietro). Affittasi vasti locali terreni disponibili per negozio. Garage privato provvisto telefono luce, ecc. Rivolgersi Soc. Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-18-15039

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissimo studio per ingegnere o architetto luce elettrica, acqua, pulizia, 80 mensili. Vicino tram, Clitunno 22, campanello 2. 19-15061-R

CONDOTTI 53 piano ultimo camera mobiliata ingresso libero bagno elettricità. R-10-15050

PREZZI MITI. Ogni comfort moderno, Pensione, camera due letti 9 lire; cameta un letto 5. Abbonamento pasti 25 settimanali. 41 Pietro Cossa. R-22-45842-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confezione vestiti babillé tailleur cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5, piano primo (angolo Corso Umberto).

GIOVANE impiegato, bella calligrafia, si occuperebbe in lavori a cottimo di copiatura od altro. Scrivere indicando condizioni: U. 86 Haasenstein. 21-15060

INGEGNERE civile elettrotecnico cerca impiego Italia, colonie. Inviare schiarimenti, offerte 31-33, fermo posta, Ferrara. 10-197 R

TRENTACINQUE attivo, serio ottime referenze offresi Magazziniere o commesso ufficio o negozio. Scrivere: G. M., fermo posta, Roma. R-13-15046

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANNA. Grazie cartolina Via... Purtroppo non potrò dimenticarti! Scopatti diventare cortese! Interesse o affetto nuovo spiriati trascurarmi! E' orribile!! 19-201

AIRAM. Terrificato notizia..., appresa mentre vaneggiavo inconcepibile scomparsa. Confortati pochino sapere compianto cuore che sinceramente vorrebbe circondarti tenerezza e soffre nulla... potendo. B... di conforto. 20-5038

APE. Tua azione vana, ingiusta odiosa non può giustificarsi nessun modo, neppure gelosia. Inutile negare avendo compreso origine allusione calunniosa e riconosciuto carattere lettera consegnatami destinataria giustamente incredula. Addoloratissimo condolgomi teco. Mancai appuntamento mio malgrado occupazione gravissima ed altri motivi che dovevi comprendere. Conto recarmi presto nota città. Regno. 40-5033

ASIUL. Con l'anno che nasce il b... della mia alla tua anima ti porti l'augurio affettuoso del cuore che vive dell'amor tuo. Eternamente.

DEMAURO. Bramerei esserti vicino, tenerti stretta stretta cuore eternamente appassionatamente tuo, sussurrarti auguri fra carezze chiamandoti nomi dolcissimi. Anima mia teco dicati passione affetto. Stringovi cuore entrambi.

EGREGIO. A lei felicità ed auguri, ma tranquillità e soddisfazioni. 15-5032

FIORE GIALLO. Quanto soffer ieri sera per te!... quale preoccupazione... ma saputo, quando stamane consegnai! l'anno mio molto colmo, ma... che fanno in quella cella!... — cercheremo, già che tutto bene modo avvicinarmi più sicuro. Adunque tranquillo bambinuccio mio sillo lo voglio, ti sono lontano ma penso! penso. L'amor che muore non trascinerà seco la mia passione !quale sorge in tutta sua fierezza e si affaccia nell'animo nascente cullando con soavità nel mondo delle speranze più belle la primavera! Sarà di te lo stesso?... mio bambinuccio! di te che sei il fiorellino più bello di cui adornasi immane albero della vita!... la gentilezza animo tuo che rivelasi attraverso due pupille ammaliatrici dice: sì!a. A te bambinuccio mio buono gentile, mio unico bene rose, rose, e rose, ecco l'augurio del tuo... che suggella nelle tue labbra la sua passione!. Leggerai ancora. 144.5038

GILDA. Ricevuto telegramma. Fatalità non pubblicate due corrispondenze. Giorno dieci ore 17 Firenze. Anelo rivederti, amoti tanto. B... 18-5033

LIBIA. Augurii, augurii! Sono sempre tuo con tutta l'anima! ma mi sento annichilito dagl'infiniti ostacoli, non vivo più! 20-5025

ORTICA. Augurii vivissimi alla mia brontolona. B... tanti. 10-5030

REPERLI. Con «dolorosa situazione» significaveti, implicitamente, rammarico lontananza, prepotente desiderio rivederti. «Rivederci posto» l'augurio che ti fai, che mi rivolgo e rivolgo a te insieme a tutti gli altri che l'immenso amor mio suggeriscomi. Non stai bene angelo mio, e ne soffro moltissimo: informami. Infiniti. 46-200

ROSA ROSSA. Impressionatissimo tuo silenzio attendoti questa sera cortile ore 9, lunghissimi... Amerigo. 13-15057

TOTONNO. E la terza volta che ti scrivo. Che com è successo? Sto in orgasmo. Tranquillizzami. B... affettuosi. 18-198

TRE. Se anche sola galanteria ha dettato nostre espressioni ringraziovene. Se invece un forte sentimento agita vostro cuore, possa esservi apportatore di felicità grande e non di dolori. Se siamo in tempo dimentichiamoci, ma è inutile lottare quando certi sentimenti cominciano ad essere più forti della ragione. Vi auguro ogni bene. 30-5007

5 AGOSTO. P. Ricevetti lettere affettuosissime. Desiderandolo partirsi: solamente piacerebbemi avere fotografie. Regolati. Lunedì riceverai lettera. Adorandoti, affettuosamente b. 15-5028

17 MARZO. Grazie tua 28. Ma perchè infelice se tanto ti amo, se ci adoriamo? Giuroti fedeltà scrupolosa, amore insuperabile. Gradisci augurio dell'amore tuo, tutto. 25-5030

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Treno	Ora
Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.05
Direttis.	19.—
*Accel.	19.30
Direttis.	19.55
*Accelerato	0.5

Linea Pisa

Treno	Ora
*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.20
Accelerato	12.[illegible]
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	7.25
Accelerato	12.—
Accelerato	16.15
Diretto	19.45
*Omnibus (3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	6.47
Accelerato	8.31
Accelerato	13.40
Accelerato	16.29
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.—
*Diretto	12.20
Accelerato	15.30
*Accelerato	18.5
Diretto	19.—

Linea Nettuno

Treno	Ora
Omnibus	6.45
Omnibus	12.15
Omnibus	17.35
Festivo	14.—

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.40
*Omnibus	8.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	[illegible]
Accelerato	[illegible]
Diretto	1[illegible]
Direttis.	1[illegible]
* Accel.	1[illegible]
Direttis.	2[illegible]
Diretto	[illegible]

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Festivo	1[illegible]
Omnibus	1[illegible]
Omnibus	1[illegible]

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	[illegible]
Omnibus	1[illegible]
Omnibus	1[illegible]
Omnibus	1[illegible]
Feriale	2[illegible]
Festivo	2[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Misto	[illegible]
Omnibus	1[illegible]
Omnibus	18.[illegible]

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.05 6.25 10.— 11.25 12.45 14.25 17.05 17.45 20.10 19.15 22.30

Linea Pisa: 9.— 9.20 *7.10 1.18 15.40 *18.10 9.13 17.05 23.20

Linea Sulmona: 7.00 9.20 9.50 13.— 18.20 22.13 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.43 15.14 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.8 10.16 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.35 15.10 20.20 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.16 9.25 13.16 *19.30 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.30 19.[illegible] 16.20 15.35 [illegible] 22.30

Linea Albano: 8.25 11.— 14.[illegible] 19.40 21.20 festivo

Linea Frascati: 7.25 9.56 14.[illegible] 18.45 20.00 [illegible] festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 8.8 16.28 21.[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — — 15 feriale — 15.30 — 17 — 16.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): *6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.[illegible] — 14 — 15.30 — 17 — 18.00 — 19 feriale — [illegible]

Partenze da Roma (Termini) per Albano Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.35 — [illegible] — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.25 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 16.[illegible] — 19.10 feriale — 19.35 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 5.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.[illegible] limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.0 — 9.30 — 12 — 13.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 18.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiesi-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

La casa della palude

di HEPHELL

— Miss Christie, riprese, voi avete qui un'influenza incontestabile; la notte in cui Aldée è stata così malata, avete saputo imporre la vostra volontà a Sara; oggi provatemi che io posso contare sul vostro affetto, lasciandomi nella mia camera fino a domani.

La sua voce era così tremante che potei appena distinguere le ultime parole.

— Vi prometto di fare tutto quello che posso. Vorreste intanto autorizzarmi a dire a Sam di portar via quel mucchio di foglie morte che deve essere malsano sotto la nostra finestra?

— No, no! E' inutile. Voi dovete avere i piedi tutti bagnati! State attenta a non raffreddarvi. Addio, Miss Christie, siate buona!...

Richiuse la finestra e disparve. Io ritornai in camera mia, e piansi di pietà sulla sorte di quell'infelice a cui non potevo essere che di così poco aiuto.

Sara, di ritorno dalla sua corsa, ci servì il thè; ma io mi guardai bene dal fare ogni allusione al mio colloquio con la signora Rayner.

— Il signor Rayner mi scrive, dissi semplicemente, che gli sembra urgente che la signora Rayner lasci la sua camera del pianterreno, ed ha espresso il desiderio che ciò sia fatto sabato.

— Sabato! — esclamò Sara.

— Sì, risposi alquanto turbata per la mia bugia. A meno che la signora Rayner non desideri di cambiar subito.

— Oh! no! soltanto domani — ci rispose questa.

— Scriverò dunque al signor Rayner che sarà fatto a seconda dei suoi desideri.

— Perfettamente! — esclamò Sara con mia grande sorpresa.

Per la seconda volta m'accorsi che il nome del signor Rayner esercitava un'azione magica su questa terribile donna.

Quando fu uscita dalla stanza da pranzo, la signora Rayner, avvicinandomisi mi disse all'orecchio:

— Fate attenzione a Sara! è una persona terribile, e vi odia!...

Questo consiglio non aggiunse nulla alle mie apprensioni; vivevo in un timore perpetuo di quella megera, e perciò andai a coricarmi senza provare preoccupazioni particolari.

Mi svegliai nel cuor della notte. Aldée dormiva profondamente; mi sembrò che il caminetto avesse bisogno d'altre legna e mi alzai. Credetti allora di sentire un leggero rumore dietro la porta, ma cessò subito; tuttavia continuai ad ascoltare attentamente. In capo a pochi momenti mi parve di sentir raspare piano piano sui di un gradino, poi su un altro. Accesi la candela e appoggiai l'orecchio contro la toppa; intesi distintamente lo stesso rumore. Aprii allora adagio adagio la porta, e m'avanzai, con prudenza fino al pianerottolo della scala, da dove potei vedere una persona rannicchiata sui gradini, che sentendomi s'alzò d'un salto: era Sara! Avevo avuto appena il tempo di riconoscerla che le sdrucciolò il piede e precipitò dall'alto della scala mandando un grido acuto.

Rimasi un momento inchiodata sul posto; il cuore mi batteva così forte che pareva mi volesse scoppiare; mi decisi tuttavia a scendere, ma assai lentamente. Sul secondo scalino il piede mi sdrucciolò, raddoppiai di prudenza e, al terzo inciampai in una corda. Subito un sospetto m'attraversò la mente; m'abbassai e passai la mano sui gradini; la superficie era sdrucciolevole come il nevischio. Era ancora un brutto tiro di Sara, se non per uccidermi, per espormi almeno a gravi ferite.

L'avevo sorpresa nel momento in cui ungeva i gradini; nel suo turbamento aveva fatta una mossa falsa ed era caduta ella stessa nella trappola che mi aveva tesa. Sentivo dal basso salire i suoi lamenti, discesi tutta sconcertata chiedendomi con spavento quale orribile spettacolo m'avrebbe attesa!

XXIII.

In fondo alla scala, Sara, un braccio sotto il peso del suo corpo, la testa immersa in una pozza di sangue, mandava grida dolorose e non riconosceva nessuno. Giovanna era accorsa al rumore del tonfo ed era poi andata a svegliare la cuoca. Sam fu mandato in tutta fretta a chiamare il dottore. Quand'egli venne dichiarò il braccio fratturato e disse di non poter assicurare che la colonna vertebrale non fosse pure lesionata. Fece i primi medicamenti, e ordinò di trasportare l'ammalata, con un materasso, in camera sua.

— Chi la veglierà questa notte? — domandò il medico.

— Io, risposi, se...

— Se che cosa?

— Credete dottore che la vista d'una persona antipatica possa aggravare il suo stato?

— Ma, poichè ella non riconosce nessuno! Vi prevengo però che l'ammalata si troverà in una grande agitazione; come è avvenuta questa disgrazia?

— Cadendo dalla scala.

— Quella che conduce alla vostra stanza? E che cosa faceva a quell'ora?...

Raccontai al dottore tutta la verità.

— E qual'è, dite, la morale da trarre da questa storia, se non che voi dovreste abbandonare immediatamente i « Sureaux »?

Poi, dopo aver lasciate le sue ordinazioni, il dottor Löwe se ne andò.

Io salii da Sara dove ardeva un buon fuoco e mi sedetti accanto al letto.

Dopo una grande sovraeccitazione, l'ammalata si calmò un poco, ma poi di nuovo non trovò più un momento di riposo e cominciò a gridare con voce rauca: « Jim! » E teneva gli occhi ardenti fissi su me. « Jim! Vi cercano... Si tratta dello *chèque*... E' necessario che partiate questa notte... proprio questa notte. Io m'incarico di metterli su una pista falsa... Vi esponete troppo. Nonostante il pericolo, non c'è nulla che io non farei per voi, per servire ai vostri fini; ma non rispondo nè della mia nè della vostra sicurezza... Non importa! ci passerò su... »

Queste frasi sconnesse erano pronunziate nel delirio, e continuò a parole monche lo incoerente monologo:

« Perchè anche Jacques Woodfall vuole sposare una *miss*?... Denaro ella ne ha poco, bellezza ancor meno! io mi vanto d'essere dieci volte più bella di lei. Ho venticinque anni, non più, e non starò a farvi l'elogio della mia devozione... del mio... C'è in me qualche cosa che vi dispiace? Perchè non mi volete sposare, Jim?... »

Dopo quello che avevo inteso, era chiaro che Jim o Jacques Woodfall, che teneva un posto tanto importante nel pensiero di Sara, non poteva essere che un uomo di sacco e corda, di cui ella era la complice.

Sempre in preda al delirio, ella continuò: « Credetemi... per pietà... Vi cercano. Se vi prendono è fatta! Vi sono cento modi meno scabrosi per procurarsi denaro... »

Rimase un momento in silenzio, poi, con mio grande spavento, riprese:

« I morti non raccontano nulla, Jim! E' più presto fatto! è più sicuro!... La vita di un vecchio ha poi tanta importanza ai vostri occhi? Non v'illudete, esistono a vostro carico fatti più gravi ancora. Quando ci penso!... Diventereste un poltrone, per caso...? »

Io ero mezzo morta dalla paura: là, vicino a me, sotto ai miei occhi, vedevo una donna che pareva l'incarnazione del delitto! Mi tremava la mano quando avvicinavo un bicchiere alle sue labbra aride o quando toccavo la sua fronte ardente. Ella continuava con un riso infernale:

« Jim è pazzo per quella piccola Miss Christie... Tom... vuole sposarla ad ogni costo, e di più vuole impiegare me alla riuscita dei suoi progetti... Misericordia! »

(Continua).